



I BISOGNI SOCIALI DEL TERRITORIO

con il contributo di



FONDAZIONE
MONTE DEI PASCHI
DI SIENA

Gruppo di ricerca di ***Microcosmos Onlus***

- **Giovanni Iozzi**
- **Roberto Gambassi**

Siena, Novembre 2008

Si ringraziano, per la collaborazione offerta nella ricerca di dati

- Mario Marco Giglioli - Fondazione Territori Sociali Alta Valdelsa
- Rossana Moretti - Servizi Sociali Comune di Siena
- Banducci Antonella – Comune di Chiusdino
- Coridori Carla – Società della Salute Valdichiana
- Adriana Gori e Cinzia Baldi - Comune di Castellina in Chianti
- Cinzia Maestrini - Comune di Gaiole in Chianti
- Lucia Barbi - Comune di Asciano
- Milena del Bono - Comune di Buonconvento
- Eleonora Vittori - Comune di Monteroni d'Arbia
- Luciana Savelli - Comune di Murlo
- Elisabetta Burrini - Comune di Sovicille

INDICE

Il profilo strutturale	pag. 4
I giudizi sul territorio	“ 13
Atteggiamenti verso gli immigrati	“ 23
Rapporti con la Comunità – Integrazione	“ 29
La Qualità della vita – la costruzione di un indice integrato	“ 32
I Bisogni sociali	“ 36
Gli Assi tematici	“ 42
INFANZIA	“ 44
ANZIANI	“ 51
IMMIGRATI	“ 58
DISABILI	“ 65
ADOLESCENZA	“ 70
Una lettura integrata dei Bisogni per assi - Indice Generale di Bisogno Sociale – IGBS	“ 78
<i>L'Indice Bisogni Sociali per Qualità - IBSQ - Indice standardizzato calcolato solo sulla popolazione interessata</i>	“ 79
<i>Nicchia di massimo bisogno</i>	“ 80
<i>Cinque Scale del Bisogno</i>	“ 83
INFANZIA	“ 83
ANZIANI	“ 84
IMMIGRATI	“ 85
DISABILI	“ 86
ADOLESCENZA	“ 87
IN SINTESI	“ 89
L'indipendenza tra qualità della vita e bisogni sociali	“ 91
Metodo	“ 93
<i>Questionario</i>	“ 99

Il profilo strutturale

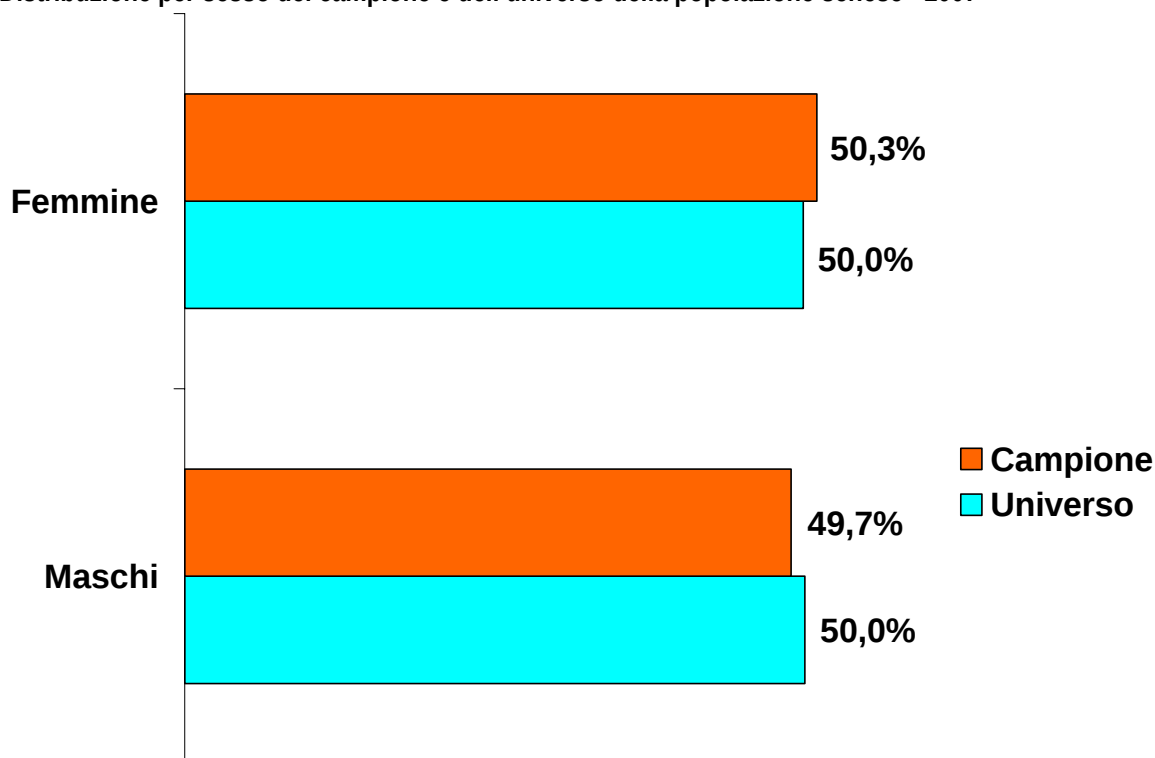
L'indagine ha interessato il territorio senese attraverso la somministrazione di un questionario ad un campione di popolazione rappresentativo dell'universo provinciale. Prima di affrontare la parte di contenuto è opportuno tracciare un breve profilo della popolazione sulla base delle informazioni di carattere strutturale, in particolare età, genere, livello di istruzione, luogo di nascita, accompagnate da alcune abitudini, interessi, atteggiamenti. Questa sezione ha solo la finalità di familiarizzare il lettore al profilo generale riferito alla popolazione di riferimento per l'indagine.

Come sempre i dati quantitativi non sono sufficienti a descrivere il fenomeno indagato e tantomeno le sue evoluzioni che si evolvono secondo un modello non-lineare che non opera come un sistema di dipendenze logico-causali, tuttavia, prima di addentrarci nell'analisi qualitativa dell'indagine vale la pena approfondire la conoscenza con il campione, ed attraverso di esso con l'universo indagato.

Il sesso

Il campione di 1.111 cittadini residenti in provincia è equamente distribuito per sesso; costituendo il genere uno degli strati utilizzati per la costruzione del campione, il grafico consente di visualizzare la rappresentatività, senza scendere molto nel dettaglio degli incroci tra strati, come incidenza dei cittadini inseriti nel campione rispetto alle stesse proporzioni espresse dall'intera popolazione.

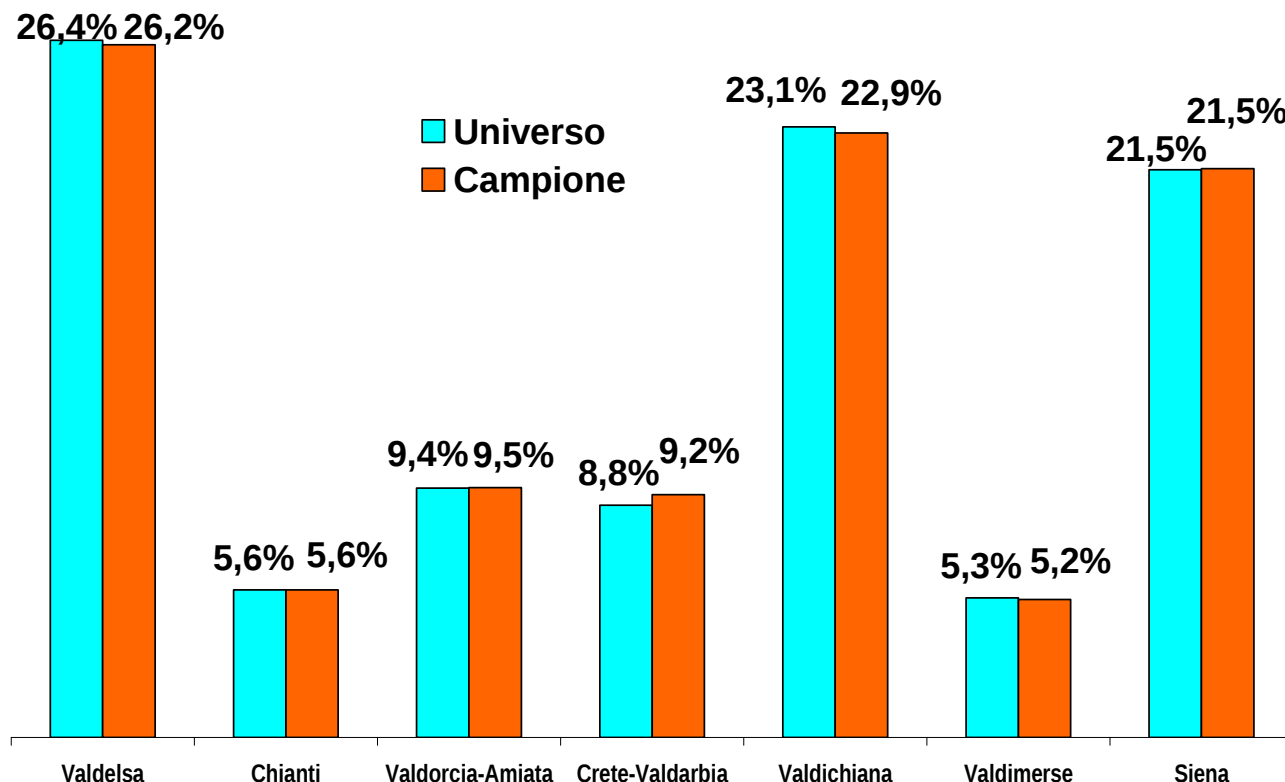
Distribuzione per sesso del campione e dell'universo della popolazione senese - 2007



Il circondario

Anche per i circondari il peso del campione equivale sostanzialmente quello dell'universo perché oggetto di lavoro sulla rappresentatività del campione rispetto ai dati dell'universo.

Distribuzione per circondario di residenza del campione e dell'universo della popolazione senese - 2007



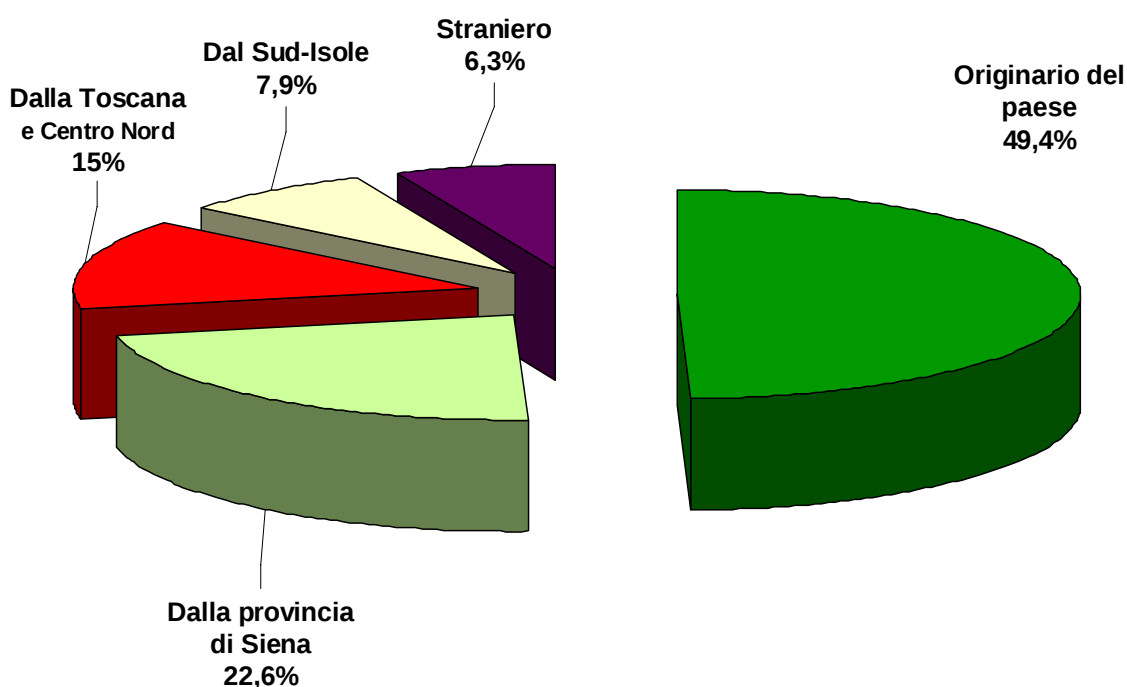
L'origine

Il campione inoltre risulta costituito da intervistati nati in larga maggioranza nel territorio della Provincia di Siena (complessivamente 72%).

Tra questi molto significativo appare la quota di coloro che sono originari direttamente del paese nel quale è stata effettuata la rilevazione, elemento che manifesta come il 50% circa della popolazione senese costituisca quella solida comunità locale su cui fa forza l'intero sistema dell'accoglienza e dell'integrazione di Terra di Siena. E' soprattutto il capoluogo a contenere l'arrivo di flussi migratori dagli altri comuni: due cittadini di Siena su tre sono originari della città.

Il movimento demografico intraprovinciale raggiunge il 22% degli abitanti del territorio e manifesta dinamicità soprattutto in quelle zone, Chianti, Valdimerse e Valdelsa, nelle quali a diverse andate, si è concentrata la massima attività edilizia negli ultimi 25 anni e verso le quali si è localizzata la tendenza alla emigrazione dal centro storico tra la metà degli anni '80 e la fine degli anni '90.

Qual è la sua provenienza?



Contenuta dunque la migrazione che prende le mosse da un 15% di residenti che proviene da altre città della Toscana o dal Centro Nord. La presenza di stranieri nel campione si attesta al 6,3%, molti di questi giovani e comunque al di sotto dei 50 anni di età; la quota è solo lievemente sottostimata rispetto alla presenza straniera in Provincia di Siena che, al momento della disponibilità delle liste per il campionamento, ammontava al 7% del totale. Il 69% di questi dichiara di essere possessore della abitazione dove risiede mentre il 46% è laureato. La tendenza all'insediamento privilegia la Valdimerse e il Chianti.

Distribuzione della popolazione per origine (provenienza)

Residenza	Origine					Totale
	Originario del paese	Dalla provincia di Siena	Dalla Toscana e Centro Nord	Dal Sud-Isole	Straniero	
Area Senese	65,7%	12,6%	9,2%	5,9%	6,7%	100,0%
Chianti	33,9%	32,3%	17,7%	4,8%	11,3%	100,0%
Valdelsa	41,2%	29,9%	11,7%	11,0%	6,2%	100,0%
Valdorcio-Amiata	55,2%	16,2%	17,1%	8,6%	2,9%	100,0%
Crete-Valdardia	34,3%	29,4%	16,7%	8,8%	10,8%	100,0%
Valdichiana	56,7%	18,9%	15,4%	5,9%	3,1%	100,0%
Valdimerse	24,1%	32,8%	20,7%	10,3%	12,1%	100,0%
Totale	49,4%	22,6%	13,8%	7,9%	6,3%	100,0%

La professione

Nella categoria "Altro" sono senz'altro inclusi i disoccupati, ma l'ultimo dato sulla disoccupazione senese che indica un tasso annuale del 3,4%, come affermato dall'indagine Istat 2007 sulla Forza lavoro, induce a ritenere che la gran parte di coloro che

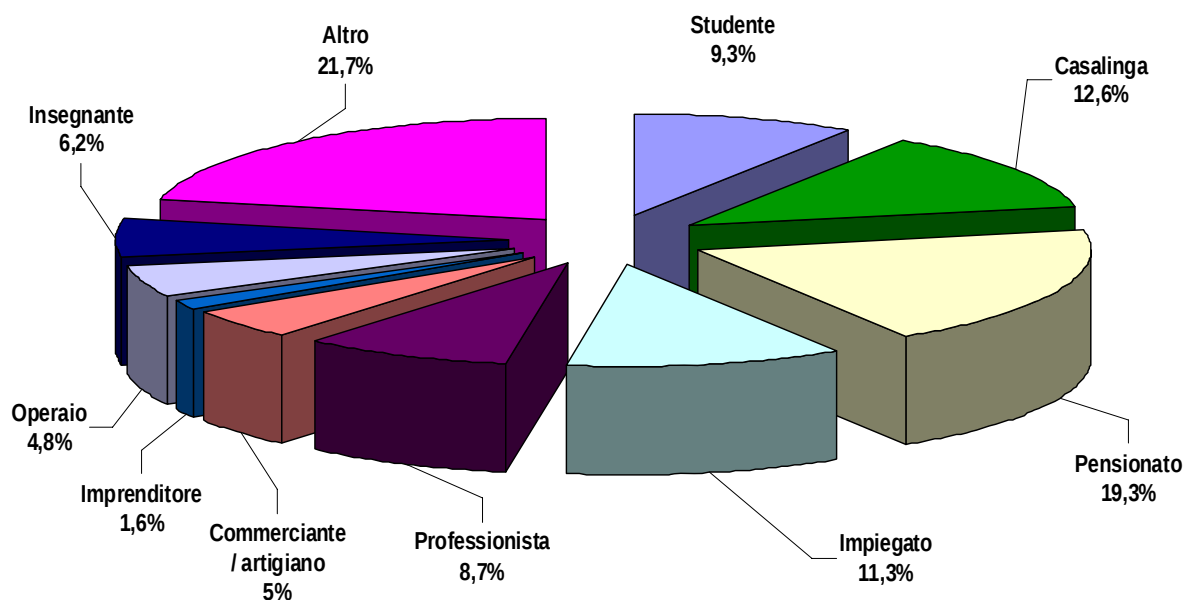
dichiarano per professione "Altro" appartengono alla fascia di quelli che non si riconoscono nelle definizioni proposte, ma che si collocano in quella schiera di lavoratori precari, il cui numero appare in forte crescita in questa particolare fase di congiuntura economica. Questo elemento appare suffragato dal fatto che si realizza un'alta concentrazione fino al 43% fra i cittadini stranieri, molti dei quali, soprattutto di sesso femminile, ricadono nei lavori atipici.

Tassi di disoccupazione per sesso e età a Siena, in Toscana e in Italia – Istat Forza Lavoro 2007

	Maschi			Femmine			Maschi e Femmine		
	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale	15-24 anni	25 anni e oltre	Totale
Siena	13,8	1,2	2,0	17,3	4,3	5,0	15,3	2,6	3,4
Toscana	10,8	2,2	2,8	17,6	5,5	6,3	13,7	3,7	4,3
ITALIA	18,2	3,8	4,9	23,3	6,6	7,9	20,3	4,9	6,1

In Provincia di Siena la quota degli occupati raggiunge il 38%, tra questi appare interessante segnalare la presenza dell'11% di impiegati e di solo il 5% di operai, a dimostrazione dell'impronta economica del nostro territorio. Gli imprenditori incidono per una quota inferiore ai 2 punti percentuali, pur considerando la componente artigiana delle imprese senese; i professionisti invece sfiorano il 9% della popolazione intervistata (molti gli uomini). Per tasso di attività, risalta il dato del Chianti (45%) supportato dal 16% di impiegati e dal 12% di professionisti.

Qual è la sua professione?



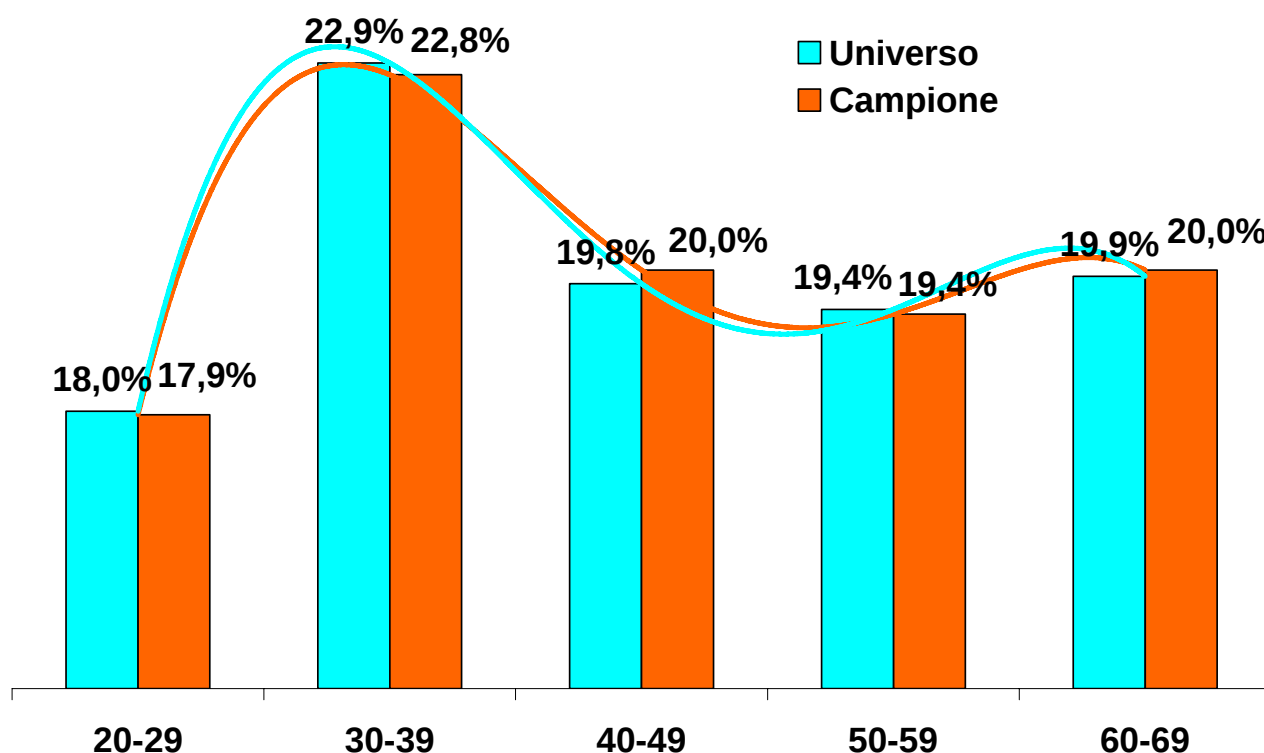
Tra le classi improduttive, si rileva una quota vicina al 20% di pensionati, cui si aggiunge la componente delle casalinghe e quella degli studenti, appena al di sotto del 10% del

campione. Tra le casalinghe rilevante la propensione tra le intervistate originarie del sud e delle isole.

Età

L'indagine è stata condotta intervistando un campione rappresentativo dell'universo di riferimento perciò la distribuzione per fasce d'età si allinea ai dati reali in maniera molto pronunciata: consistente la presenza nel campione di cittadini appartenenti alle fasce di età più giovani, con il 40% del totale che ha meno di 39 anni. La fascia di età mediana, compresa tra i 40 e i 59 anni, rappresenta un altro 40% del campione, mentre gli ultra sessantenni costituiscono il 20% degli intervistati. La presenza significativa di persone appartenenti alla fascia di età cosiddetta produttiva influenza gli stili di vita del territorio e di conseguenza le esigenze dei servizi richiesti.

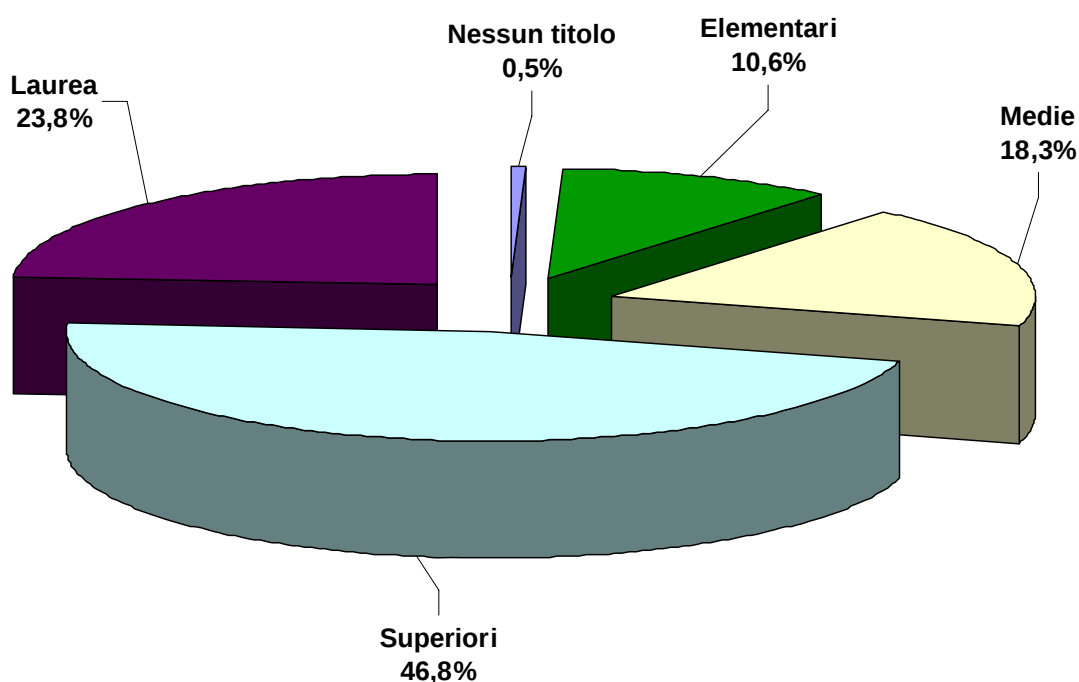
Potrei sapere la sua classe di età?



Il titolo di studio

Come la percentuale di possessori dell'abitazione primaria supera la media nazionale, la Provincia di Siena si distingue in positivo anche per il tasso di scolarità. Infatti, il 47% circa è in possesso del diploma di scuola media superiore mentre il 23% ha ottenuto la laurea mentre i dati medi nazionali indicano quote rispettivamente del 25,8% e del 7,6%.

Qual è il suo livello di scolarità?



Lo scostamento appare molto significativo come lo è, di converso, quello di coloro sprovvisto di titolo di studio o con la licenza elementare, di gran lunga inferiori a Siena e provincia rispetto ai dati dell'11% e 25% riscontrati nel Censimento Istat 2001 su scala nazionale. Da rimarcare la punta del 31% di laureati in Area di Siena mentre, di contro, la Valdorcia-Amiata e soprattutto la Valdimerse, in cui il 40% della popolazione non detiene il diploma superiore. Più bassi titoli di studio dichiara la popolazione originaria del Sud e Isole mentre un livello mediano è evidenziato dai cittadini delle provincia di Siena.

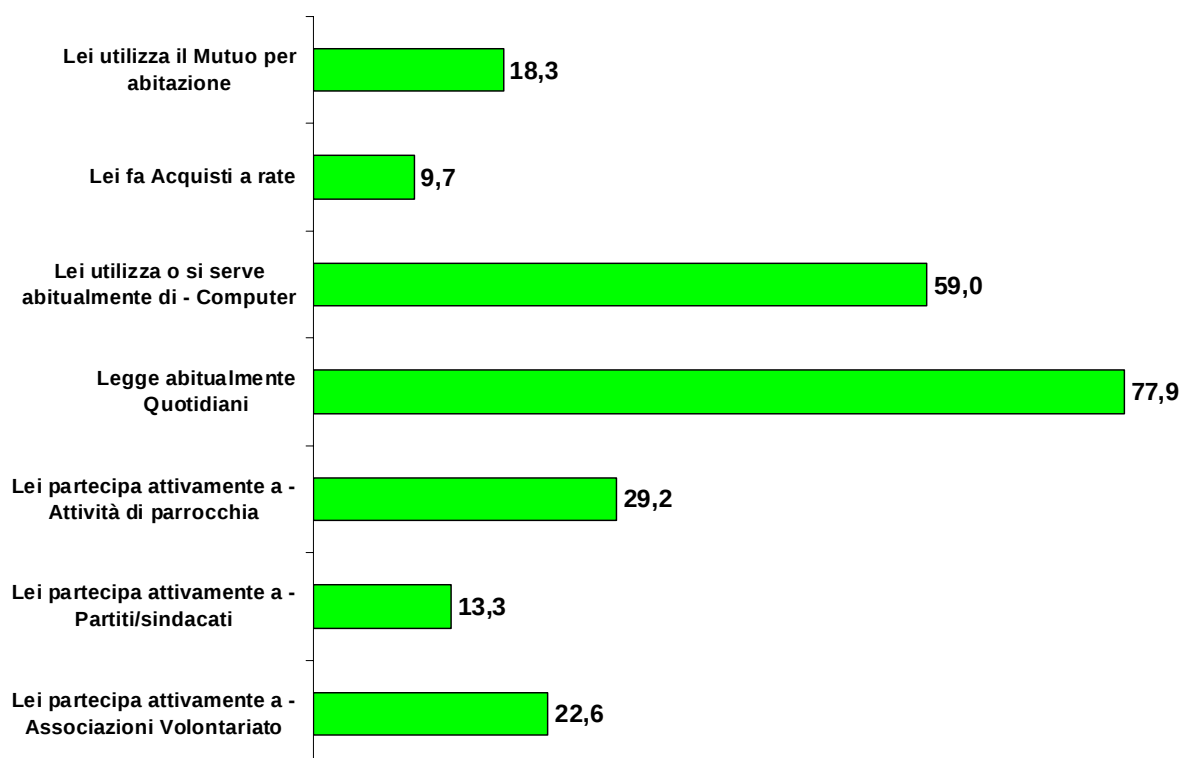
Livello di studi della popolazione per origine

Origine	Livello di scolarità					Totale
	Nessun titolo	Elementari	Medie	Superiori	Laurea	
Originario del paese		10,7%	20,4%	48,6%	20,2%	100,0%
Dalla provincia di Siena	0,4%	10,4%	21,1%	47,8%	20,3%	100,0%
Dalla Toscana e Centro Nord	0,7%	11,2%	11,8%	43,4%	32,9%	100,0%
Dal Sud-Isole	3,4%	18,2%	19,3%	36,4%	22,7%	100,0%
Straniero			4,3%	50,0%	45,7%	100,0%
Totale	0,5%	10,6%	18,3%	46,8%	23,8%	100,0%

Caratteristiche della popolazione

Nelle righe che seguono vengono evidenziate alcune caratteristiche del campione che ci rivela anche alcune abitudini e comportamenti di vita e di consumo, interessanti per approfondirne la conoscenza e comprenderne anche certune tendenze e propensioni.

Usi e comportamenti – risposte affermative



Il 18% di intervistati ha acceso un mutuo per l'abitazione; questa scelta appare molto concentrata nel Chianti dove raggiunge un terzo dei cittadini, mentre interessante riscontare una significativa propensione tra i residenti originari di altri comuni della provincia di Siena, sintomo del movimento demografico interno ed edilizio molto consistente che si è sviluppato negli ultimi anni.

Risulta contenuto il ricorso agli acquisti a rate (la metà, soprattutto nelle fasce intermedie di età, tra 30 e 50 anni). Il modesto ricorso alla rateizzazione consolida i dati relativi alla buona disponibilità di reddito della popolazione residente in Provincia di Siena, ma non deve essere confuso con il ricorso al credito e con il tasso di indebitamento delle famiglie, elementi scaturenti da altri parametri monetari e finanziari (erogazioni della Banca d'Italia). Infatti, l'assenza di rateizzazione presso i punti vendita non significa come i cittadini non ricorrano al credito attraverso scoperti di conto corrente o utilizzo di carte di credito, se non in maniera contenuta rispetto ad un uso ormai largamente diffuso.

Uso delle tecnologie (computer) al variare dell'età – Distr. %.

Età	Utilizzo abituale di Computer		
	Si	No	Totale
20-29 anni	92,5%	7,5%	100,0%
30-39 anni	79,0%	21,0%	100,0%
40-49 anni	63,1%	36,9%	100,0%
50-59 anni	38,1%	61,9%	100,0%
60-69 anni	22,5%	77,5%	100,0%
Totale	59,0%	41,0%	100,0%

Risulta esteso l'utilizzo dei computer (anche in questo casi alcuni studi su scala nazionale indicano un tasso di poco superiore alla metà della popolazione) e la lettura dei quotidiani (che hanno ripreso quota anche grazie alla comparsa dei quotidiani *on line*). In entrambe queste vocazioni spicca la componente maschile.

Se l'Area Senese emerge per propensione alla lettura (insieme al Chianti) e uso delle tecnologie, per quest'ultimo aspetto sono le Crete-Valdardia a rivelare la massima propensione all'utilizzo di strumenti informatici. In questo caso la popolazione bersaglio è anche quella non produttiva, visto che questo circondario emerge per massima incidenza (50%) di coloro che dichiarano di essere studenti, casalinghe o pensionati.

Quasi il 30% degli intervistati, soprattutto tra le donne, partecipa ad attività di parrocchia; il 22% contribuisce alla vita delle associazioni di volontariato del territorio e il 13% frequenta partiti o sindacati (molti più gli uomini, anche professionisti, commercianti e imprenditori, con un interessante legame diretto con il titolo di studio).

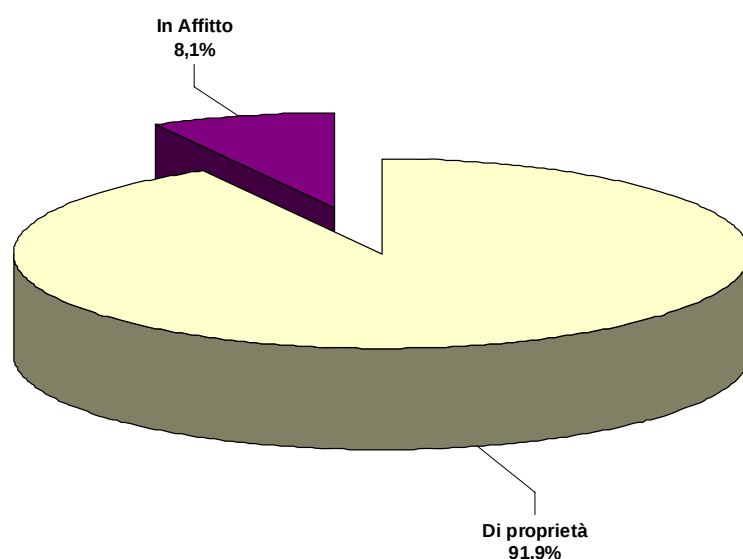
Nell'insieme il sistema territoriale appare piuttosto attivo e partecipe.

L'area a maggiore partecipazione alla vita associativa è il Chianti, mentre la Valdichiana è più vicina al sistema di partiti e sindacati e la Valdorcia-Amiata alle attività di parrocchia.

Il titolo di godimento della casa

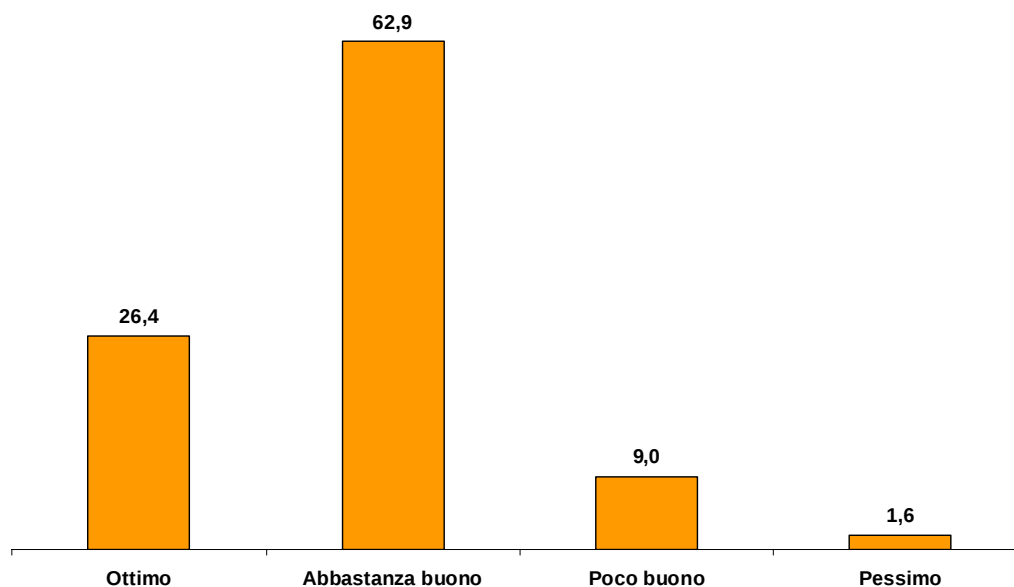
Come avviene un po' in tutta Italia, i cittadini della Provincia di Siena considerano la proprietà della casa un elemento di sicurezza e infatti quasi il 92% del campione dichiara di esserne proprietario, dato che depurato dalla valutazione delle fasce di età tra 20 e 70 anni, è stimato intorno all'84%, tasso che supera in maniera significativa la media nazionale, attestata nel 2001 al 78,7% (Censimento ISTAT 2001). Ponte del 96% sono rilevate in Valdorcia-Amiata e Crete-Valdardia.

La casa è:



Un quadro riassuntivo generale e di sintesi del cittadino senese ci consegna un individuo che percepisce il proprio stato di salute sostanzialmente buono, con un livello di scolarizzazione medio, che vive in abitazioni di proprietà.

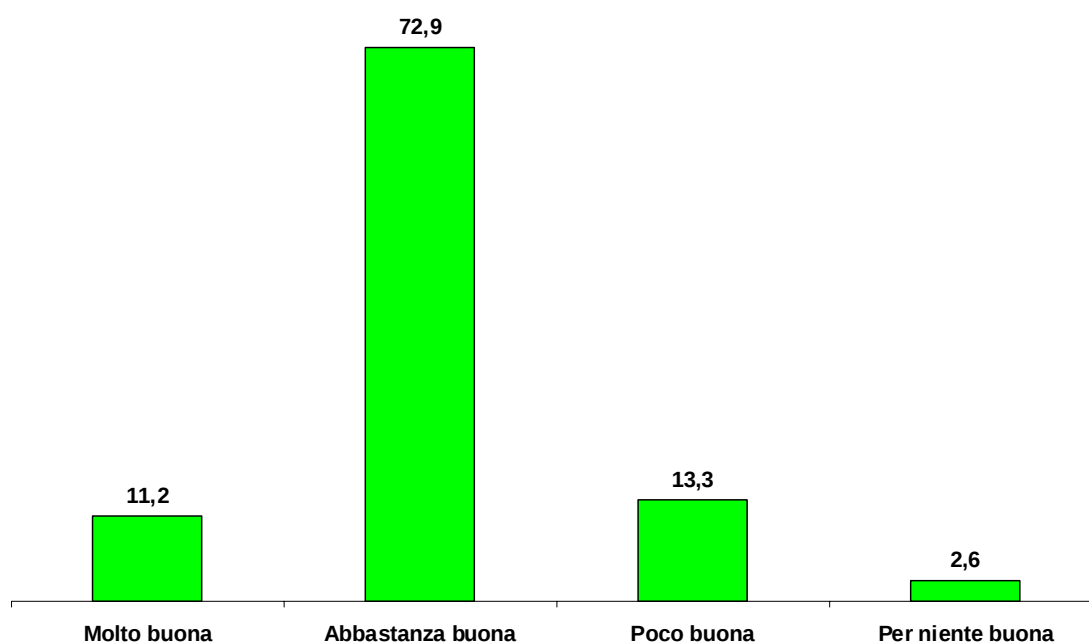
Come considera il suo stato di salute?



In termini economici il campione descrive una provincia abitata in larga misura da cittadini con un tenore di vita indubbiamente buono.

I dati del grafico evidenziano comunque che il 72% degli intervistati giudica abbastanza buona la propria posizione in termini finanziari, l'11% la ritiene ottima. La fascia in difficoltà è del 13%, mentre vive in condizioni difficili una famiglia su quaranta.

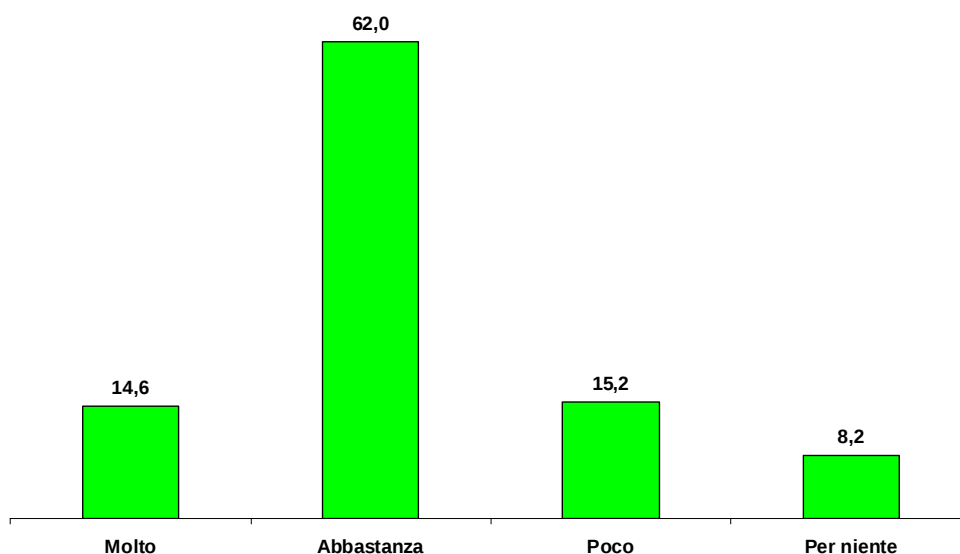
Come giudica la sua situazione sotto il punto di visto economico?



I giudizi sul territorio

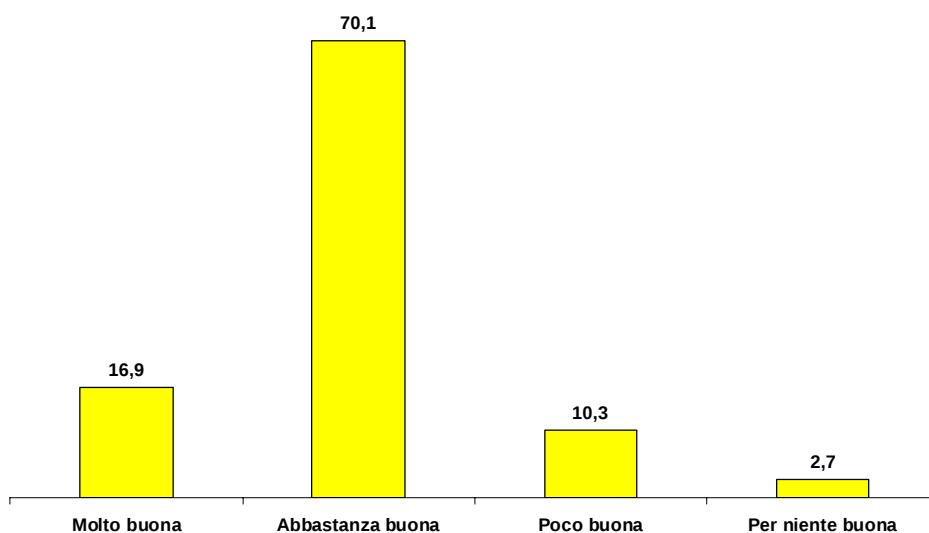
Nelle Terre di Siena non c'è alcun dubbio che la qualità della vita percepita sia sostanzialmente buona. E' valutazione espressa da tre cittadini su quattro, indipendentemente dal comune in cui vivono; in ogni caso delle differenze appaiono, rivelando che si vive meglio, nell'ordine, nel capoluogo, nel Chianti, in Valdorcia.

Lei è soddisfatto della qualità della vita di dove vive?



La consapevolezza del proprio benessere sale ulteriormente se il dato si riferisce all'intero territorio provinciale piuttosto che al proprio comune, segno che l'effetto dell'immagine di eccellenza della "marca senese" ha valore non solo all'esterno ma anche presso i cittadini residenti.

Lei pensa che la qualità della vita in provincia di Siena sia:

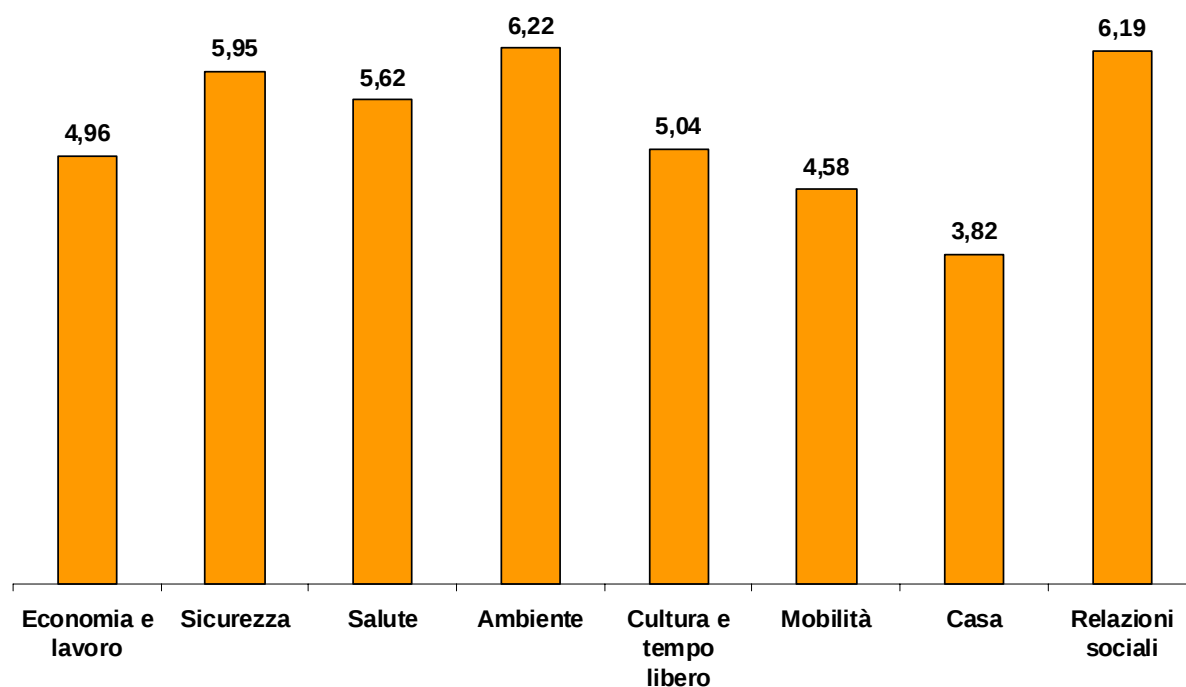


E' un giudizio lusinghiero che tuttavia consegna agli amministratori una grave responsabilità in quanto altrettanto diffusa è nella percezione della gente che ci vive l'idea della sua fragilità.

Cercando di ricondurre il giudizio agli elementi che lo compongono, appare chiaramente che i *landmarkers* della qualità senese sono, nell'ordine, l'ambiente, le relazioni sociali, la sicurezza. I primi due con giudizi positivi espressi da quasi l'80% della popolazione.

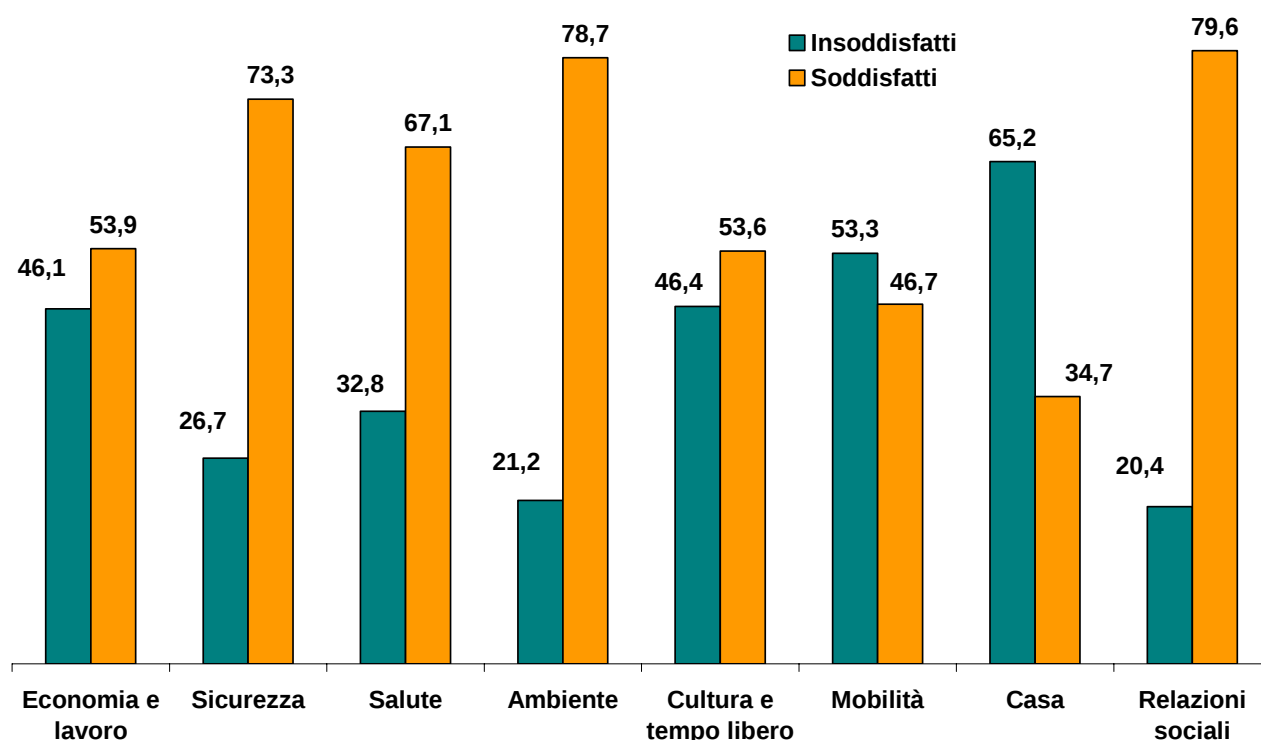
Come si vede la qualità della vita sul territorio senese poggia su solide basi in quanto ambiente, relazioni sociali e sicurezza rappresentano quanto di più desiderabile possa offrire una comunità ai suoi cittadini. La quota di soddisfatti non lascia dubbi, anche se esistono differenze sensibili all'interno dei diversi circondari (decisamente migliore la qualità della vita percepita nel Chianti rispetto a quella in Valdelsa), certamente rappresenta una condizione invidiabile per molte altre regioni dell'intero Paese.

Come giudica il comune in cui vive per: (voto da 0 a 10)



Di contro il punto di maggiore fragilità è rappresentato dal problema della casa, seguito dalla mobilità. Il primo pesa soprattutto nell'area della Valdimerse e a Siena mentre la situazione appare decisamente meglio in Valdichiana, Valdarbia e a Colle Val d'Elsa. La mobilità rappresenta un problema soprattutto a Siena e Poggibonsi, mentre certamente non lo è in Valdarbia e in Valdichiana.

Come giudica il comune in cui vive per: % soddisfatti e insoddisfatti



La mobilità oltre a rappresentare un peso negativo nel determinare il giudizio sulla qualità della vita sembra anche minare la qualità ambientale percepita, infatti i giudizi peggiori riferiti alla prima si accompagnano a livelli di maggiore criticità anche sulla seconda ed è plausibile credere che sia la mobilità a condizionare il giudizio sulla qualità ambientale piuttosto che il contrario. Dunque ogni arretramento degli standard espressi in materia di mobilità porta con sé anche un decadimento della qualità ambientale percepita.

La questione è comunque delicata in quanto per un verso si domandano servizi eccellenti ed infrastrutture adeguate ma allo stesso tempo si esige salvaguardia dell'ambiente, due elementi da coniugare con cautela ed attenzione.

Se la questione della casa è un problema diffuso ma dall'impatto relativo sul giudizio complessivo (è l'aspetto meno correlato degli otto considerati), un segnale di allerta deriva invece dalla valutazione espressa nei confronti del fattore "economia e Lavoro", che si attesta di poco al di sopra del 50% dei giudizi favorevoli. La tenuta di questo elemento determina in misura considerevole il giudizio sull'intera qualità della vita, nel senso che tutti e tre i fattori tengono finché ci sono opportunità di lavoro e certezze di stabilità economica.

CASA

Il problema dell'abitare è stata affrontato con la stessa metodologia anche in un'altra indagine condotta su uno dei centri più grandi della provincia e sostanzialmente presenta gli stessi contorni. Si tratta più di un problema diffuso piuttosto che di una vera priorità; preoccupa molti ma colpisce una parte minima di popolazione.

Giudizi negativi sul tema dell'abitare affiorano soprattutto nell'Area del capoluogo e sono espressi da un segmento di popolazione attivo, di media età (30-49) e in condizioni economiche in prevalenza deboli. Tenzialmente giudizi critici si accompagnano ad una valutazione più contenuta riferita alla qualità della vita ed anche all'opinione che quest'ultima vada progressivamente peggiorando. E' il giudizio espresso soprattutto da pensionati ed operai ma anche da persone con titoli di studio elevati e con una marcata propensione a tenersi informati. Riguarda due cittadini su tre di quanti hanno contratto un mutuo per acquistarla (e l'hanno ancora acceso) ed uno su tre di quanti pagano un affitto per l'abitazione in cui risiedono. Ovviamente colpisce soprattutto la fascia di popolazione

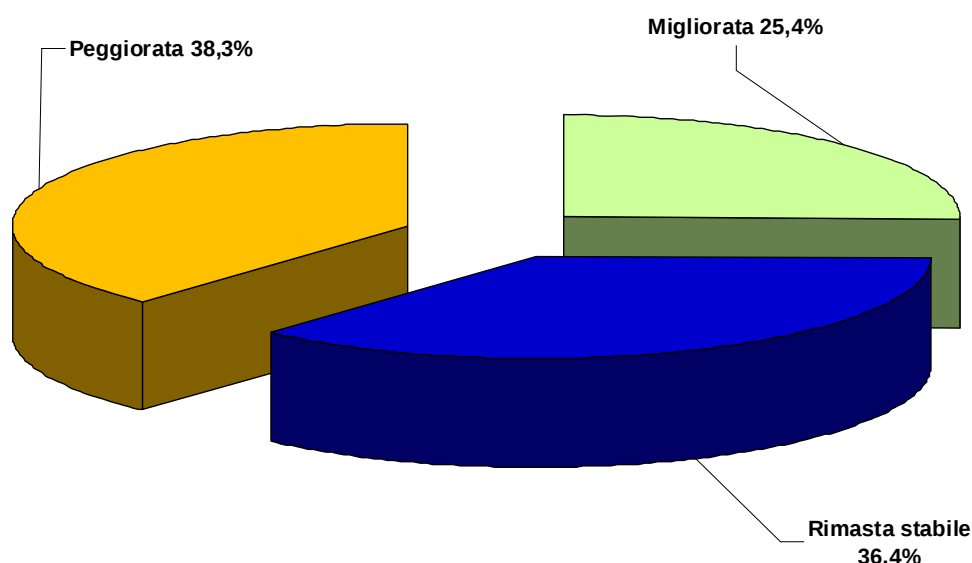
Se il giudizio esprime la valutazione prevalente rispetto al problema specifico, è altresì interessante cercare di capire per quanti e per chi la casa rappresenta davvero un problema. Di nuovo risaltano maggiori difficoltà per i residenti nell'area del capoluogo, soprattutto se immigrati da comuni limitrofi o da altre città della toscana; spesso si tratta di persone occupate nel terziario e ben scolarizzate. La casa è dunque un problema per chi deve installarsi nel capoluogo, anche se si trova in condizioni di relativa agiatezza economica, presenta buoni livelli di integrazione, stima la qualità della vita sostanzialmente buona e tendenzialmente volta ad un progressivo miglioramento.

E' dunque il profilo di un segmento di popolazione medio-alto sotto il profilo socioeconomico; non è un problema di marginalità e povertà è semmai una difficoltà oggettiva presumibilmente legata ai costi per l'acquisto (infatti si lamentano maggiormente quanti devono far fronte ad un mutuo fondiario).

Vivere a Siena è una fortuna, si hanno giudizi eccellenti sulla qualità della vita che esprime, ci si insedia volentieri ma la casa rappresenta un problema soprattutto per chi, arrivando da fuori, deve comprarla.

Nell'insieme quella che ci viene restituita è l'immagine di un sistema qualificato e solido, consistente, ma sottoposto ad uno stress che nel tempo può minarne la stabilità, ed in parte questo è quanto è già accaduto per quattro senesi su dieci

La qualità della vita in provincia di Siena nel tempo è:



Il segmento di popolazione per il quale i cambiamenti percepiti volgono tendenzialmente al peggioramento risulta essere quello un po' più fragile, ma, come si vede anche dalle quote percentuali non si tratta certo di una nicchia, sono persone perlopiù con titoli di studio più bassi, operai, casalinghe, pensionati, impiegati, cittadini solitamente sopra 40 anni, con mutui per l'acquisto della casa da pagare. **La percezione del peggioramento cresce proporzionalmente alla fragilità della situazione economica** dichiarata.

Questo significa che **vivere in terra di Siena**, ancora luogo di benessere, **costa**, e garantisce sempre meno condizioni di benessere per tutti, lasciando affiorare sacche crescenti di cittadini in affanno per mantenere la buona qualità della vita di cui avevano goduto fino a ieri.

E' un tempo in cui non esistono più muraglie cinesi e qualunque regione è aperta ed esposta a pressioni esterne ma influenti su ciascuno degli elementi che qualificano il sistema locale, siano questi economici, sociali, ambientali. L'effetto percepito è un chiaro e **diffuso senso di cambiamento che nel caso senese sta in bilico tra miglioramento e peggioramento** e che non viene percepito soltanto da un terzo della popolazione.

Al di là del dato reale è assolutamente rilevante il fatto che i cittadini si sentano inseriti in **un contesto che cambia**. Si avvertono cambiamenti verso condizioni migliori perlopiù nel Chianti, in Valdorcia ed in Valdichiana; riguardano una classe mediana di popolazione, nella quale sono ampiamente rappresentati i commercianti, e quanti dichiarano la propria condizione decisamente buona. Tendenza inversa per Valdelsa e Valdimerse.

*La tendenza ad un **peggioramento della qualità della vita** risalta soprattutto nella zona valdelsana.*

*Questo aspetto oltre a fornirci una indicazione già interessante di per sé, lo è ancora di più nei riflessi che potrebbe produrre sulla propensione ad integrare ed accogliere i nuovi cittadini che vi si insediano in misura crescente; infatti, non solo **la disponibilità, ma anche la capacità espressa***

*nei processi di integrazione è inversamente proporzionale ai livelli di benessere; per cui, a fronte dell'allargarsi della quota delle persone che sentono crescere attorno a sé le difficoltà della vita, aumenta il sentimento di "chiusura", **con crescita dell'intolleranza** e della voglia di tornare ad un prima "quando si stava meglio". Si tratta di un atteggiamento ingenuo, ma comprensibile, che nasce dalla connessione che, più o meno consapevolmente, si realizza tra fenomeni sociali che si verificano in uno stesso momento e in uno stesso luogo, e che sostengono lo stabilirsi di relazioni di causa ed effetto.*

In sostanza mentre da una parte si percepisce una situazione complessiva che tende a peggiorare, contemporaneamente si assiste alla crescita della popolazione residente; seppure non necessariamente connessi tra loro questi due fenomeni vengono associati facendo del degrado una conseguenza dell'immigrazione.

Il rimanente terzo di popolazione non percepisce alcun cambiamento rispetto alla qualità della vita. E' una percezione diffusa perlopiù nel capoluogo e nella zona delle Crete senesi, a la popolazione si presenta tendenzialmente giovane, ben scolarizzata, informata ed informatizzata, con una buona rappresentanza di imprenditori e di professionisti, con una condizione economica buona).

Tra questi tre segmenti che sostanzialmente si equivalgono **prevale tuttavia una lieve tendenza al pessimismo**, cioè si tende a giudicare i cambiamenti intervenuti nel tempo come negativi; in ogni caso l'idea di un'isola felice non c'è più, rimane la felicità ma l'idea dell'isola è infondata.

Siena è terra di conquista e patrimonio da difendere e l'eccellenza della sua qualità della vita da preservare.

La questione **comporta un cambiamento di atteggiamento anche nell'arte di amministrare territori, comunità e processi**, in quanto l'esposizione all'esterno impone atteggiamenti dinamici e tempestivi che non coincidono più con la qualità del preservare che in altre stagioni avrebbe distinto l'amministratore accorto.

Anche Siena è terra di confronto, di scontro, di pressioni; preservare non è più un merito, bisogna intervenire, con la consapevolezza che i margini di errore sono elevati ma che esimersi dal "costruire" un modello di sviluppo non è più concesso.

Prometeo

*La responsabilità di chi amministra è quella di dare a questo modello "il verso giusto" e l'arma più efficace è quella di essere in grado di **prevedere gli effetti degli atti che si adottano**.*

Questa permeabilità non fa distinzioni tra capoluogo e periferie, ogni frazione di territorio è esposto e le scelte in autonomia rappresentano un elemento di fragilità in quanto accrescono i rischi anche per gli altri.

La Lega dei Comuni

In questo senso una risorsa è senz'altro rappresentata da un sistema di governo integrato, che costruisce e condivide strumenti e regole accrescendo con ciò la forza di ciascun Comune offrendogli la sponda di un modello condiviso.

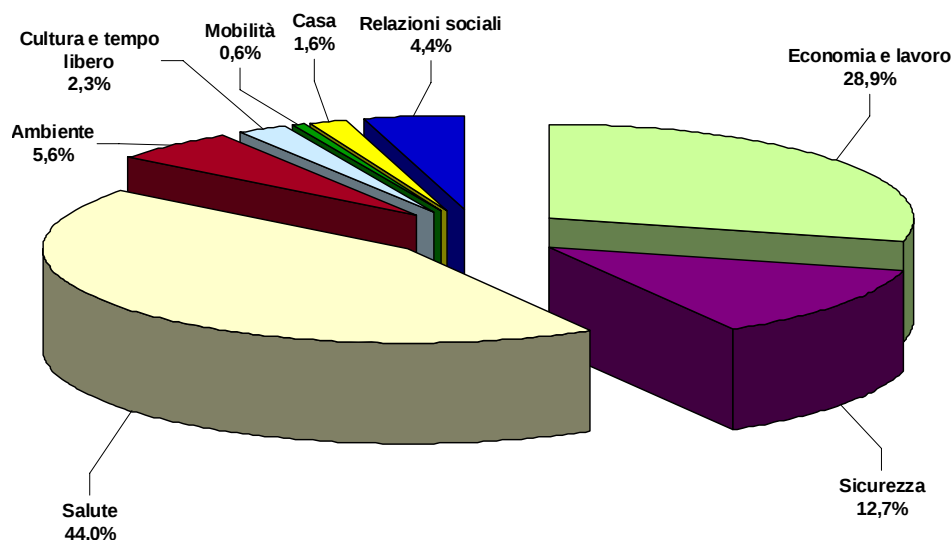
La provincia di Siena ha il vantaggio di rappresentare e di essere percepita dai suoi cittadini come un territorio di qualità, un sistema reale che travalica i confini del proprio Comune e questo consegna agli amministratori la possibilità e la responsabilità di leggerlo come tale; la frammentazione è di per sé un rischio che la vicinanza contribuisce a ridurre, anche se bisogna sempre considerare che l'intera provincia rimane una porzione microscopica di un "intero" ben più grande.

Alcune considerazioni meritano anche le variazioni rilevate riferite a ciascun elemento considerato. In particolare si riscontrano variazioni soprattutto nei punti più qualificanti (sicurezza, ambiente, relazioni sociali) ma anche su quelli più critici, e tra questi in modo particolare sul fortemente incidente "Economia e Lavoro".

Questi fattori (anche senza quello ambientale) contribuiscono a spiegare il 63% della variazione dei giudizi di cambiamento della qualità della vita nel tempo per cui queste considerazioni ci aiutano a comprendere la precarietà degli equilibri cui è affidato il giudizio di una eccellenza della qualità della vita in provincia di Siena.

Quello che più di ogni altro aspetto tiene nel tempo ed accompagna la qualità della vita sembra siano soprattutto le **condizioni di salute di ogni individuo**, un fattore difficilmente governabile, forse soltanto influenzabile, ma in questo lavoro interessante per l'indissolubile legame biunivoco con la percezione del senso di benessere complessivo diffusamente riscontrato.

Quale tra questi aspetti è più importante per la qualità della vita nel tempo?

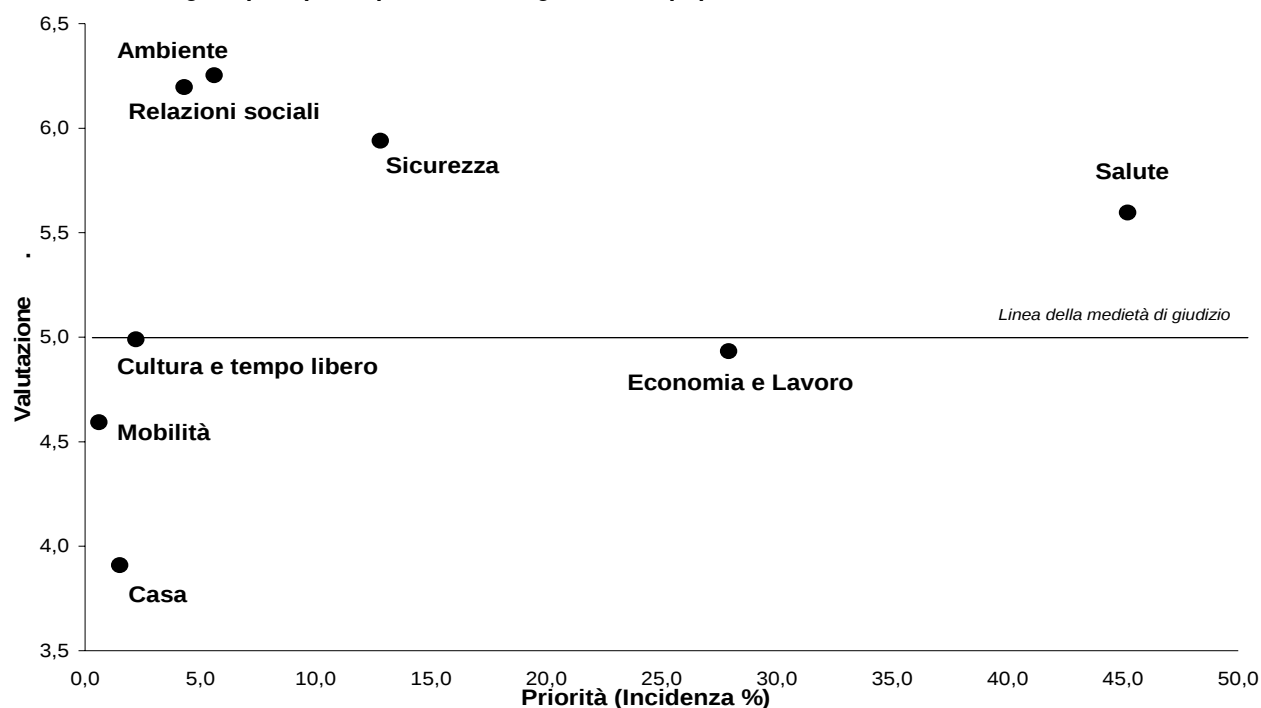


La lettura di questo dato ci spinge a considerarlo come indice di una forte **attenzione centrata in primo luogo sulla persona (la propria)**.

Ci troviamo di fronte ad un tratto ricorrente e tenace che si colloca sullo sfondo come una costante, utile anche a comprendere umori e preoccupazioni riferiti allo specifico dei bisogni sociali.

Sorprende l'intensità di questo sentire che dà una venatura egotica alle comunità senesi, soprattutto in quanto accompagnato da **condizioni sicuramente buone (dichiarate da quattro cittadini su cinque)** che non rivelano certo alcun ragionevole motivo di preoccupazione. A maggior ragione è da considerarsi come un segnale rivelatore di una **“preoccupazione” soprattutto centrata su se stessi, sulla dimensione più privata**, piuttosto che su altri aspetti. Con questa indicazione si rivela inoltre, in una certa misura, la tendenza ad accostarsi agli elementi primari, a rifugiarsi nell'essenzialità. A seguire si sottolinea il peso dei fattori economici e conseguentemente di quelli occupazionali, mentre al terzo compare la questione della sicurezza. I primi tre fattori seguono l'ordine riscontrato in ogni altra indagine condotta in realtà anche molto diverse tra loro.

Distribuzione degli aspetti per importanza assegnata dalla popolazione e valutazione media



Lo scatter che precede non aggiunge molto a quanto già detto, semmai serve solo a rendere più evidente il peso che giocano i diversi fattori; sull'asse verticale troviamo i giudizi, su quello orizzontale l'ordine di priorità assegnato ai diversi fattori considerati.

Le priorità sono affidate ad una sola opzione di risposta e rappresentano chiaramente una condizione di urgenza. Nel grafico sono state incrociate queste frequenze (le priorità) con i giudizi espressi dagli intervistati riferiti a tutte le variabili considerate. La segnalazione riferita a quello che viene indicato come un asse prioritario è considerata come

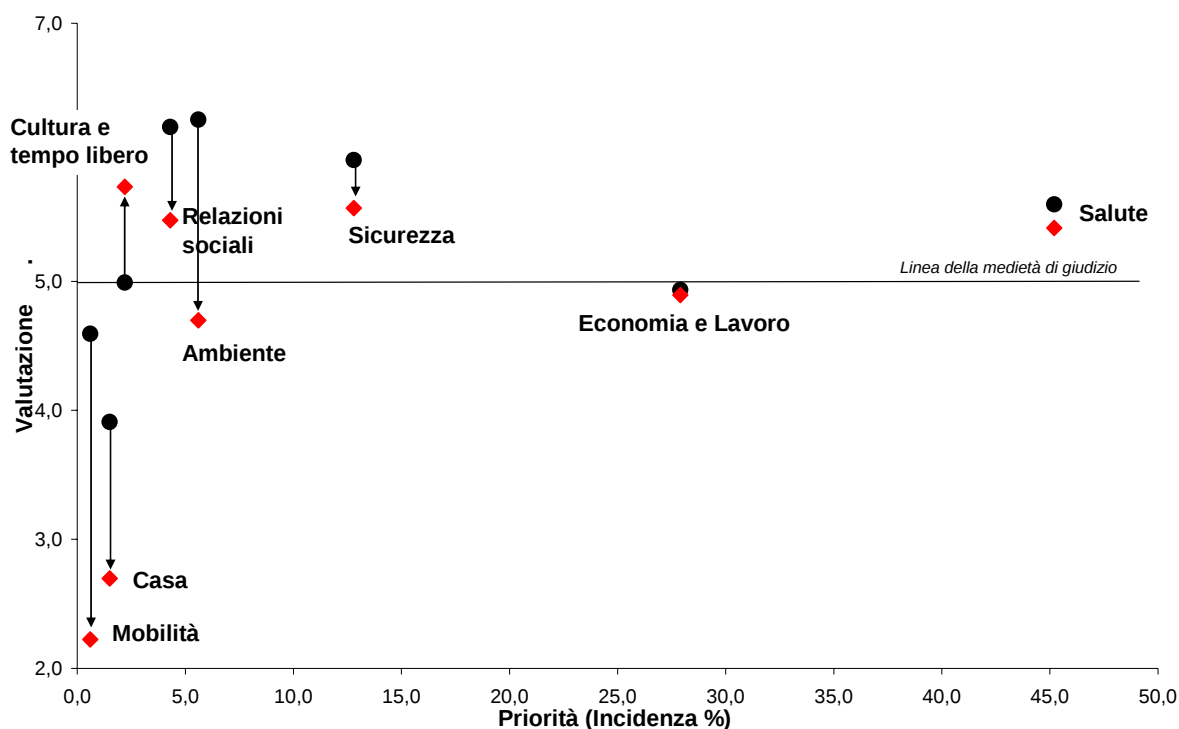
espressione dell'intensità di un fatto sociale di rilevanza equivalente alla frequenza, la domanda di una "certezza" che chi la segnala vorrebbe veder soddisfatta e garantita.

I giudizi migliori, appaiono significativi in quanto sopravanzano quelli negativi (che si collocano nella metà inferiore della linea di medietà), ma i punti di forza sono da ricercarsi nella sicurezza e soprattutto nella salute, espressione di una condizione di benessere percepita soprattutto nella propria esperienza. Già il fattore economia e lavoro, secondo per rilevanza, si colloca solo in prossimità del confine del giudizio mediano. Quest'ultimo è il vero punto di equilibrio e, come ben si vede, si trova in una posizione piuttosto malcerta. Se c'è un problema questo è da ricercarsi nel fatto che i giudizi migliori sono riferiti alle aree considerate come meno importanti dalla popolazione. Emerge infatti un rapporto inverso che lega ciò che la maggior parte ha valutato positivamente (ambiente, relazioni sociali e sicurezza) alla valutazione di un'importanza relativa.

Questa prospettiva aggiunge due nuovi elementi a quelli già visti, il **ridimensionamento del problema della mobilità**, che evidentemente è localizzato solo in alcune aree, e il ridimensionamento del problema della **casa**, che si presenta come problema primario solo per un segmento decisamente marginale di popolazione.

Quello che però ci preme stimare sono i giudizi che in merito a ciascuna variabile esprimono quelli che la considerano come "l'aspetto più importante per la qualità della vita nel tempo". Nell'intervista ad ogni cittadino si chiedeva di indicare una sola priorità tra gli 8 aspetti proposti ma allo stesso tempo si chiedeva loro di valutarli tutti, indipendentemente dalla priorità indicata. Questo ha permesso di confrontare, come abbiamo appena visto, la relazione tra giudizi e priorità espresse da tutti gli intervistati ma ci consente altresì di capire qual è il giudizio di ognuno riferito alla variabile che ha indicato come prioritaria.

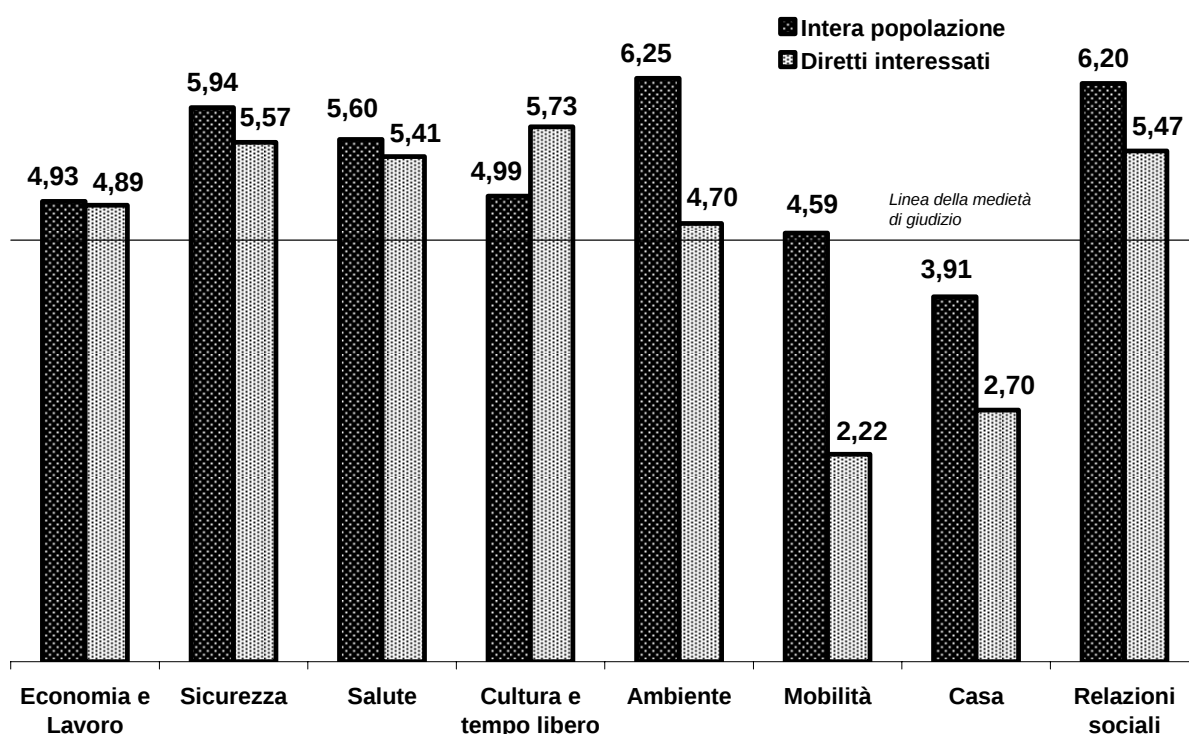
Distribuzione degli aspetti per importanza assegnata dalla popolazione e valutazione media – Tutto il campione (il punto nero) e solo quelli che hanno indicato il singolo aspetto (il quadratino rosso)



Nel grafico ritroviamo i valori dello scatter precedente (che vengono riportati con un indicatore tondo nero) i quali si aggiungono i valori stimati più urgenti (espressi dal rombo rosso).

Questo confronto ci consegna lo spostamento tra la percezione ed il giudizio della popolazione nel suo insieme rispetto a quello dei segmenti più sensibili a ciascun aspetto. La combinazione tra giudizi ed indicazioni di priorità tendenzialmente, come si può vedere dal grafico, è volta ad accentuare le criticità. In questo contesto risalta il precipitare del giudizio riferito all'asse ambientale, a quello delle relazioni sociali, della mobilità e della casa. In particolare i primi due meritano attenzione in quanto più frequentemente indicati come aspetti prioritari.

La valutazione degli otto aspetti assegnata dalla popolazione e solo da quelli che hanno indicato il singolo aspetto



Considerazione analoga vale per i fattore sicurezza, mentre rimangono sostanzialmente stabili i due aspetti di maggior rilevanza, salute ed economia e lavoro.

In controtendenza la variabile riferita a cultura e tempo libero che comunque precede sulla scala delle priorità sia la mobilità che la casa.

Atteggiamenti verso gli immigrati

La questione dell'immigrazione attraversa l'intera provincia e rappresenta uno dei temi più difficili da gestire anche per gli stessi amministratori non solo della provincia senese... Il fenomeno presenta **caratteri inediti** soprattutto rispetto ai vissuti individuali delle persone; la novità è data dalle **differenze culturali che frantumano i canoni tradizionali dell'accoglienza**, nel passato soprattutto indirizzata verso persone più simili o, meglio, meno diverse. Tuttavia si tratta di forme di diversità non vuote, non si presentano migranti culturalmente sprovveduti, bensì **migranti bisognosi ma culturalmente ricchi**, e per di più consapevoli e orgogliosi delle loro specificità.

La tradizionale accoglienza basata sull'offerta di opportunità a chi ha bisogno, sovente accompagnata da sentimenti caritatevoli e da moti di generosità, mal si attagliano alle attuali forme di insediamento dei **nuovi migranti che si insediano esigendo cittadinanza non solo per sé ma anche per le loro culture di origine**, la cui "potenza" è chiaramente percepita, fino ad assumere i caratteri di una minaccia per quella locale.

E' la crisi del passaggio da forme di integrazione basate sull'adozione da parte dei nuovi arrivati della matrice culturale precedente a quelle più difficili che impongono la convivenza e la parità tra diverse identità culturali, cioè il passaggio da modelli basati sul *melting pot*, il crogiolo che omologa, a quelli più moderni della *salade bowl*¹, in cui trova maggiore spazio l'identità originaria del migrante.

La questione, oltre che dalle differenze, è aggravata anche dall'intensità dei flussi migratori che si registrano anche nel territorio senese. Peraltro, essendo quest'ultimo rimasto a margine del fenomeno diffusamente registrato in Italia in questi anni, si scopre ancor più impreparato a gestire l'accoglienza e a rispondere adeguatamente alle nuove situazioni.

L'inquietudine espressa infatti appare del tutto infondata, in quanto la situazione senese è ben lontana da quella che si registra in molte città italiane (e Toscane) che raggiungono livelli ben più elevati di presenze straniere; potremmo dire che nell'insieme si tratta "soltanto" di un riavvicinamento ai valori normali della media nazionale, che rimangono comunque al di sotto di quelli dei maggiori stati d'Europa.

Tuttavia la situazione non è omogenea e differenze evidenti appaiono tra i diversi circondari. E' soprattutto in Valdelsa e Valdichiana che il processo di immigrazione cresce costantemente. L'apice è stato raggiunto nel 2007, anno in cui i due circondari vedono arrivare sul proprio territorio più di mille nuovi cittadini, una quota che supera il 2% della popolazione residente (in un solo anno!).

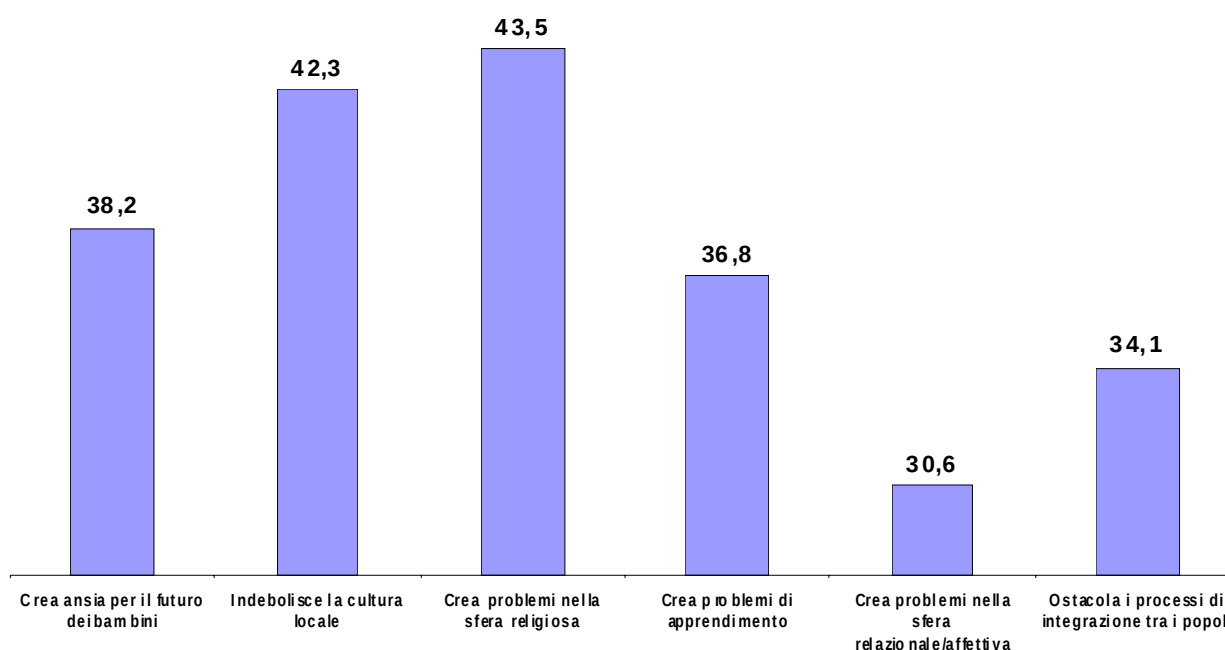
Ma a livello comunale la dinamica appare ancora più diversa e marcata; in qualche caso gli arrivi recenti appaiono senza alcun dubbio in grado di

¹ Millet, Joyce. "Understanding American Culture: From Melting Pot to Salad Bowl". (2007)

indurre delle modificazioni assolutamente rilevanti nel sistema locale di alcuni comuni: a Casole d'Elsa, Monticiano e Murlo si rilevano tra 7 e 8 nuovi iscritti da fuori comune per ogni bambino che nasce, comuni nei quali, se si estende l'analisi al periodo 2002-2007, ci si accorge che la nuova migrazione ha inciso per una quota tra il 44% e il 48% della popolazione residente, un travolgimento della metà dei residenti in 6 anni, di cui si ha una spesso solo una imprecisa percezione. In questi due centri della Valdimerse la popolazione straniera ha ormai superato il 20% del totale e non sarebbe neppure tanto difficile stimare i tempi in cui teoricamente la popolazione immigrata potrebbe arrivare a superare quella autoctona².

In ogni caso per noi il tema è ancorato agli atteggiamenti espressi nei confronti degli immigrati, aspetto difficile da indagare soprattutto in funzione degli obiettivi assunti dal presente lavoro; per parte nostra si è fatto ricorso a forme riflesse dei vissuti degli adulti evocate attraverso la percezione che loro stessi hanno delle esperienze dei figli. In sostanza si è chiesto quali e quante fossero le preoccupazioni conseguenti alla promiscuità scolastica tra bambini autoctoni ed immigrati.

Secondo lei, l'immigrazione nella scuola: percentuale di preoccupati



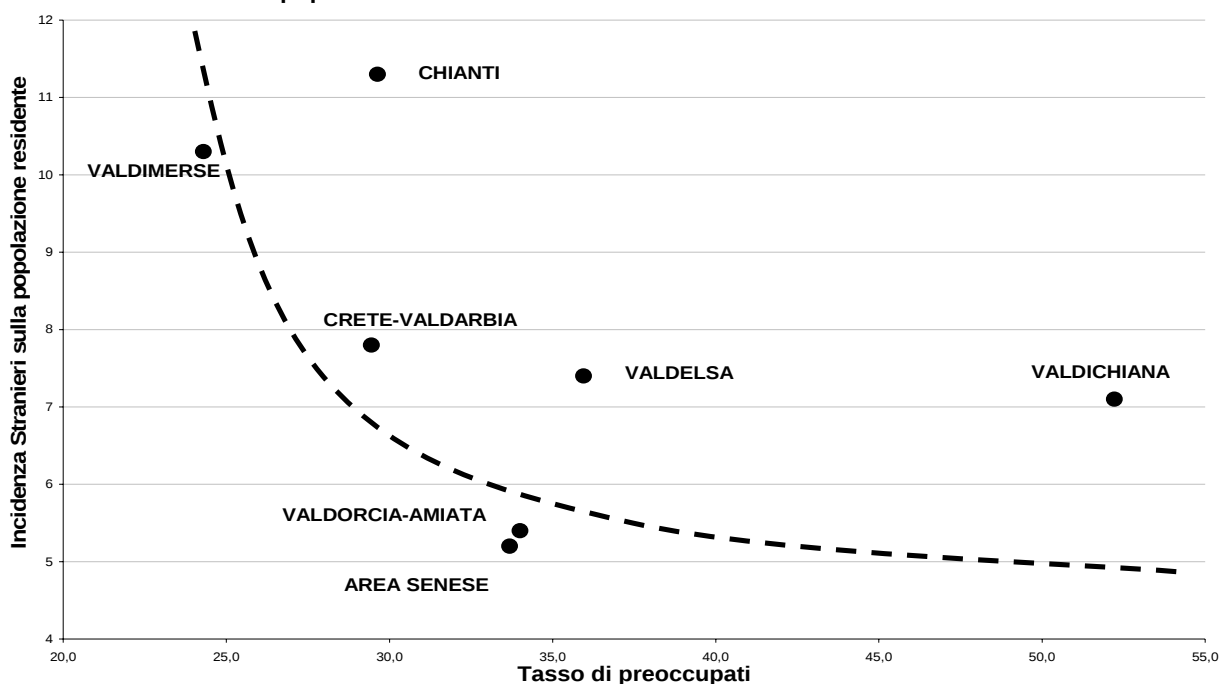
Come si vede più che una vera preoccupazione si riscontra una zona di turbolenza emozionale piuttosto diffusa che ha il suo epicentro nel problema della sfera religiosa alla quale si accompagna il timore per le possibilità che la convivenza possa indebolire la cultura locale. L'insieme di questi due elementi ci fornisce la chiave di lettura più corretta:

²Nella scuola è stato stimato che questo superamento possa realizzarsi, ceteris paribus, tra il 20016-2017, *L'immigrazione straniera in provincia di Siena – Immigrazione e scuola*, Berti, Gambassi, Iozzi; Siena 2004

il problema è la minaccia per l'identità locale e la religione rappresenta l'elemento più inquietante, lo strumento più efficace per riuscire nell'intento, per sovvertire l'ordine. La diffidenza, che è espressa da circa il 40%, non affonda in un sentimento radicalmente razzista, piuttosto sembra presentarsi come il riflesso della **paura di una diversità** che travalica la tradizionale capacità di accogliere che il territorio senese nel tempo ha sempre espresso; queste nuove forme di immigrazione rompono il paradigma culturale con cui l'accoglienza si è nel tempo manifestata, spiazzando così una porzione consistente di cittadini.

La preoccupazione investe soprattutto la Valdichiana e la Valdorcia. Curiosamente però questa tendenza non si riscontra nelle zone di massima concentrazione di immigrati, semmai avviene il contrario, **risaltando il fatto che la diffidenza cresce laddove ci sono meno opportunità di relazioni.** Ovviamente questo non significa che esista una correlazione univoca, cioè che al crescere della presenza di immigrati cresca conseguentemente anche la relazione empatica verso di loro, semmai appare al momento utile riconoscere il contrario, e cioè che spesso la diffidenza nasce dal pregiudizio e che in alcuni casi l'esperienza diretta allevia la preoccupazione.

Una lettura di confronto per circondario tra tasso di preoccupazione per la presenza degli immigrati e il tasso di reale insediamento sulla popolazione residente

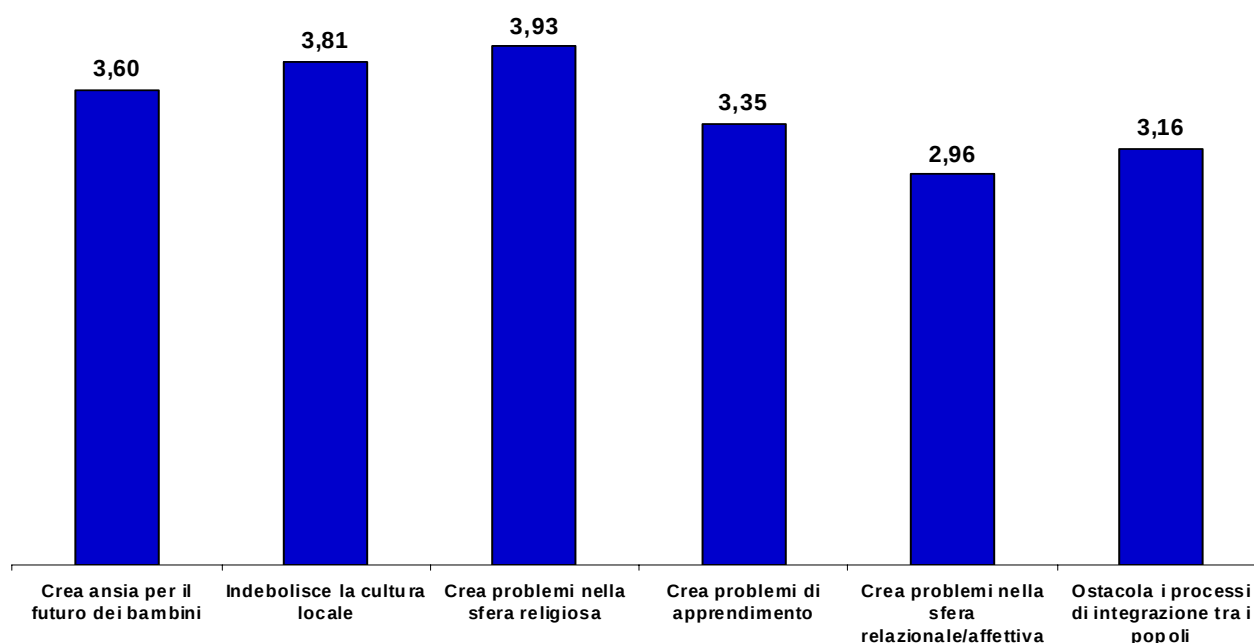


E' quello che rivela il grafico dal quale si evince che evidentemente, oltre al numero delle presenze di immigrati, i livelli di preoccupazione sono influenzati da altri fattori che sfuggono al presente lavoro. La considerazione deriva dall'osservazione della distribuzione dei valori che evidenziano come a parità di presenze si possano avere risposte emotive anche molto diverse

tra loro, se non altro per intensità. Basti osservare i diversi valori di preoccupazione espressi dai cittadini residenti in Valdichiana, Valdelsa e Crete-Valdarnia, a fronte di una sostanziale parità di presenze di cittadini immigrati. Considerazioni analoghe si possono fare tra Chianti Crete e Area senese, riscontrando come a fronte di livelli sostanzialmente simili di preoccupazione si riscontrino differenze anche doppie nel numero delle presenze.

Nella percezione dei genitori **quello che porta con sé preoccupazione è da ricondurre all'asse culturale-religioso**, temendo che possa provocare stati di ansia nei bambini conseguenti alla confusione, condizione nella quale i bambini (e non solo...) potrebbero smarrirsi. Tuttavia l'effetto di questo non riconoscersi potrebbe portare (sempre nel vissuto dei genitori) a comprensibili difficoltà nell'apprendimento

Secondo lei, l'immigrazione nella scuola: (da 0 per niente preoccupato 10 molto preoccupato)



In ogni caso bisogna sottolineare che i **livelli di preoccupazione sono decisamente contenuti**, considerato anche l'effetto indotto dai mass media, potremmo definirli **fisiologici** e comunque senz'altro lontani da livelli di allarme.

La dinamica più sopra descritta e **gli elementi di inquietudine raccolti devono preoccupare per le dimensioni del fenomeno piuttosto che per la sua intensità**. Alla base non si incontrano sentimenti di rifiuto, ma il rifiuto può conseguire dalla paura e questa dallo smarrimento, dal non sapersi orientare in un mondo che cambia e nel quale i riferimenti di ognuno (di molti) si indeboliscono.

E' un fenomeno che va governato, cercando di **trasformare la temuta ansietà in sentimento di vicinanza, una vicinanza che contempla la diversità, invece di escluderla.**

Si è scelto di lavorare richiamando ai genitori le esperienze dei figli perché su questi cade il maggior peso del carico della mediazione, soprattutto su quelli degli immigrati. I figli non possono esimersene, mentre per esempio molte delle loro madri sì.

Il punto elettivo di incontro è la scuola e dopo la città, o più propriamente il paese, come è giusto chiamare la maggior parte delle realtà senesi.

Alla scuola spetta dunque il compito di avvicinare tra loro tutti i suoi alunni, mettendo in pratica l'articolo tre della costituzione che invoca parità di diritti annullando differenze culturali, religiose, di genere e di origine... Tuttavia la scuola non dovrebbe essere invocata come la panacea di ogni male sociale, bensì presidiata da quanti ne utilizzano i benefici che produce, dunque non soltanto bambini e genitori ma i cittadini tutti con le istituzioni locali per prime.

La prima sfida è dunque quella di riavvicinare la scuola alle comunità locali di riferimento per aiutarla ad orientare la sua azione verso quella che rappresenta una vera priorità sociale. Lavorare sui processi di integrazione, prevenendo l'insorgenza (o il radicamento) di sentimenti xenofobi finora sconosciuti in Terra di Siena.

Integrazione è la parola d'ordine, segnale della tenuta di una civiltà e di una cultura che sono chiamate a misurare la propria consistenza in una sfida adeguata, rappresentata da un elemento di discontinuità storica senza precedenti, almeno nello spazio di qualche secolo.

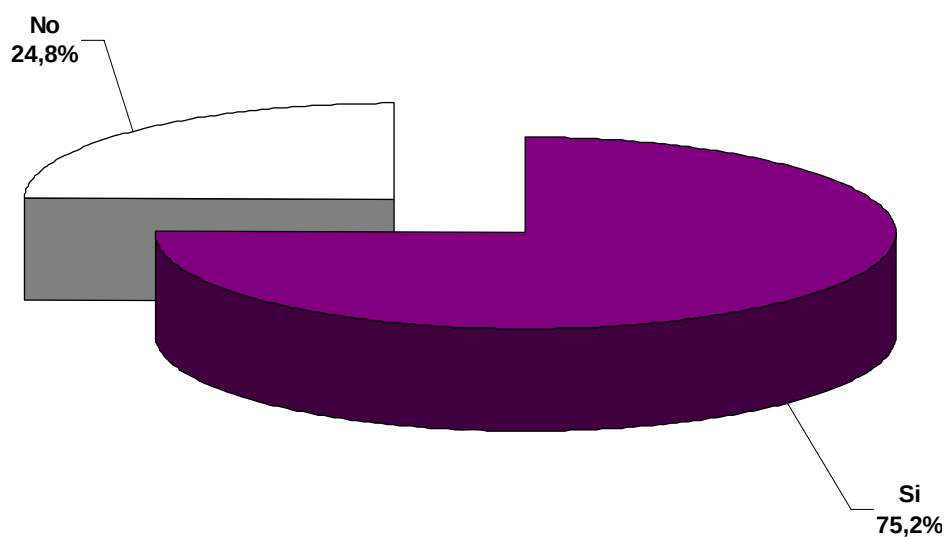
La novità è data dalla domanda di accoglienza e di integrazione senza dover pagare lo scotto dell'omologazione; la società che ospita deve imparare a farlo concedendosi i margini per un comportamento adattivo flessibile, cogliendo il portato del potenziale cambiamento indotto e subito come una opportunità che viene scambiata. Affinché questo processo si realizzi occorre serenità e questa la si conquista attraverso la reciproca conoscenza.

A questo fine serve un armamentario decisamente essenziale, strumenti per orientarsi ed occasioni di incontro.

La cultura è la prima risorsa e va spesa anche al di fuori delle aule universitarie; il fatto che il "problema" affligga le persone comuni piuttosto che le persone colte o più semplicemente meglio scolarizzate, ribadisce l'importanza della conoscenza come strumento per orientarsi, anche in un mondo che cambia. Questa va trasferita, socializzata, condivisa e perché questo avvenga servono, appunto, occasioni di incontro, dove i molteplici linguaggi della cultura possano esprimersi e riconoscersi.

A Siena come altrove si condivide l'idea che ad un aumento degli immigrati corrisponda un proporzionale incremento dei crimini. Come mostra anche il grafico questa convinzione è socialmente diffusa e ben radicata.

Secondo lei, una presenza sempre più numerosa d'immigrati comporta un aumento della criminalità?



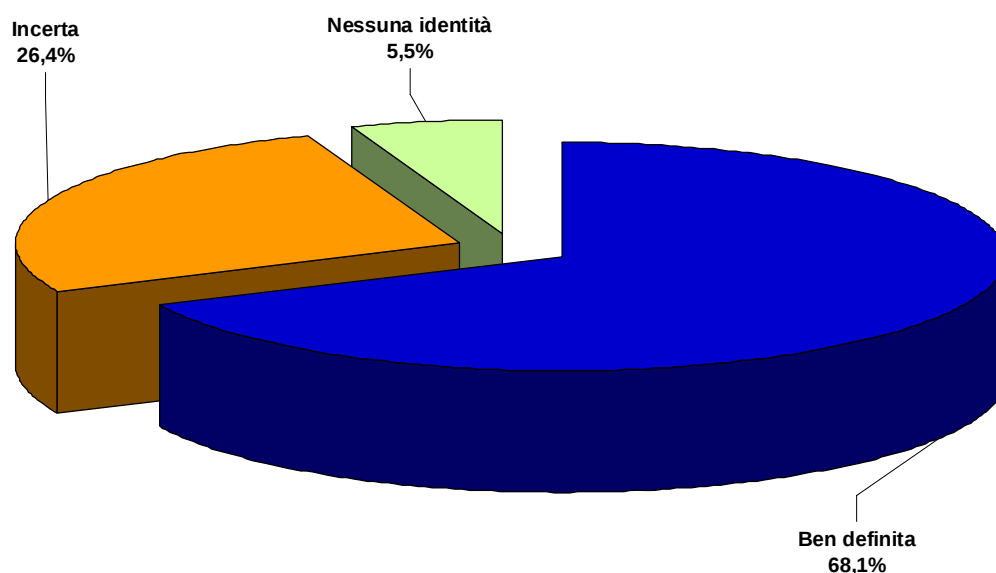
Sul piano puramente statistico essa non appare affatto infondata, tuttavia la questione è da ricercarsi nell'equazione che trasforma ogni immigrato in un potenziale criminale, dando vita alla costruzione di uno stereotipo sociale di inaudita pericolosità. Esso riduce il terreno del confronto in misura proporzionale al suo radicamento e con ciò stesso riduce i gradi di libertà di ogni forma di dialogo, rendendolo inutile o quantomeno superfluo.

Rapporti con la Comunità - Integrazione

L'integrazione è un fattore direttamente correlato con molteplici altri elementi: l'identità percepita, la solidarietà, la coesione intrafamiliare e la situazione economica; ciò significa che al crescere dell'uno corrisponde una crescita proporzionale degli altri. Sembrerebbe quasi un prodotto di una situazione di equilibrio e armonia in assenza della quale cresce l'intolleranza ed il senso di isolamento.

I valori riferiti all'identità percepita sono decisamente elevati per l'intera provincia (68%), trascinati da un formidabile 95% della città di Siena.

Secondo lei, la comunità in cui lei vive ha una Identità culturale?



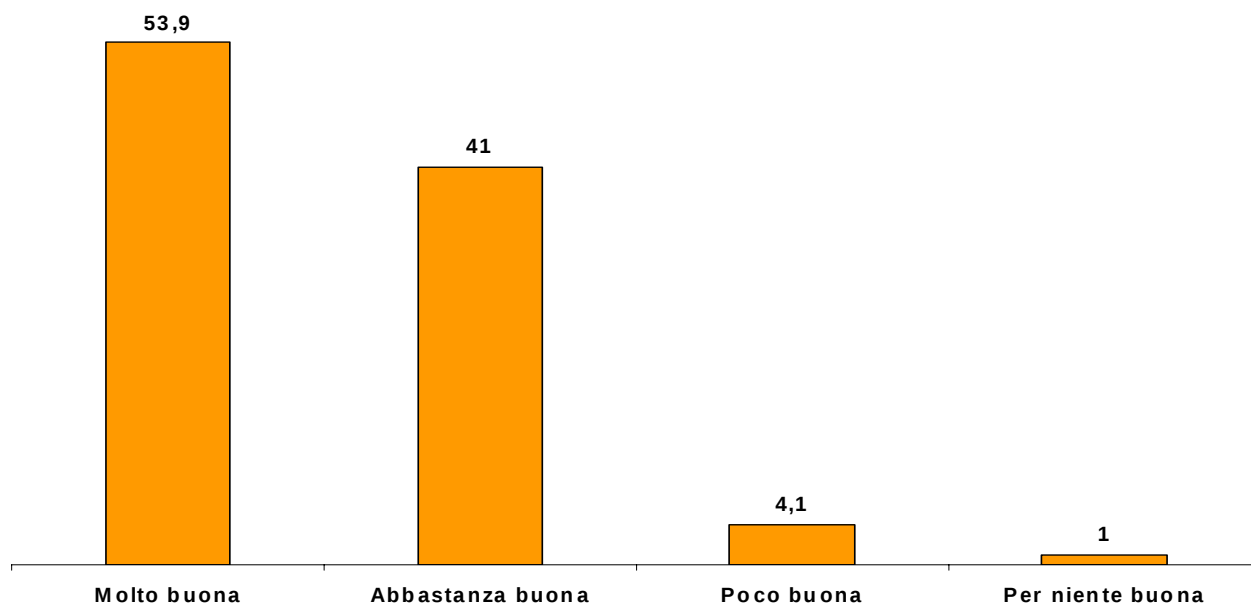
Situazione diversa in Valdelsa dove metà della popolazione esprime un evidente senso di smarrimento pensando all'identità delle proprie comunità. Colpisce inoltre il Chianti che esprime il valore massimo negativo (nessuna identità 10%).

Distribuzione della percezione dell'identità del comune in relazione al circondario di residenza

	Circondari							Totale
	Area Senese	Chianti	Valdelsa	Valdorcio-Amiata	Crete-Valdarnia	Valdichiana	Valdimerse	
La comunità in cui lei vive ha una Identità culturale	95,0%	59,3%	52,0%	67,0%	65,6%	65,4%	60,0%	68,2%
Incerta	2,9%	30,5%	41,0%	27,8%	30,2%	28,0%	34,5%	26,4%
Nessuna identità	2,1%	10,2%	7,0%	5,2%	4,2%	6,5%	5,5%	5,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

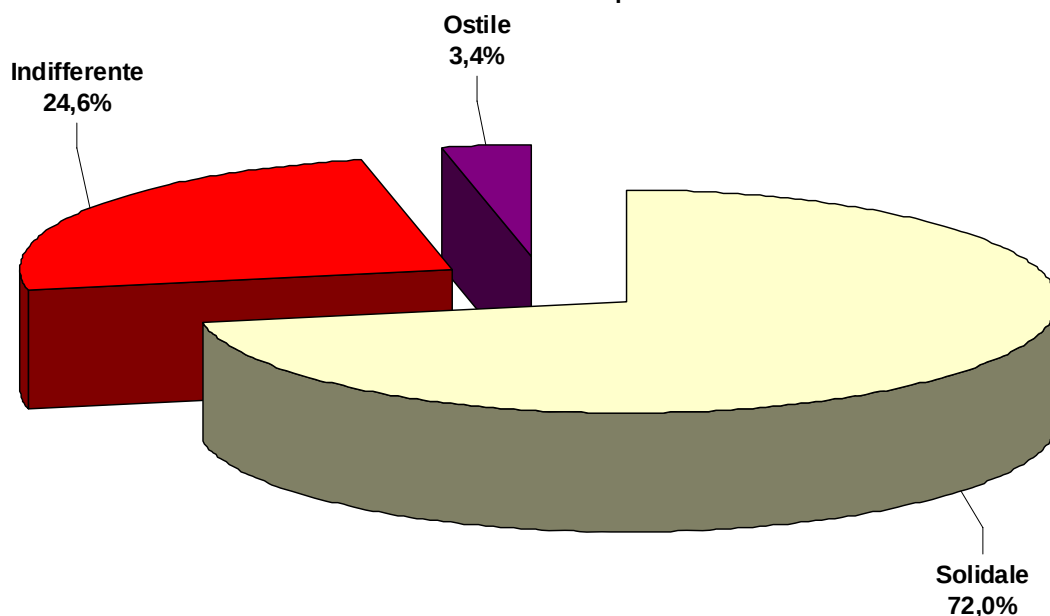
I **livelli di integrazione** percepita raggiungono valori di **assoluta eccellenza** anche laddove risultano significativamente più bassi come nel caso della Valdelsa.

Come valuta l'integrazione della sua famiglia con la comunità in cui risiede?



Anche i valori di solidarietà percepita appaiono comunque elevati.

Percepisce nei suoi confronti la comunità in cui lei vive come prevalentemente:



Il fatto che esista una correlazione che lega tra loro queste dimensioni, significa che l'integrazione è sostenuta da tutte; tra queste l'identità non si rivela la più efficace, in quanto i risultati migliori si ottengono nelle comunità dall'identità più fragile, in Valdelsa così come nel Chianti.

Distribuzione della Identità, Solidarietà, Integrazione delle comunità in relazione al circondario di residenza

	Circondari							Totale
	Area Senese	Chianti	Valdelsa	Valdorcio- Amiata	Crete- Valdarnbia	Valdichiana	Valdimerse	
P. Secondo lei, la comunità in cui lei vive ha una Identità culturale								
Ben definita	95,0%	59,3%	52,0%	67,0%	65,6%	65,4%	60,0%	68,2%
Incerta	2,9%	30,5%	41,0%	27,8%	30,2%	28,0%	34,5%	26,4%
Nessuna identità	2,1%	10,2%	7,0%	5,2%	4,2%	6,5%	5,5%	5,5%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Q. Percepisce nei suoi confronti la comunità in cui lei vive come prevalentemente

Solidale	76,6%	75,8%	64,5%	79,8%	78,0%	69,2%	74,1%	72,0%
Indifferente	19,2%	24,2%	30,7%	18,3%	21,0%	26,8%	25,9%	24,6%
Ostile	4,2%		4,9%	1,9%	1,0%	4,0%		3,4%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

O. Come valuta l'integrazione della sua famiglia con la comunità in cui risiede

Molto buona	57,1%	59,0%	48,4%	58,1%	52,0%	56,7%	46,6%	53,9%
Abbastanza buona	41,6%	26,2%	46,0%	40,0%	42,0%	36,0%	50,0%	41,0%
Poco buona	0,8%	14,8%	4,2%	1,9%	5,0%	6,1%		4,1%
Per niente buona	0,4%		1,4%		1,0%	1,2%	3,4%	1,0%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%

Nel caso senese il potenziale di integrazione conseguente ai livelli eccezionali espressi sul piano dell'identità non mantiene la proporzione, cioè solidarietà e integrazione si riallineano ai valori comuni all'intero territorio. Ciò ribadisce quanto appena affermato che l'identità perde di efficacia a sostegno dell'integrazione, rivelandosi peraltro la città più solidale che accogliente.

La solidarietà si rivolge soprattutto verso le fasce più deboli purché in possesso di due requisiti, l'appartenenza alla comunità e la loro non pericolosità sociale. In ogni caso i livelli di solidarietà espressi superano di gran lunga quelli di ostilità, nei confronti di qualunque categoria considerata.

Si tratta chiaramente della rappresentazione che le comunità della provincia senese danno di sé stesse e non certo di un dato di realtà. In assoluto più solidali nei confronti degli anziani, livelli massimi di ostilità espressa nei confronti degli immigrati (un cittadino su cinque).

Quello che bisogna precisare è che non si tratta della descrizione del proprio sentimento nei confronti delle diverse classi di persone descritte, quanto della descrizione del sentimento che si attribuisce alla comunità nei confronti delle stesse.

La Qualità della vita – la costruzione di un indice integrato

Il giudizio di una Siena “buona” deriva dalla somma (e dalla coerenza interna) della “bontà” dei giudizi riferiti a ciascuna variabile.

Le tecniche modellistiche possono risultare ancora una volta utili per sintetizzare i molti aspetti introdotti nel questionario in una sorta di ordinamento che tende a fotografare la provincia in materia di qualità della vita. A questo scopo, si ricorre ad una tecnica di sintesi dei dati detta delle “componenti principali”, capace di individuare i fattori che evidenziano da cosa dipende prevalentemente il giudizio di ottima qualità della vita percepito.

Le “componenti principali” rappresentano ancora la tecnica ideale per individuare i fattori, le combinazioni di indicatori connessi tra loro, capaci di esprimere il livello di qualità della vita integrato del cittadino della Provincia di Siena, cioè lo stato dell’arte in relazione ad una serie significativa di aspetti, prima che i modelli di regressione lineare tentino di verificare la priorità dell’efficacia degli interventi nella direzione dei singoli parametri.

L’obiettivo è quello di sintetizzare le variabili in un numero congruo ma utile di fattori fino al raggiungimento di una significativa capacità esplicativa della varianza congiunta ed una possibilità di spiegazione crescente e significativa dei singoli fattori susseguenti al primo.

In questo caso, è parsa ottimamente dimensionata la scelta di 3 fattori capaci di incidere per il 52% della variabilità totale del valore sintetico che esprime la Qualità della Vita dei cittadini residenti in provincia di Siena.

Le componenti dell’analisi fattoriale – la varianza della qualità della vita spiegata dai primi 3 fattori

Fattore	Autovalori iniziali	% di varianza	% cumulata
1	4,267	34,475	34,475
2	1,491	10,652	45,127
3	1,035	7,396	52,523

Ogni fattore tende a rappresentare un segmento di popolazione; la quota di spiegazione della variabilità di ogni singolo fattore rappresenta la fetta di popolazione con le caratteristiche omogenee che descrive.

Il primo fattore con l’indice di correlazione con le singole variabili significative (in verde) che lo compongono (percentuale di varianza spiegata 34,5%)

	Corr.
O. Come valuta l'integrazione della sua famiglia con la comunità in cui risiede	,356
Q. Percepisce nei suoi confronti la comunità in cui lei vive come prevalentemente	,388
M. Come giudica la sua situazione sotto il punto di visto economico	,464
L. Come considera il suo stato di salute	,492
E5. Come giudica il comune in cui vive per - cultura e tempo libero	,528
E7. Come giudica il comune in cui vive per - casa	,529
E6. Come giudica il comune in cui vive per - mobilità	,536
E2. Come giudica il comune in cui vive per - sicurezza	,554
E8. Come giudica il comune in cui vive per - relazioni sociali	,586
E4. Come giudica il comune in cui vive per - ambiente	,597
E1. Come giudica il comune in cui vive per - economia e lavoro	,604
E3. Come giudica il comune in cui vive per - salute	,671

Fattore 1. – l'interpretazione

Fattore coeso generalista nel senso che appare legato a diversi aspetti anche differenti tra loro, non riconducibile ad un asse singolo. Al suo interno tutti i giudizi riferiti alla situazione esistente del comune in cui risiedono i cittadini appaiono correlati tra loro; in primo luogo risalta lo stretto legame che intercorre con l'elemento riferito alla salute, seguita da economia e lavoro e dall'ambiente, quali elementi di massima capacità esplicativa.

Al di fuori dei giudizi espressi sul comune, troviamo altri quattro elementi (integrazione familiare, relazioni con la comunità, situazione economica, stato di salute) che appaiono a loro volta significativamente correlati. Questo significa che il fattore è condizionato sia dagli elementi di giudizio riferiti al comune ma anche da valutazioni riferite alla propria percezione soggettiva. Sullo sfondo dell'intero svetta il contributo offerto dalla componente "salute".

Il segmento raccoglie il trenta per cento della popolazione ed anche per questo motivo presenta caratteri più disomogenei, in ogni caso si tratta comunque di persone che esprimono i migliori giudizi sia riferiti alla sfera privata e personale che a quella del sistema in cui vivono.

Tendenzialmente giovani, poco preoccupati per la sicurezza e per la presenza di immigrati, guardano alla quantità dei servizi ed al loro decentramento, anche se l'accento cade sull'adolescenza come segmento prioritario per gli investimenti da effettuare. Appartengono a famiglie "tipiche", composte da genitori e figlio/i, con pochi anziani, senza disabili ma nelle quali compaiono anche alcuni immigrati stranieri.

Il secondo fattore (10,6% singolo 45,1% cumulato)

	Corr.
E6. Come giudica il comune in cui vive per - mobilità	-,447
E7. Come giudica il comune in cui vive per - casa	-,418
E5. Come giudica il comune in cui vive per - cultura e tempo libero	-,321
E3. Come giudica il comune in cui vive per - salute	-,234
E1. Come giudica il comune in cui vive per - economia e lavoro	-,180
E4. Come giudica il comune in cui vive per - ambiente	-,168
E2. Come giudica il comune in cui vive per - sicurezza	-2,305E-02
E8. Come giudica il comune in cui vive per - relazioni sociali	4,718E-02
L. Come considera il suo stato di salute	,360
Q. Percepisce nei suoi confronti la comunità in cui lei vive come prevalentemente	,412
M. Come giudica la sua situazione sotto il punto di visto economico	,434
O. Come valuta l'integrazione della sua famiglia con la comunità in cui risiede	,586

Fattore 2. – l'interpretazione

Il secondo introduce la distinzione tra la sfera personale e quella esterna, tendenzialmente contrapponendole tra loro. Questo fattore raggruppa circa un dieci per cento di popolazione che si sente ben integrata, gode di un buon livello di benessere economico ma giudica negativamente i livelli di mobilità, qualità dell'abitare e opportunità offerte per cultura e tempo libero.

Giovani, tendenzialmente maschi, studenti, professionisti, imprenditori ed insegnanti, con elevati livelli di scolarizzazione, prestano maggiore attenzione alla qualità dei servizi ed al

loro decentramento sul territorio, appaiono anche maggiormente sensibili nei confronti della popolazione dei disabili. Sotto il profilo strutturale la famiglia che li ospita presenta uno scarso numero di anziani e si trova nella condizione di minore stress di disagio.

Il terzo fattore (7,4% singolo, 52,5% cumulato)

	Corr.
M. Come giudica la sua situazione sotto il punto di vista economico	-,366
L. Come considera il suo stato di salute	-,359
E1. Come giudica il comune in cui vive per - economia e lavoro	-,122
E7. Come giudica il comune in cui vive per - casa	-9,754E-02
E3. Come giudica il comune in cui vive per - salute	-1,812E-02
E2. Come giudica il comune in cui vive per - sicurezza	-2,241E-03
E6. Come giudica il comune in cui vive per - mobilità	5,340E-02
E4. Come giudica il comune in cui vive per - ambiente	,122
E5. Come giudica il comune in cui vive per - cultura e tempo libero	,237
O. Come valuta l'integrazione della sua famiglia con la comunità in cui risiede	,338
E8. Come giudica il comune in cui vive per - relazioni sociali	,434
Q. Percepisce nei suoi confronti la comunità in cui lei vive come prevalentemente	,506

Fattore 3. – l'interpretazione

Il terzo fattore è condizionato da uno stato di salute ed economico negativo che si associa a valutazioni positive riferite ai livelli di integrazione e ed alla percezione della comunità a cui si sommano giudizi ugualmente positivi per quello che avviene nel proprio comune riferiti a relazioni sociali, cultura e tempo libero.

Si tratta di un segmento di popolazione (10% circa), tendenzialmente più anziano, che compensa il disagio di una salute precaria e la fragilità economica con la solidarietà percepita da parte della comunità, la quale offre loro soddisfacenti opportunità anche sotto il profilo culturale e del tempo libero. Attribuiscono grande attenzione al lavoro svolto dalle associazioni di volontariato, potenzialmente in grado di contribuire ad alleviare i disagi della popolazione, particolarmente di quella anziana a favore della quale invocano maggiori distribuzione di risorse pubbliche.

Si tratta di famiglie perlopiù originarie della provincia di Siena, composte in larga misura da pensionati ed operai, con titoli di studi modesti, poco informati e poco propensi all'uso degli strumenti informatici, ampiamente preoccupati per il problema dell'immigrazione e della sicurezza.

La sintesi

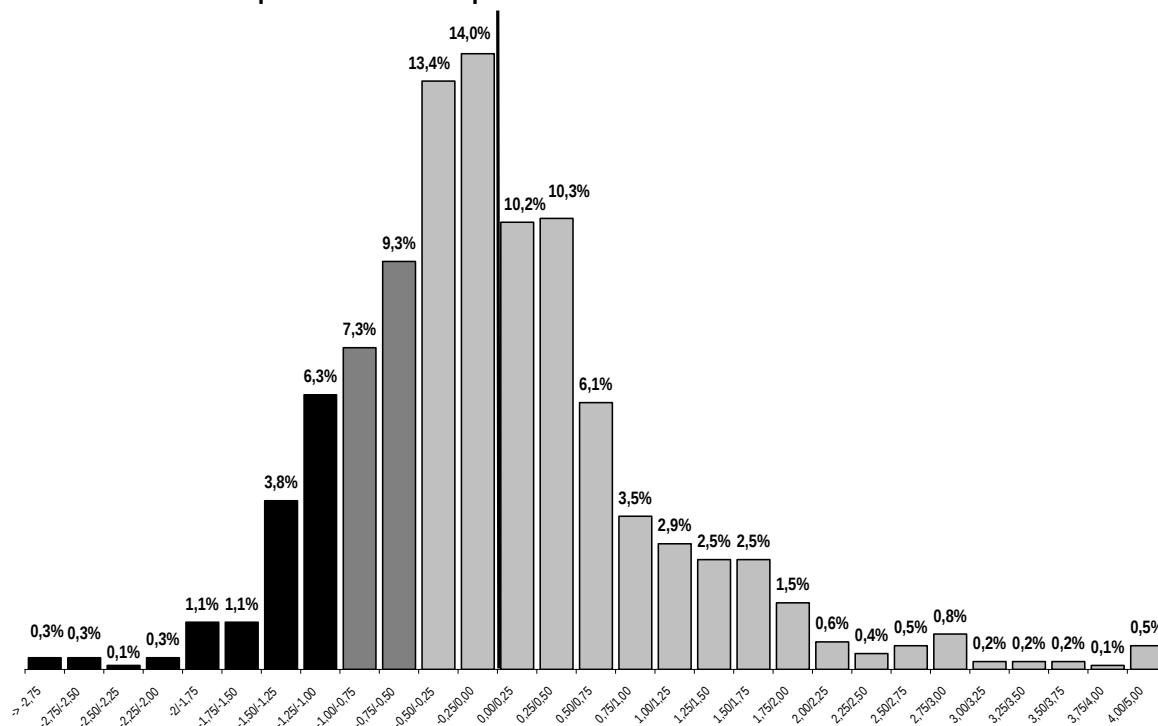
La combinazione dei 3 fattori con il peso assegnato ad ognuno per capacità di incidere sulla variabilità complessiva dell'indice determina la graduatoria dei singoli cittadini della provincia per la qualità della vita percepita dal vivere nel senese.

Questa percezione della qualità della vita è visualizzata nella distribuzione della popolazione nel seguente istogramma.

Il grafico ci restituisce il quadro d'insieme tracciato in sintesi assoluta. Come ben si vede la quota dell'eccellenza del benessere percepito (a destra) supera abbondantemente quella speculare del disagio estremo (a sinistra). Le sacche di malessere sono relativamente

contenute, il problema sta nel fatto che attorno alle aree centrali l'asse si sposta verso quella del disagio, espressione di un diffuso disappunto.

La distribuzione della qualità della vita in provincia di Siena – valori standardizzati



Quali sono le cause sta scritto in ciascuna pagina di questo lavoro. Volendo provare a riassumere il senso di quanto analizzato, dobbiamo riconoscere che Siena non appare affatto agli occhi dei suoi cittadini come un paese mal governato; è semmai un paese che cambia troppo in fretta e nel quale si fatica a riconoscersi (o non ci si riconosce più).

L'anatomia del sistema non presenta ferite mortali che lo hanno sospinto verso un repentino decadimento, la tendenza allo smarrimento che oggettivamente si riscontra deriva dalle dinamiche innestate dalla sua crescita e dal fatto che questi processi di trasformazione scuotono i bisogni di protezione e sicurezza, ovvero quelli che per Maslow vengono immediatamente dopo quelli fisiologici, allontanando la dimensione emotiva da quella razionale. L'effetto che ne consegue è quello di una spinta verso la ricerca della via più breve per la risoluzione del problema, ovvero quella dell'azione, relegando in secondo piano ogni elemento riflessivo e di ragionevolezza.

Lo scostamento (dal 27,4% al 20,5% o in ambito allargato dal 44% al 30,1%) di per sé non è eccessivo ma si verifica su una grande parte della popolazione totale. L'appesantimento del piatto della bilancia che "prevede nero" renderà sempre più difficile ristabilire l'equilibrio (e ancor di più riportare il sereno). In ogni caso non siamo ancora nella fase del non-ritorno (che peraltro non esiste, semmai si tratterebbe, come già detto, di un cambiamento di prospettiva anche nell'azione di governo), tuttavia la comunità appare in bilico e se non si attivano contromisure immediate ed adeguate il sentiero appare tracciato.

L'indice ricercato della qualità della vita percepito in Terra di Siena è chiaramente influenzato da ognuna delle variabili disponibili dal questionario somministrato ai cittadini.

È interessante chiedersi quale di queste (o quali combinazioni delle stesse) sia capace di influenzare maggiormente l'indice complessivo, con la finalità di concentrare l'attenzione su quegli indicatori e aspetti che detengono la massima efficacia qualora siano avviate iniziative e politiche di rafforzamento.

Se volessimo indagare separatamente ognuna delle variabili, ci accorgeremmo che il solo coefficiente di correlazione di ognuna con l'indice complessivo raggiunge l'obiettivo prefissato.

A questo proposito, la percezione del livello di salute goduta nel comune dove il cittadino vive appare il fattore maggiormente capace di indurre modificazioni nella percezione della qualità della vita integrata a Siena, e dopo di questa tutte le variabili che seguono nella graduatoria dell'indice di correlazione.

Coefficiente di correlazione con l'indice di qualità della vita in provincia di Siena (in verde massima significatività, in giallo significatività più tenue)

	corr.
H. Secondo lei, l'immigrazione nella scuola - ostacola i processi di integrazione tra i popoli	-0,24
H. Secondo lei, l'immigrazione nella scuola - crea problemi di apprendimento	-0,22
H. Secondo lei, l'immigrazione nella scuola - crea problemi nella sfera relazionale/affettiva	-0,21
T. La comunità in cui lei vive è prevalentemente verso Disabili	0,20
P. Secondo lei, la comunità in cui lei vive ha una Identità culturale	0,27
T. La comunità in cui lei vive è prevalentemente verso Anziani	0,29
O. Come valuta l'integrazione della sua famiglia con la comunità in cui risiede	0,35
D. La qualità della vita in provincia di Siena nel tempo è	0,38
Q. Percepisce nei suoi confronti la comunità in cui lei vive come prevalentemente	0,39
M. Come giudica la sua situazione sotto il punto di visto economico	0,46
L. Come considera il suo stato di salute	0,49
E7. Come giudica il comune in cui vive per – casa	0,53
E5. Come giudica il comune in cui vive per - cultura e tempo libero	0,54
E6. Come giudica il comune in cui vive per - mobilità	0,54
E2. Come giudica il comune in cui vive per - sicurezza	0,57
E8. Come giudica il comune in cui vive per - relazioni sociali	0,59
E4. Come giudica il comune in cui vive per - ambiente	0,60
E1. Come giudica il comune in cui vive per - economia e lavoro	0,64
A1. Lei è soddisfatto della qualità della vita di dove vive	0,65
B. Lei pensa che la qualità della vita in provincia di Siena sia	0,68
E3. Come giudica il comune in cui vive per – salute	0,68

Non necessariamente però le altre variabili maggiormente connesse con l'indice della qualità della vita rappresentano quelle più efficaci in un'ottica integrata della pianificazione di scelte e interventi da realizzare per il miglioramento globale della qualità della vita stessa nel territorio senese.

La regressione stepwise consente di individuare i percorsi decisionali “complessivamente” più utili a soddisfare l'obiettivo del miglioramento, individuando gli assi strategici che, solo se perseguiti interamente, consegnano le linee di sviluppo migliori: in questo caso pochi parametri dimostrano di detenere elevata capacità di spiegare la variabilità complessiva dell'indice.

Salute, relazioni sociali, economia e lavoro rappresentano le variabili maggiormente incidenti nel condizionare il giudizio sulla qualità della vita a Siena. Questo significa che se

riuscissimo a modificare positivamente gli aspetti riferiti a queste variabili otterremmo gli effetti di maggior efficacia sulla valutazione complessiva.

Modello di regressione stepwise per la qualità della vita con gli aspetti generali che la determinano

Mod.		R-quadrato corretto
1	E3. Come giudica il comune in cui vive per - salute	,450
2	E8. Come giudica il comune in cui vive per - relazioni sociali	,609
3	E1. Come giudica il comune in cui vive per - economia e lavoro	,710

Come si è detto, all'interno di ciascuno dei temi risaltano alcune singole azioni che offrono maggiori spazi anche a scelte di carattere operativo, garantendo quel margine certo di efficacia nell'accrescere il gradimento dei cittadini.

Il risultato di questa analisi, e l'interpretazione che se ne può dare, è che un intervento diretto, ovvero un miglioramento sensibile di una di queste tre variabili, è in grado di produrre ricadute significative sulla qualità della vita nel suo insieme.

Si tratta di indicazioni che esprimono poco più di quanto il senso comune non sia in grado di darci e che tuttavia ci permettono non solo di individuare ma anche di ordinare in una disposizione crescente i fattori maggiormente incidenti; taluni dei quali, come la valutazione delle condizioni di salute, o l'andamento economico appaiono difficilmente governabili, in quanto influenzate da innumerevoli variabili perlopiù esterne ai sistemi locali, tuttavia crediamo interessante rilevare il risalto che ottiene l'elemento delle relazioni sociali quale fattore fortemente incidente nel determinare i livelli di qualità della vita percepiti.

La questione che appare ancor più significativa sta nel fatto che non si tratta di un "servizio" erogato e erogabile, il fattore maggiormente incidente si colloca infatti al di sopra dello specifico dei Servizi Sociali, pur appartenendo alla dimensione della socialità.

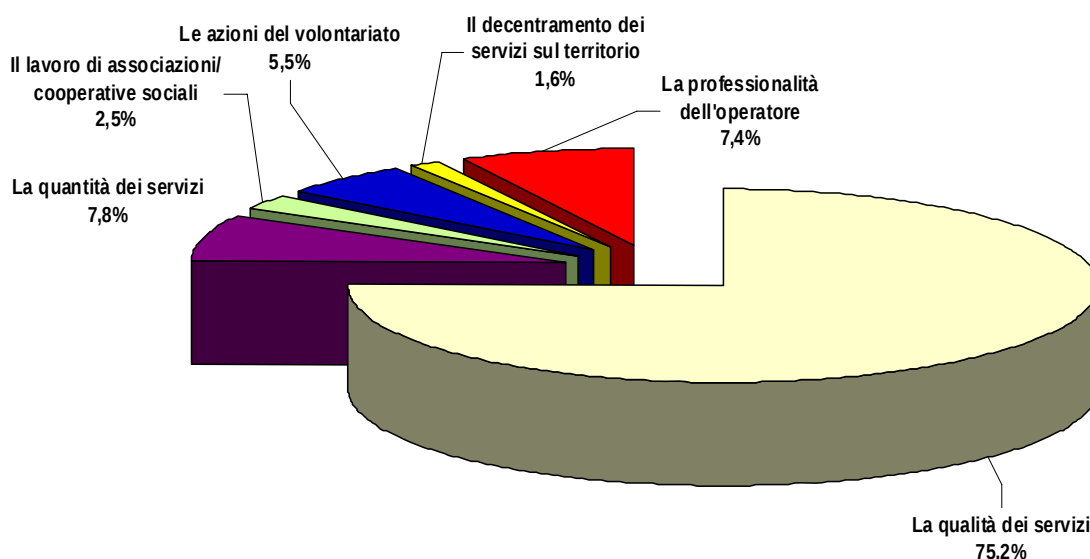
La questione rimanda infatti ad un tema di civiltà, al modo di stare insieme che ogni comunità esprime, un fattore non governabile direttamente ma derivato da una cultura, una sensibilità, una visione del mondo.

Con ciò scopriamo che la qualità della vita non dipende da tanti singoli elementi che possono essere messi in fila uno dietro all'altro, pesati, descritti ed iscritti in un sistema tassonomico che li ordina, dipende innanzitutto da fattori complessi, costellazioni di elementi che rimandano al paradigma stesso della civiltà, di cui la capacità di saper convivere serenamente è una delle espressioni più significative.

I Bisogni sociali

L'indicazione è perentoria e va nella direzione di prestare la **massima attenzione alla qualità dei servizi**. Il distacco che la separa dall'esigenza di accrescerne l'offerta dà la misura della chiarezza della volontà espressa. E' una indicazione che fagocita qualunque altro aspetto schiacciando sullo sfondo sia gli elementi riferiti alla professionalità degli operatori (selezione /formazione /aggiornamento) che il consolidamento delle azioni di volontariato.

Per i problemi in ambito sociale, lei consiglia all'Ente pubblico di prestare massima attenzione su:



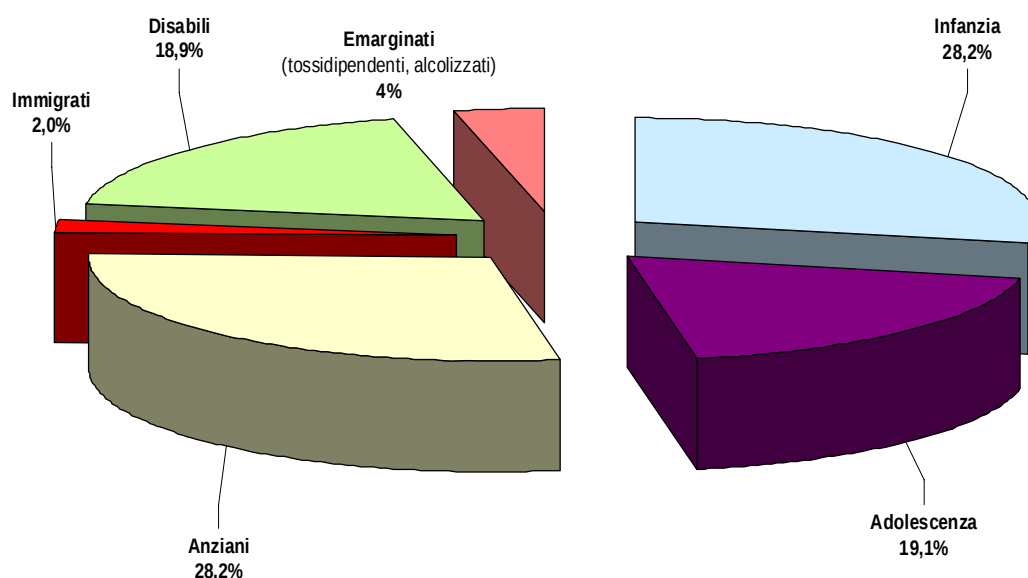
Parlando di servizi rivolti alla dimensione sociale i territorio senesi pongono al centro delle loro priorità **attenzione alla qualità**.

Di fronte ai livelli di condivisione, rispetto a questo aspetto, innanzitutto risalta per contrasto la scarsa attenzione posta sull'aumento quantitativo di servizi. Evidentemente ci troviamo in una regione ed in un territorio in cui esiste ormai una storia dei "**Servizi**" e **la loro presenza è di fatto un elemento acquisito, pertanto non più percepito come una priorità**. Qui non interessa stimare la quota di quelli attivati, interessa piuttosto risaltare che non è un bisogno percepito come rilevante, se non da un porzione relativamente marginale di popolazione.

Anche gli altri elementi considerati, che pure rivestono un ruolo significativo, anche a garanzia della qualità, vengono ridotti a condizioni di marginalità rispetto a questa grande priorità.

Davanti a tale convergenza di valutazione, **la questione che si pone è quella di capire se si tratta di un bisogno intenso in quanto (finora) insoddisfatto o se invece si tratta di una preoccupazione di veder minacciati i livelli attuali della qualità erogata.** A questo proposito il questionario non ci dà risposte; in ogni caso queste avrebbero solo permesso di comprendere e qualificare le motivazioni delle indicazioni raccolte, ma certo non avrebbero aggiunto alcunché alla direzione indicata dal 75% della popolazione. Indicazioni qualitative invece le si possono ottenere dai suggerimenti **verso quali segmenti dovrebbe essere orientata la spesa pubblica.**

Dovendo effettuare alcuni investimenti, verso quale settore destinerebbe le risorse pubbliche:



Le priorità guardano alle esigenze degli anziani, rispecchiando con ciò le preoccupazioni di una popolazione che invecchia; comunque, a parità di valori, viene indicata anche la fascia più giovane di età, seguita da quella dell'adolescenza. L'incrocio tra questi elementi e la richiesta di qualità forniscono indicazioni piuttosto precise.

La matrice settore/qualità degli investimenti in ambito sociale

Per i problemi in ambito sociale, lei consiglia all'Ente pubblico di prestare massima attenzione su	Dovendo effettuare alcuni investimenti, verso quale settore destinerebbe le risorse pubbliche:						
	Infanzia	Adolescenza	Anziani	Immigrati	Disabili	Emarginati (tossidipendenti alcolizzati)	Totale
la qualità dei servizi	22,4	11,4	21,2	1,2	16,1	2,3	74,8
la quantità dei servizi	1,5	3,9	1,4	0,2	0,8	0,3	8,2
il lavoro di associazioni/cooperative sociali	0,4	0,7	1,0		0,2	0,2	2,6
le azioni del volontariato	1,3	0,7	1,8	0,3	1,0	0,4	5,6
il decentramento dei servizi sul territorio	0,1	1,1	0,2		0,1		1,5
la professionalità dell'operatore	2,6	1,9	1,6	0,2	0,7	0,3	7,3
Totale	28,4	19,8	27,3	1,9	19,0	3,6	100,0

*Da una lettura incrociata tra settori prioritari e le indicazioni di miglioramento risalta che la qualità è attesa ancora di più **nei servizi rivolti ai disabili ed ai bambini** e si accompagna, in quest'ultimo caso, ad una **forte esigenza di professionalità**.*

*Nel caso dei servizi rivolti ad **anziani**, risalta il ruolo (atteso) nei confronti del **Terzo settore e del volontariato**. E' evidentemente una relazione indissolubile che integra e qualifica l'azione del servizio pubblico.*

A fronte di quanto evidenziato dalla tabella, la qualità dei servizi va connessa alla tipologia dei bisogni, e questi sono qualificati dal segmento di popolazione che li esprime. Ciò significa che le priorità vanno nella direzione di garantire qualità nei servizi rivolti agli anziani, ai bambini, agli adolescenti. Sono target diversi ma le indicazioni appaiono piuttosto chiare e gli operatori dei servizi sanno sicuramente interpretarle correttamente.

Come appare evidente **le priorità non sono dettate dalla scala dell'intensità dei bisogni**, nel qual caso dovrebbero risaltare quelle dei disabili e dei soggetti socialmente più fragili, **piuttosto dall'ampiezza del segmento di popolazione che ne è interessato**. Si tratta di una questione interessante che riconosce che **le priorità più "urgenti" non sono le più gravi quanto le più diffuse**.

In realtà è anche il segnale del livello di gravità indotto dal problema degli anziani in famiglia e dei disagi che comporta il prendersi cura di loro anche a causa delle incompatibilità che ci sono nel far combinare le esigenze lavorative con quelle di cura. La questione appare particolarmente grave soprattutto ai diretti interessati (gli anziani) residenti soprattutto nell'area amiatina, mentre le donne domandano maggiori attenzioni nei confronti dei bambini più piccoli.

In sostanza **il servizio sociale viene più inteso come naturalmente orientato a ridurre i disagi strutturali del sistema locale che non a prendersi cura dei "casi" più gravi**.

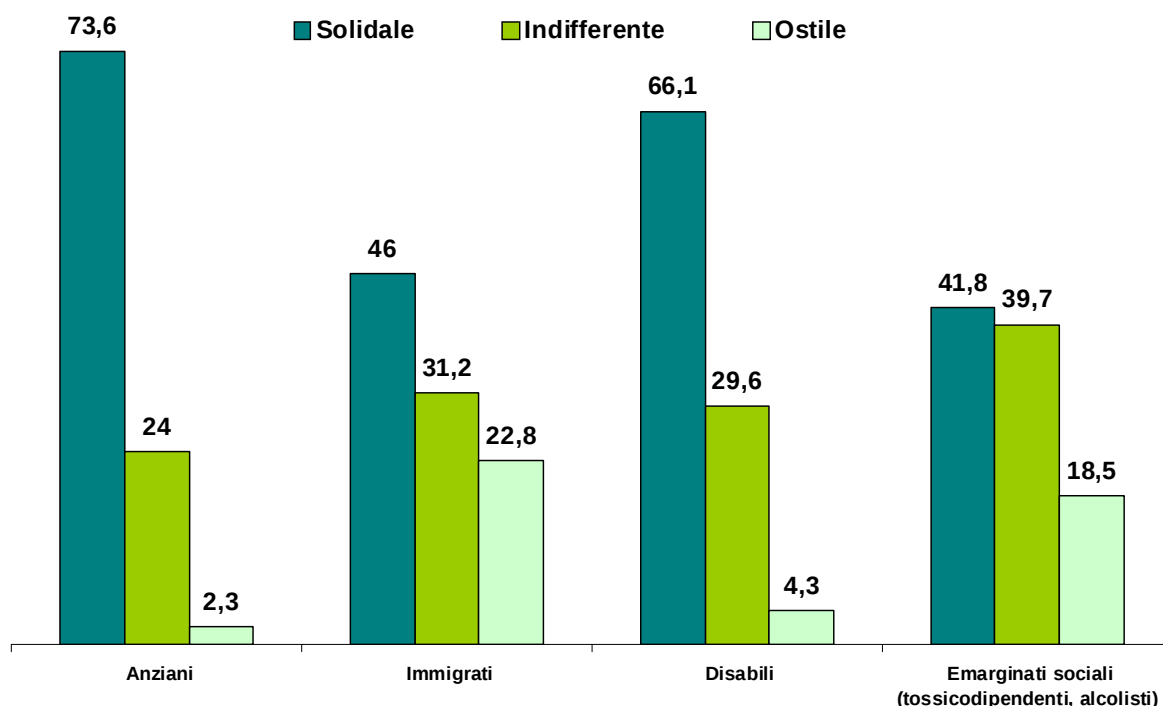
In ogni caso la popolazione continua a coltivare l'idea di **comunità "buone", diffusamente accoglienti e solidali** nei confronti di quasi tutti i soggetti socialmente svantaggiati, introducendo tuttavia delle riserve, la prima nei confronti degli immigrati (solidali sì, ma un po' meno), la seconda nei confronti degli emarginati, tossicodipendenti, alcolisti...

Quello che risalta gli **elementi contraddittori** è il confronto tra la i livelli di solidarietà espressi riferiti alle comunità e le loro particolari indicazioni. In sostanza, visto che i disabili non dovrebbero rappresentare una priorità nella destinazione delle risorse, così come non lo rappresentano gli emarginati sociali, né tantomeno gli immigrati, non si capisce da cosa derivi questa idea di solidarietà nei loro confronti. In sostanza **sembra quasi che esista uno scollamento tra la comunità ideale e la comunità reale**.

Le comunità non hanno un'anima propria ma esprimono i sentimenti, gli umori, le preoccupazioni di chi le compone; l'idea che queste possano essere diverse da chi le anima, è una mistificazione che porta con sé un velo di inquietudine, in quanto esprime la

tendenza a negare sentimenti, opinioni, atteggiamenti che ci si portano dentro ma che si fatica ad riconoscere come propri.

Rispetto ai seguenti soggetti, la comunità in cui lei vive è prevalentemente:



Sono i **segni di un cambiamento che si percepisce, che si stima orientato verso una direzione moralmente considerata non “buona” e che per questo motivo si tende a minimizzare.**

In sostanza è in atto un processo di trasformazione vissuto come una condizione di necessità, una specie di costrizione non gradevole, un torto a quelli che eravamo; così accade che ci si trovi a pensare che le comunità siano migliori dei cittadini che le compongono, ovvero di quello che oggi stiamo diventando: **un po' più egoisti, un po' meno “accoglienti”.**

Che le trasformazioni siano ormai in atto lo rivelano, come si è già visto, le risposte alla domanda sui cambiamenti intervenuti nel tempo nella qualità della vita, che indicano che per due cittadini su tre è cambiata indipendentemente dalla direzione indicata.

Gli Assi tematici

Prima di verificare atteggiamenti, valutazioni e prescrizioni per ognuna delle 5 aree di bisogno sociale indagate, appare interessante verificare la rispondenza tra le informazioni riscontrate durante l'indagine campionaria in merito alla reale collocazione delle 5 aree nelle famiglie della provincia di Siena e la effettiva distribuzione nell'universo dei 266mila abitanti della provincia. Le note si riferiscono all'istogramma che segue.

L'incidenza su questi della popolazione in **fascia di età tra 0 e 11 anni** è indicata alla fine del 2007 nel 9,8%. In termini di famiglie al cui interno si colloca un bambino di quella età, per omogeneità di trattazione rispetto alla domanda della rilevazione campionaria, questo valore tende a crescere a causa del numero medio delle famiglie (2,5 componenti medi) fino al 24,5% ma, successivamente a ridursi verso un più congruo **19,6%** per effetto del 25% delle famiglie in cui si registra la contemporanea presenza di più bambini tra 0 e 11 anni. Il tasso del 19,6% appare dunque del tutto in linea con quanto emerso dal campione, pari al 18,6%.

Una simile analisi deve condurre la stima corretta del radicamento **dell'adolescenza** nella famiglie senesi ben lontano dal 6,3% di incidenza reale dei ragazzi tra 12 e 19 anni sulla popolazione residente; la stima conduce al **12,7%** di incidenza tra le famiglie senesi, dato del tutto analogo al 12,4% della rilevazione campionaria.

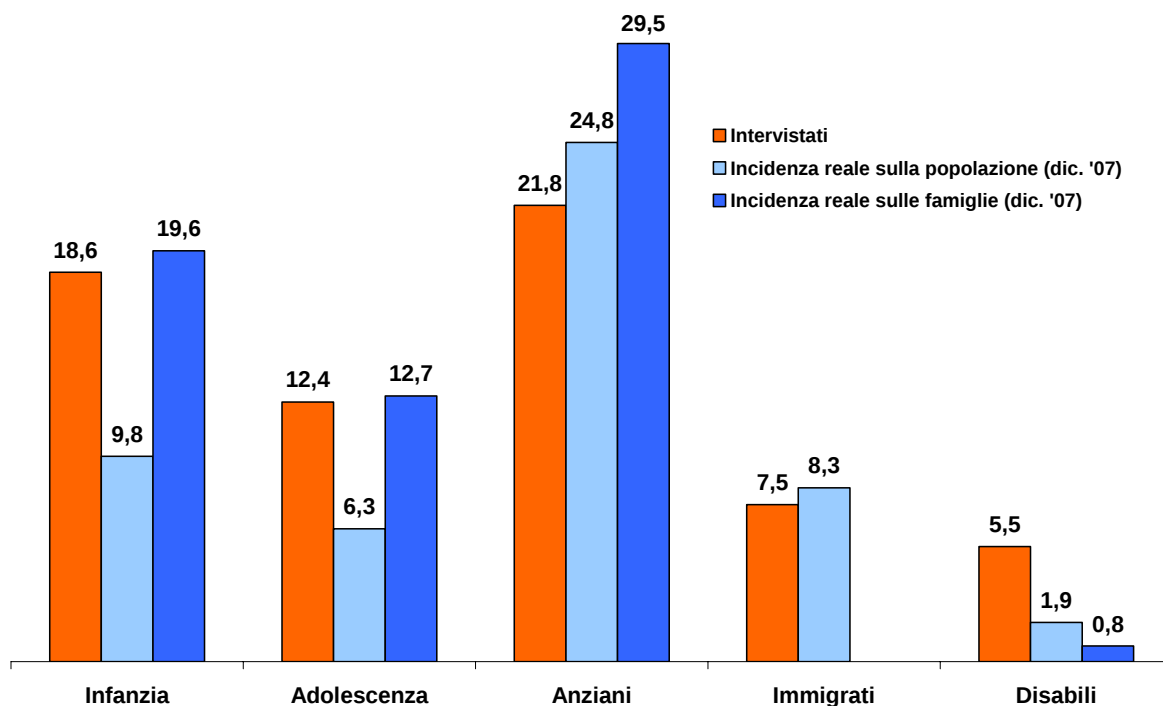
Discorso diametralmente opposto per quello che riguarda gli **anziani**; nel campione sono incluse 21,8 famiglie ogni 100 analizzate, in cui una persona sopra i 65 anni è membro. In realtà le persone sopra i 65 anni in provincia di Siena raggiungono quasi un quarto della popolazione. La taratura del campione solo fino alla popolazione fino a 70 anni ha limitato (volutamente) il raggiungimento del tasso di anziani totale simile all'universo; non si tratta di errore campionario, ma è interessante rilevare che la situazione reale degli anziani appaia, quantitativamente, più allargata rispetto a quanto non evidenziato da una già rilevante quota indicata dal campione (vicino al 30% delle famiglie senesi).

Chiaramente in linea con la localizzazione sul territorio della provincia di Siena della popolazione **immigrata**, oggetto peraltro di una significativa tendenza in crescita che fa crescere la quota dal 7% della totalità dei residenti riferito alle liste anagrafiche dei comuni al momento della disponibilità dei dati per la costruzione del campione (dicembre 2006), al 7,5% del campione, all'**8,3%** di solo un anno dopo (dicembre 2007).

Riguardo ai disabili si rilevano i problemi maggiori; il valore espresso del 5,5% delle famiglie in cui è presente una situazione di **disabilità** appare distorto rispetto alla realtà senese; un dato conosciuto stima in poco meno di 2.000 casi la manifestazione del problema; questo implica una incidenza sulla popolazione residente pari a poco più dello **0,75%** che in termini di famiglie coinvolte conduce ad una stima del **2%** circa. La discrasia rispetto al 5,5% campionario può dunque essere attribuita in gran parte alla autodichiarazione effettuata dagli intervistati e al relativo inserimento in una fascia delicata di popolazione di alcuni casi che, pur a disagio sociale e umano, non afferiscono alla casistica della disabilità. Questo induce a ritenere che una parte importante del campione della disabilità (anche superiore alla metà dei casi) non sia da ritenere ascrivibile a questo

asse del bisogno e che, dunque l'analisi dell'asse di lavoro possa essere fuorviato da queste situazioni che dovranno perciò essere identificate e scorporate dalla valutazione dei casi più estremi.

Incidenza degli assi nel campione (intervistati) e nell'universo della provincia di Siena (incidenza su individui e famiglie al dicembre 2007)



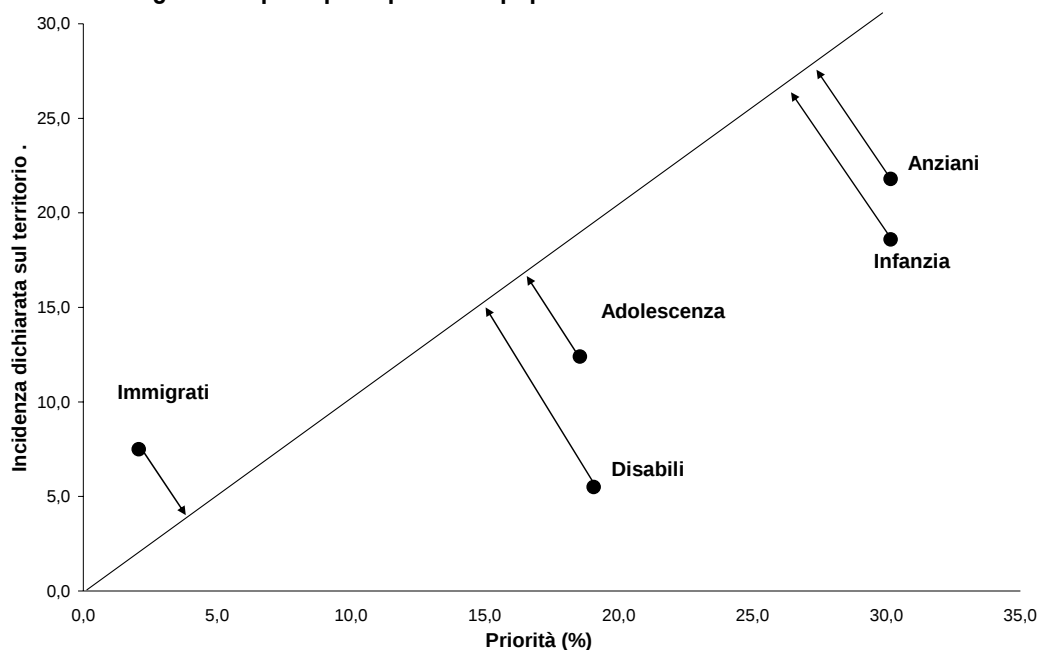
Una lettura della situazione relativa al rapporto tra il livello dell'intensità dei bisogni da fronteggiare e il peso effettivo delle diverse aree problematiche indagate, calcolato sull'incidenza quantitativa che ha sulla popolazione, mostra che l'accento cade sui problemi che orbitano attorno ad infanzia e anziani.

Il grafico attribuisce un peso relativo a questi valori (che appaiono riportati sull'asse orizzontale delle ascisse) attraverso le quote percentuali di incidenza che le diverse classi hanno sulla popolazione (valori riportati sull'asse delle ordinate).

La linea mediana che attraversa il grafico esprime la coincidenza ipotetica di una percezione proporzionale al peso reale che il problema ha sulla popolazione, in termini numerici. Lo scostamento dalla linea mediana indica una sopravvalutazione percettiva se l'indicatore cade nel quadrante in basso, di contro, ad una sottovalutazione percettiva corrisponde una collocazione del valore nel quadrante in alto. La distanza è un indice dell'intensità in un senso o nell'altro dal valore centrale ipotetico.

La tabella esprime un indice delle priorità percepite all'interno della dimensione privata. Gli intervistati hanno segnalato l'intensità dei problemi più urgenti in base alla loro situazione attuale ed alle loro esigenze. Su tutte, come si è detto, infanzia e anziani. A seguire la gente indica come prioritario il problema dell'adolescenza e della disabilità. Il fatto che compaia nella parte bassa del grafico, è un indice di sensibilità dei cittadini rispetto ad un problema che invece investe una popolazione decisamente più contenuta (circa l'1% degli individui e il 3% delle famiglie su scala provinciale).

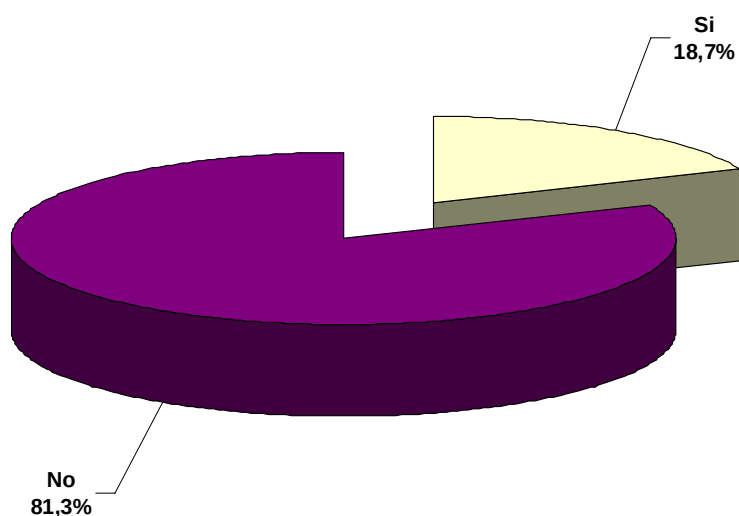
Peso reale degli assi e peso percepito dalla popolazione



L'attenzione prestata ai disabili rivela una chiara e condivisa percezione del problema, che in qualche modo testimonia della volontà, più o meno consapevole, di assumerselo come una delle responsabilità cui la comunità deve far fronte. Lo stesso non accade rispetto agli immigrati, questione che la comunità sottovaluta e percepisce negativamente. Ciò per un verso possiamo intendere l'andamento espresso come una disponibilità a farsi carico, prendersi in cura, il problema dei disabili, a considerarlo "nostro", per l'altro a considerare come un fastidio la questione immigrati.

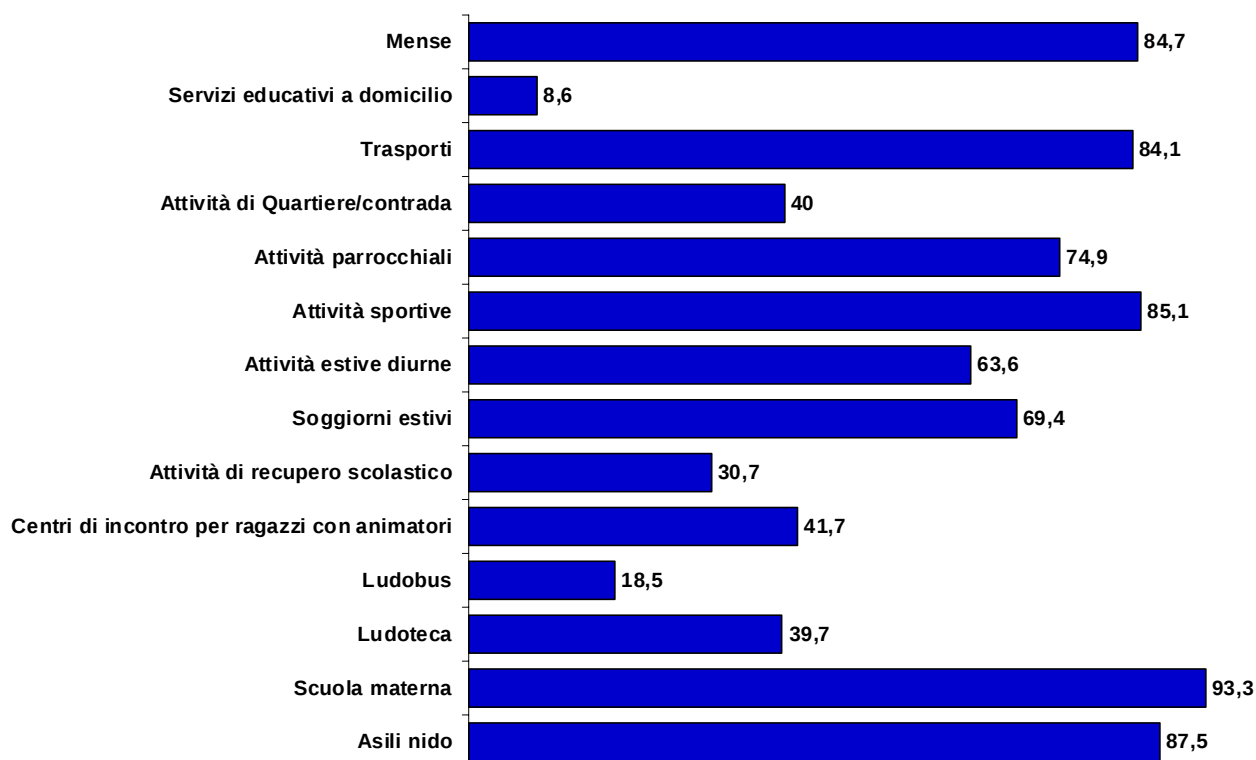
INFANZIA

C'è in famiglia un bambino/a con meno di 12 anni?



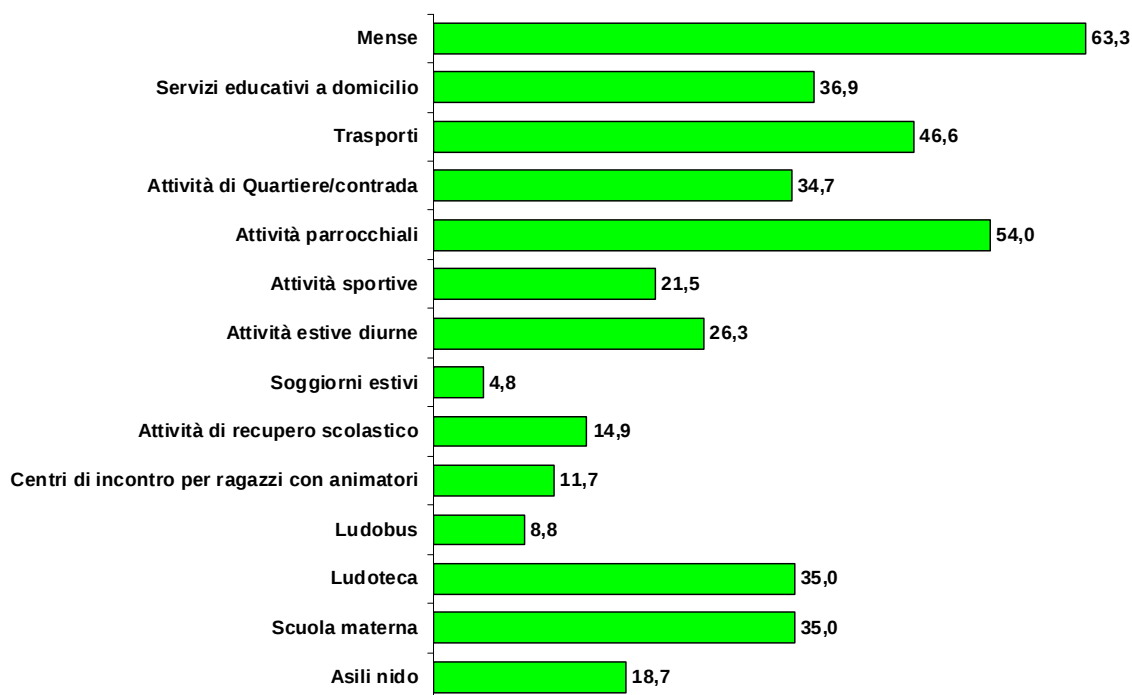
La sezione che segue ha interessato solo la quota di persone all'interno della cui famiglia è presente un bambino con meno di 12 anni di età (19%).

Tra le attività e i servizi di cui lei conosce l'esistenza nel territorio c'è: – Percentuali di risposta positiva



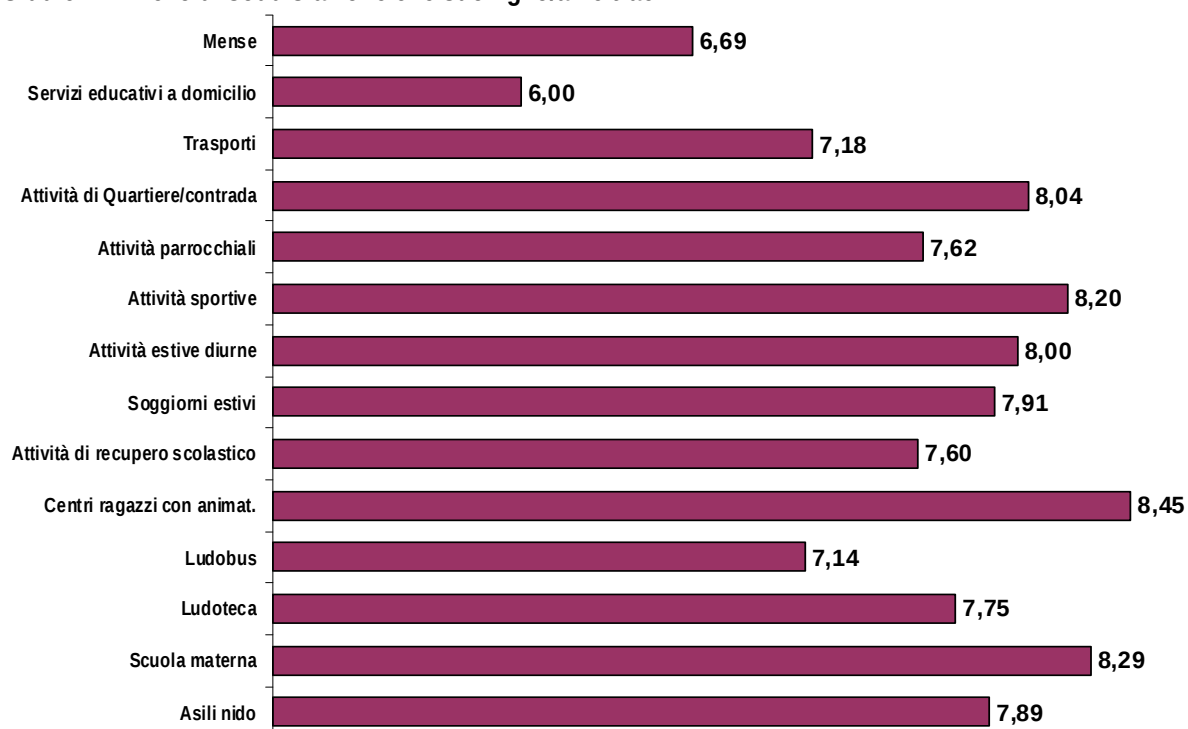
I livelli di conoscenza dei diversi servizi dipendono naturalmente dall'ampiezza dei segmenti di popolazione cui si rivolgono; più conosciuti quelli rivolti a tutti, decisamente meno noti quelli a carattere progettuale quali il ludobus o i servizi a domicilio. Le attività di quartiere caratterizzano, naturalmente, solo i centri più grandi

Suo figlio/a utilizza i servizi per l'infanzia – Percentuali di risposta positiva



Tuttavia, non necessariamente la conoscenza si lega all'utilizzo. La mensa è il servizio più utilizzato, mentre interessante è notare la quota di partecipazione alle attività parrocchiali, segno di un tenace radicamento con l'identità religiosa la cui educazione è avviata soprattutto in giovanissima età. Decisamente utilizzati i trasporti, le ludoteche e le scuole per l'infanzia (materne). Risalta anche il peso delle attività di Quartiere/contrada, naturalmente perlopiù nella città capoluogo.

Giudichi il livello di soddisfazione che suo figlio/a ne trae:

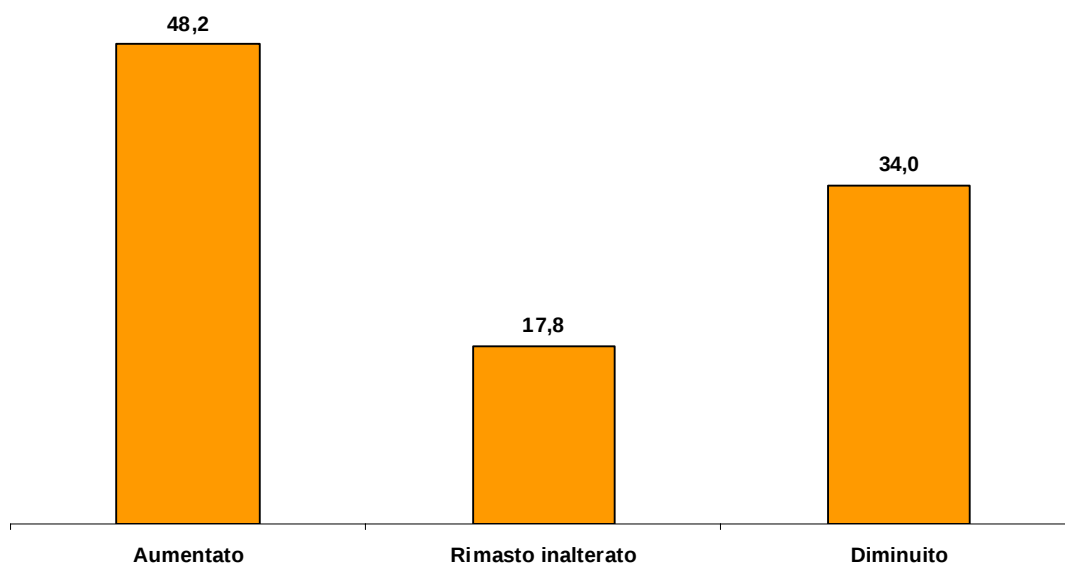


I livelli di soddisfazione appaiono decisamente elevati, ai limiti dell'eccellenza assoluta. Anche quello considerato più deficitario (servizi educativi a domicilio) riscuote comunque valutazioni di sufficienza.

Se ci si spinge ad una lettura disaggregata per territorio spiccano solo i deficit degli Asili Nido nell'area del Chianti (Radda) e nell'Amiata (Abbadia). Risaltano i giudizi positivi dei centri di incontro con animatori e delle scuole materne. Minore il livello di soddisfazione verso il servizio di mensa nel capoluogo, ai limiti della sufficienza.

Il genitore si sente al centro delle **responsabilità educative**, con carichi nel tempo sicuramente cambiati e perlopiù **orientate verso la crescita**; solo un terzo percepisce le responsabilità diminuite.

Secondo lei negli ultimi anni il peso educativo del genitore è:



Dalle risposte risalta soprattutto la percezione di questo senso di cambiamento, mentre la sua direzione dipende da diversi fattori che mettono in evidenza alcune differenze nei genitori.

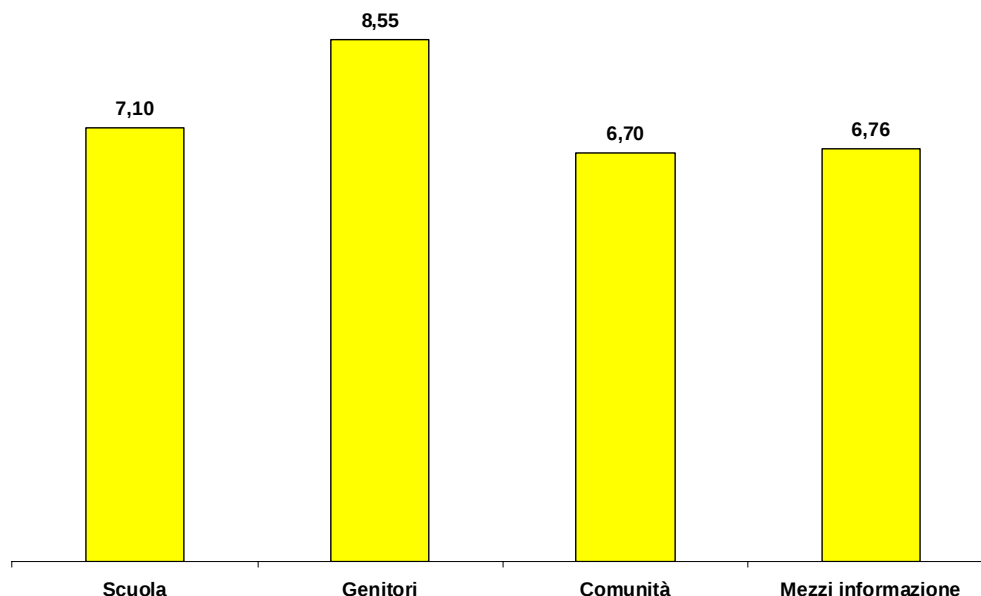
Percepiscono le responsabilità in aumento un segmento di persone che potremmo definire più semplice, tendenzialmente composto da persone poco scolarizzate, provenienti dal sud o dalle isole, molte le donne, poco o per niente soddisfatti della qualità della vita, con prevalenza di occupati nel commercio, artigianato e molti operai.

Di contro trova invece che le responsabilità educative dei genitori siano diminuite, un segmento perlopiù autoctono, dalla condizione economica migliore, in prevalenza maschile, più scolarizzato, con una maggiore propensione alla lettura dei giornali, abituato ad utilizzare internet, con una prevalenza di impiegati, professionisti e laureati; nell'insieme anche più soddisfatto della qualità della vita, che pure trova che nel tempo sia peggiorata.

Queste differenze sono interessanti in quanto pongono alla base di una diversa percezione del ruolo del genitore come educatore alcune dissomiglianze di carattere socio-economico, senza tuttavia permetterci di capire quale dei due segmenti esprima maggiore preoccupazione. In realtà è facile ipotizzare che dietro a queste percezioni si nascondano atteggiamenti che le accompagnano orientate verso una maggiore o una minore domanda di aiuto all'istituzione locale piuttosto che alla comunità.

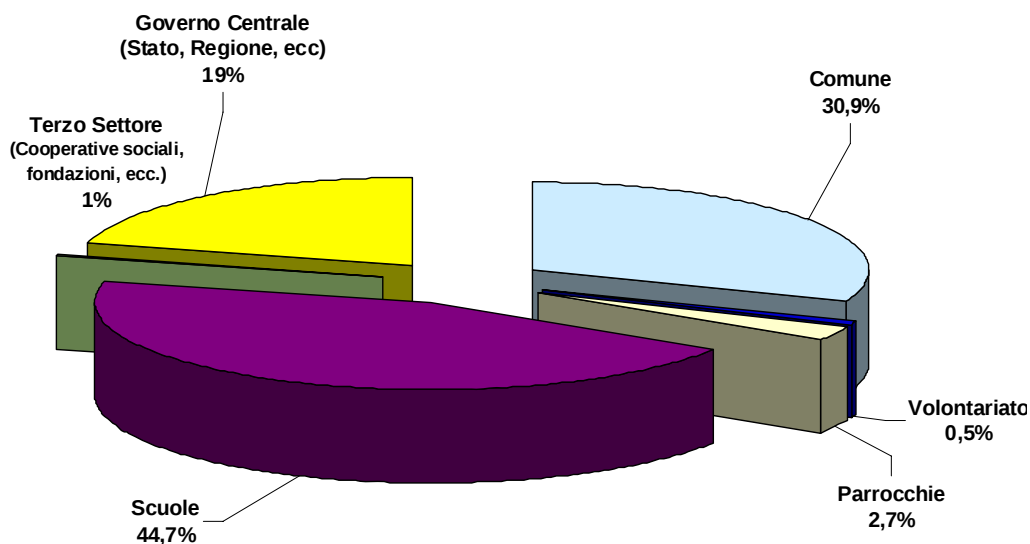
Nonostante il genitore si senta posto al centro del sistema educativo ha ben chiaro che le responsabilità sono condivise soprattutto con la scuola, mentre importanza comunque rilevante rivestono, nell'ordine, sia i mezzi di comunicazione che la comunità in cui si vive.

In un numero da 1 a 10, secondo lei la centralità educativa è affidata a:



La scuola appare anche alla maggioranza degli intervistati l'attore istituzionale che dovrebbe impegnarsi maggiormente; seguita dalle Amministrazioni Comunali.

Chi tra questi soggetti dovrebbe impegnarsi di più in ambito educativo?



La graduatoria delle istituzioni che potrebbero e dovrebbero fare di più è condizionata dal senso di vicinanza rispetto a se stessi ed al problema, cioè, indipendentemente dal Governo centrale e dalle sue leggi, le risposte (e le responsabilità) ci si aspettano dagli attori locali.

Questa percezione sottolinea l'importanza della costruzione di reti di relazione locali in grado di fronteggiare i problemi personalmente percepiti.

*La questione è particolarmente interessante perché **risalta il ruolo delle comunità locali e delle sue istituzioni di riferimento**. D'altra parte è evidente che si vada affermando in questo momento un senso di crescente distacco nei confronti delle istituzioni centrali, che di conseguenza riporta al centro sia la dimensione locale che le sue istituzioni.*

Questa questione è importante anche sotto un punto di vista politico in quanto offre l'opportunità di rileggere anche la relazione che lega le comunità ai propri rappresentanti nelle istituzioni locali ed al loro ruolo.

Questo andamento sembra assumere una direzione ben chiara che trova però un limite nella scarsa propensione a percepirsi attori di questa relazione, piuttosto che utenti.

*Questo vissuto che risalta il ruolo e le responsabilità dell'Ente Locale riveste un potenziale formidabile sotto diversi punti di vista; innanzitutto fornisce l'indicazione di una tendenza che, ridotta ai minimi termini, potrebbe significare che **si attribuisce più peso ad un sindaco** che non ad un deputato o a un consigliere regionale. In secondo è probabile che nella percezione dei cittadini si tenda a considerare corretto,, il fatto che, crescendo le aspettative, debbano proporzionalmente anche crescere i poteri decisionali; anche se bisogna tenere presente anche il lievitare delle responsabilità.*

*In sostanza questo significa che **la sfida sia dell'amministrare, ma ancor prima della politica, tende a spostarsi sulla dimensione locale**; un fatto che espone chi governa a giudizi molto ravvicinati.*

A questo punto appare chiara anche la filiera delle responsabilità che, muovendo dalla domanda di soddisfazione ai propri bisogni sociali, avvicinano il cittadino al sistema locale, accrescendo a dismisura le responsabilità dei decisori delle politiche locali, di chi amministra così come di chi determina le scelte.

*E' la frontiera della **nuova politica che**, allontanandosi dalla dimensione ideale, **si fa più pragmatica, si lega ai bisogni e domanda soddisfazione a chi governa il territorio e la comunità in cui si vive**.*

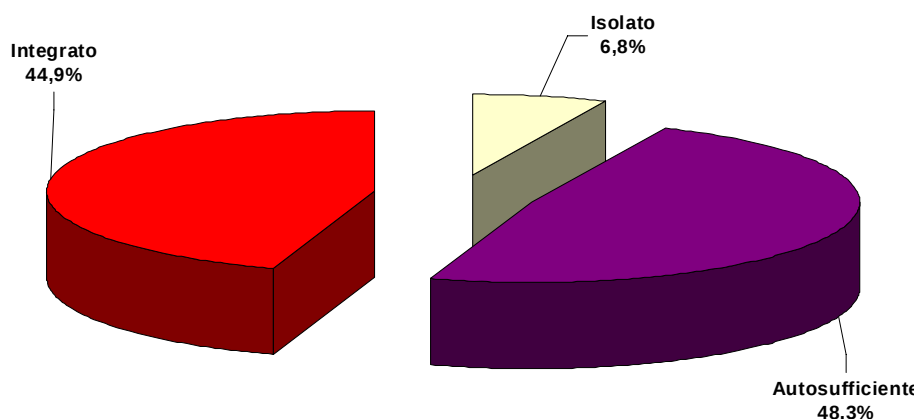
*E' una direzione che va compresa in quanto potenzialmente porta con sé le risposte anche alla crisi di partecipazione imponendo una rilettura della percezione della vita politica che va ricondotta alla sua dimensione essenziale, cioè la capacità che esprime di risolvere i problemi della gente. Siccome una parte significativa di questi **problemi vengono ricondotti alla dimensione locale e quotidiana cresce il ruolo e la responsabilità degli attori che la governano**.*

Tuttavia proprio attorno a questi elementi si consuma la sfida più difficile; per un verso infatti i cittadini domandano risposte, per un altro faticano a sentirsi

*protagonisti non solo della vita politica “nazionale” ma anche di quella locale. La vera sfida sta proprio in questo, cercare di **utilizzare la leva delle motivazioni forti, in quanto legate a vissuti quotidiani e al territorio, per favorire forme di cittadinanza attiva**, cioè accettare la sfida del “buongoverno” puntando sulla governance e la partecipazione, ovvero su un governo competente, chiaro e comprensibile. **E’ infatti sulla credibilità degli attori locali che ci si gioca il credito residuo e la capacità futura di rinsaldare la relazione tra cittadino, istituzioni e politica.** In questo senso vanno interpretate le risposte raccolte ed i sentimenti che le ispirano.*

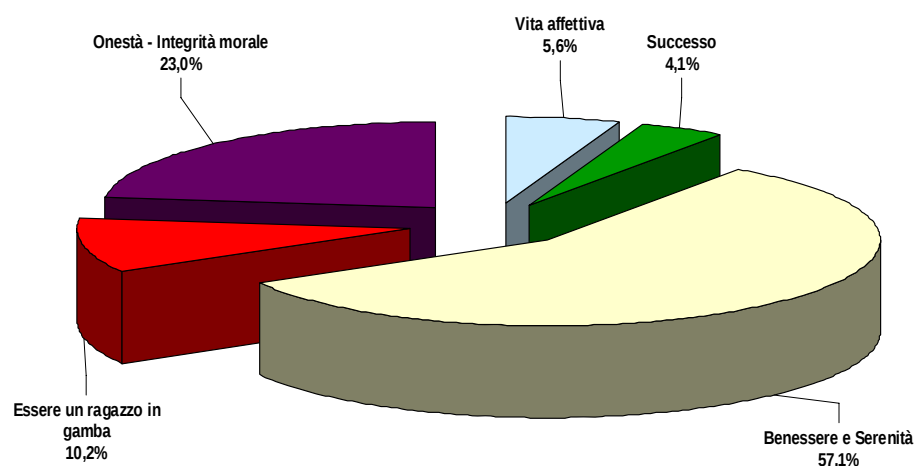
Se esiste un limite nella relazione con le istituzioni questo è espresso dal vissuto di autosufficienza che i più percepiscono ed esprimono.

Nel suo ruolo di educatore rispetto al sistema educativo, lei si sente:



Tra chi si sente integrato ed autosufficiente di fronte alle responsabilità educative che ogni genitore porta nei confronti dei propri figli, risalta il profilo di quanti si sentono isolati. Il senso di isolamento equivale alla solitudine, al sentimento di abbandono accompagnato dall'inadeguatezza di chi dovrebbe almeno affiancare il genitore in questa sua responsabilità. E' un sentimento di pochi, che tuttavia presentano alcuni tratti interessanti; si tratta di persone con elevati titoli di studio, che non frequentano parrocchie e neppure associazioni di volontariato, semmai propendono più per la partecipazione alla vita politica. Inseriti in un ambiente familiare coeso, esprimono giudizi tendenzialmente peggiori nei confronti della qualità della vita, che trovano anche nel tempo peggiorata. Colpisce la non frequentazione delle attività parrocchiali e la distanza dalla vita associativa; sembra il profilo più triste che disincantato di un laico al quale la dimensione politica non dà più riferimenti adeguati, neppure nel supportare la sua funzione di educatore...

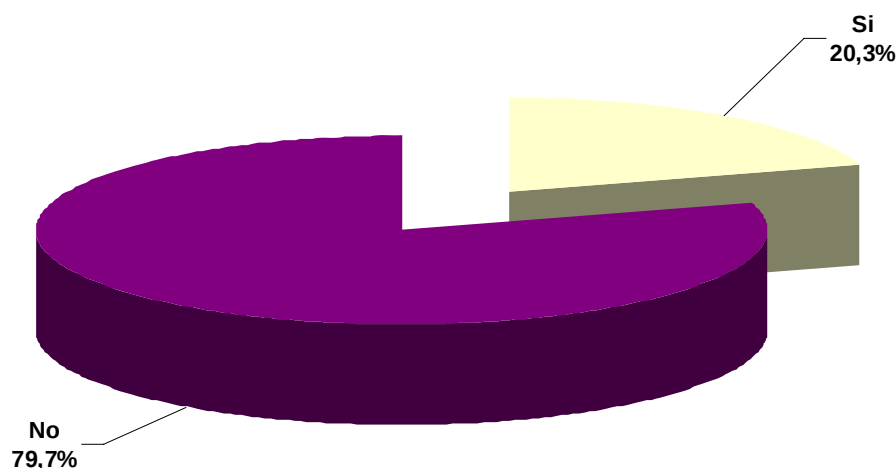
Nei confronti di suo figlio/a quali aspettativa nutre principalmente?



Se benessere e serenità rappresentano la stella polare sul piano delle aspettative, risalta comunque la prospettiva di un modello educativo sostenuto dalle attese di orientare i figli a vivere una vita onesta.

ANZIANI

Un componente della sua famiglia ha più di 65 anni?



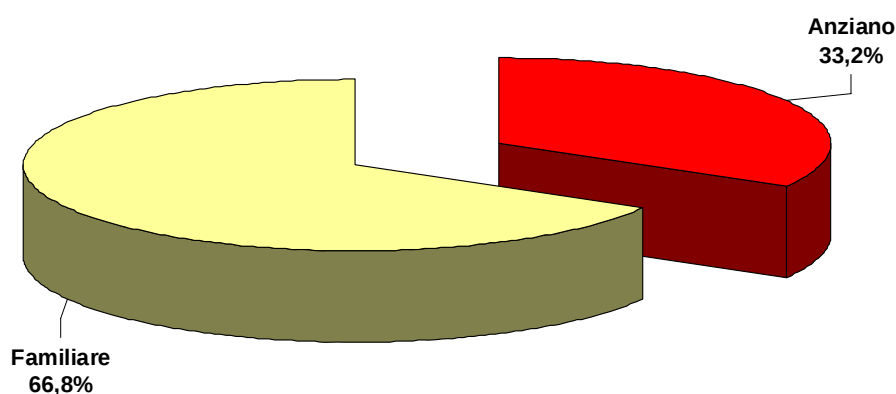
E' una parte di popolazione tendenzialmente crescente che rappresenta circa un quinto della popolazione di cui abbiamo intervistato il segmento più giovane (<70 anni). Una delle sue caratteristiche principali sta nella disomogeneità interna che presenta. Questa deriva in primo luogo dalle forti differenze che generalmente compaiono all'interno di questa classe. Ma se l'età anziana è considerata come l'espressione della stagione più debole della vita, questa fragilità assume i caratteri della insufficienza economica per circa un quarto degli intervistati, facendone il segmento più debole e più insoddisfatto della qualità

della vita. In ogni caso bisogna riconoscere che i disagi che ne conseguono sono parzialmente ammortizzati dagli elevati indici di proprietà delle abitazioni in cui vivono e dal fatto che non hanno più il mutuo da pagare; infatti nell'insieme appaiono meno preoccupati della media della popolazione per il problema della casa.

Se, com'è noto, la casa rappresenta per gli italiani un elemento di sicurezza, lo è ancora di più per la popolazione anziana e, in terra di Siena, questa esigenza è soddisfatta in misura significativamente maggiore.

Questa sezione è centrata sulla percezione dei bisogni riferita alla popolazione anziana tuttavia è doveroso precisare che non sempre sono stati gli anziani a rispondere, in due casi su tre infatti hanno risposto i loro familiari. Questo dipende dalle difficoltà incontrate nello stabilire un contatto, da condizioni di ricoveri, assenze prolungate, in qualche caso da indisponibilità manifesta, spesso diffidenza. Si trattava di un problema previsto del quale in ogni caso si è tenuto conto nell'analisi dei dati raccolti.

Chi risponde alla sezione



La popolazione appare piuttosto informata, conoscono soprattutto i servizi di assistenza domiciliare (4 intervistati su 5), anche infermieristica, le RSA ed i Centri di incontro. Piuttosto contenuti i livelli di conoscenza nei confronti dei Centri estivi.

Il sostegno economico, orientato verso un segmento più ristretto di popolazione appare meno conosciuto.

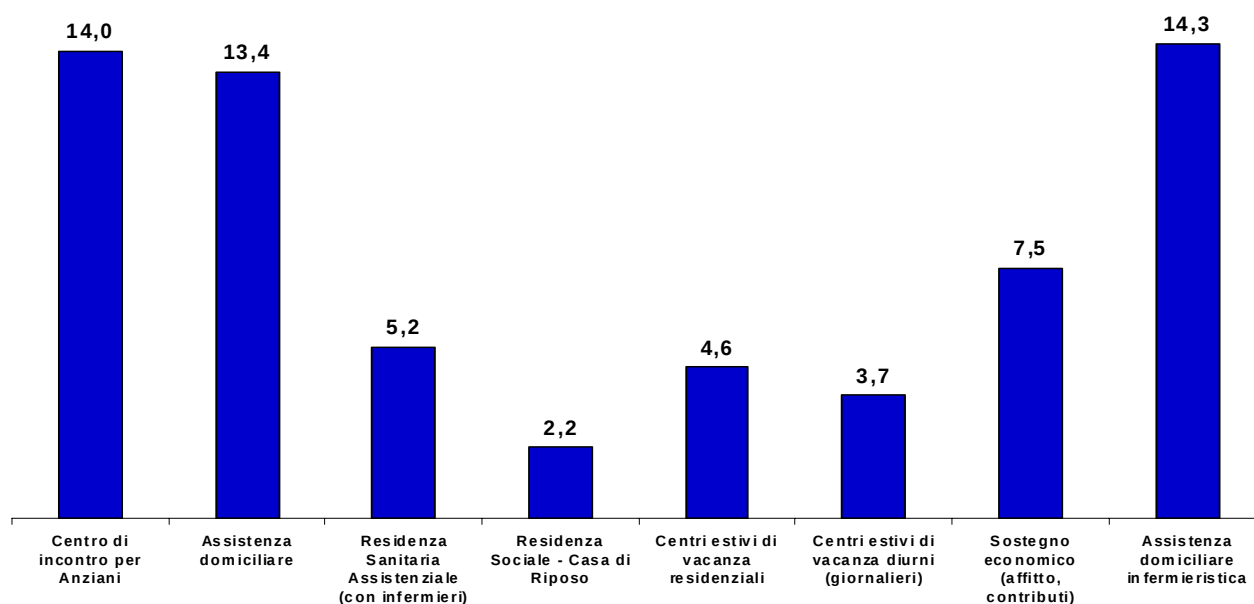
Tra le attività e i servizi di cui lei conosce l'esistenza nel territorio c'è:

	Area Senese	Chianti	Valdelsa	Valdorcina-Amiata	Crete-Valdarcia	Val di Chiana	Val di Merse	Totale
Centro di incontro per Anziani	65,4%	41,7%	77,4%	65,5%	41,2%	58,1%	26,7%	60,3%
Assistenza domiciliare	92,3%	38,5%	75,0%	82,1%	90,9%	78,7%	82,4%	78,9%
Residenza Sanitaria Assis. (con infermieri)	64,0%	72,7%	72,0%	36,0%	40,0%	41,4%	26,7%	51,5%
Residenza Sociale - Casa di Riposo	84,6%	50,0%	80,8%	46,2%	47,6%	69,4%	87,5%	69,3%
Centri estivi di vacanza residenziali	62,5%	40,0%	34,7%	8,3%	30,0%	29,8%	25,0%	32,7%
Centri estivi di vacanza diurni (giornalieri)	63,2%	40,0%	36,2%	4,2%	11,8%	24,1%	41,7%	29,4%
Sostegno economico (affitto, contributi)	20,0%	33,3%	45,8%	25,0%	21,4%	21,2%	46,2%	30,7%
Assistenza domiciliare infermieristica	87,5%	45,5%	74,5%	57,1%	61,9%	72,1%	71,4%	70,1%

I livelli di conoscenza sono influenzati dalla presenza dei diversi servizi sul territorio anche se i livelli di conoscenza tra le diverse aree appaiono in alcuni casi veramente molto diversi tra loro. In generale risalta l'area senese per maggiori gradi di conoscenza.

Come si vede dal grafico, i livelli di conoscenza travalicano abbondantemente quelli di utilizzo.

Utilizza i servizi per anziani – Percentuali di risposta positiva



Le due torri che indicano maggior utilizzo fanno riferimento a due segmenti di popolazione decisamente diversi, a riprova del fatto che l'aver superato la soglia minima di età non basta a creare omogeneità. In questo caso troviamo da una parte quanti abbisognano di assistenza domiciliare infermieristica (ma anche assistenza domiciliare), evidentemente in condizioni di infermità o comunque di bisogno, dall'altra, chi domanda opportunità di maggiori relazioni e cerca risposte (trovandole) nei Centri d'Incontro per anziani. Da non dimenticare che esiste, sempre in questa fascia d'età una quota di persone ancora pienamente attive e legate a stili di vita ed abitudini tutt'altro che da anziani ...

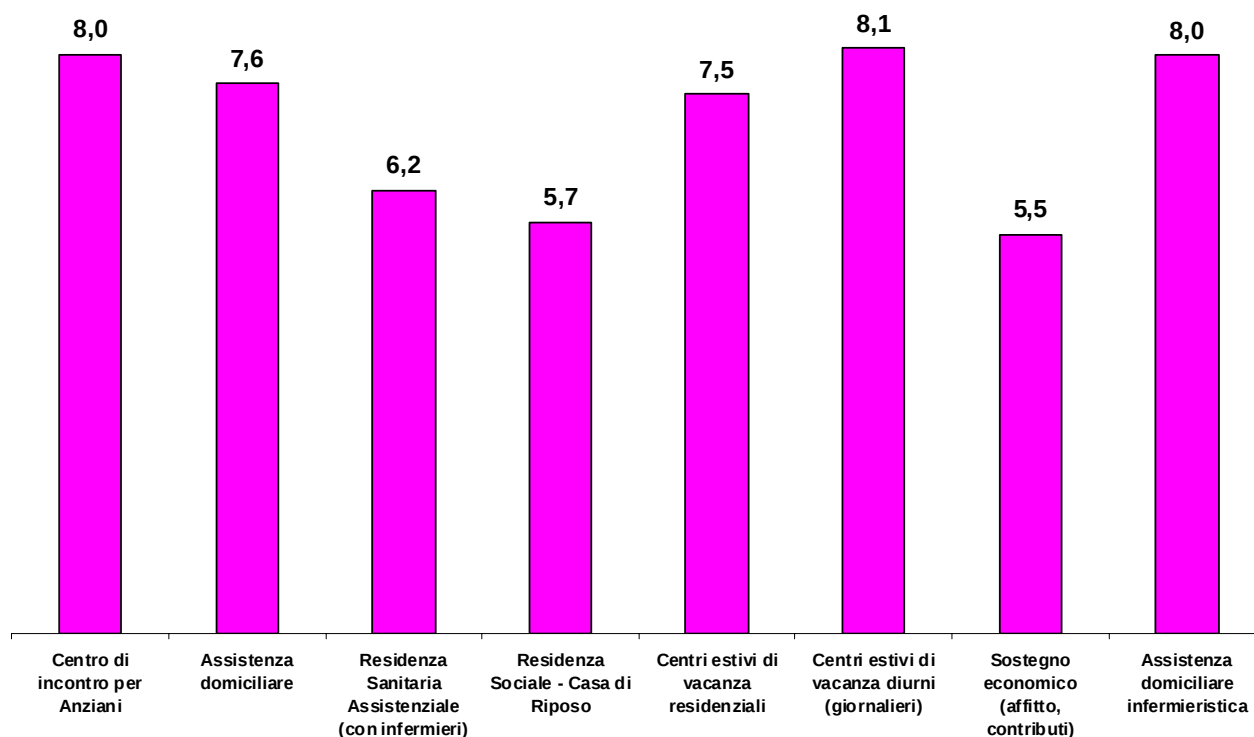
La lettura fa affiorare l'idea di **una popolazione divisa in due tra bisogni di assistenza**, a sua volta divisa tra sanitaria, economica e sociale, **ed un segmento più proteso verso una vita dinamica ed attiva, fortemente segnato da un radicata esigenza di relazioni sociali**. Quest'ultimo rappresenta la parte che si oppone alla sua espulsione dalla vita attiva, esageratamente ridotta alle sole capacità produttive. In realtà a completamento del quadro potremmo evocare il segmento di quanti continuano la stessa vita che conducevano in età più giovane.

Quelli raccolti si presentano come giudizi che mediamente esprimono livelli di eccellenza; sia quelli riferiti a servizi assistenziali individuali (assistenza domiciliare e infermieristica)

che quelli a carattere culturale e ricreativo. **L'elemento di fragilità, ma certo non di insufficienza, è da ricercarsi nelle residenze sociali**, particolarmente nelle case di riposo.

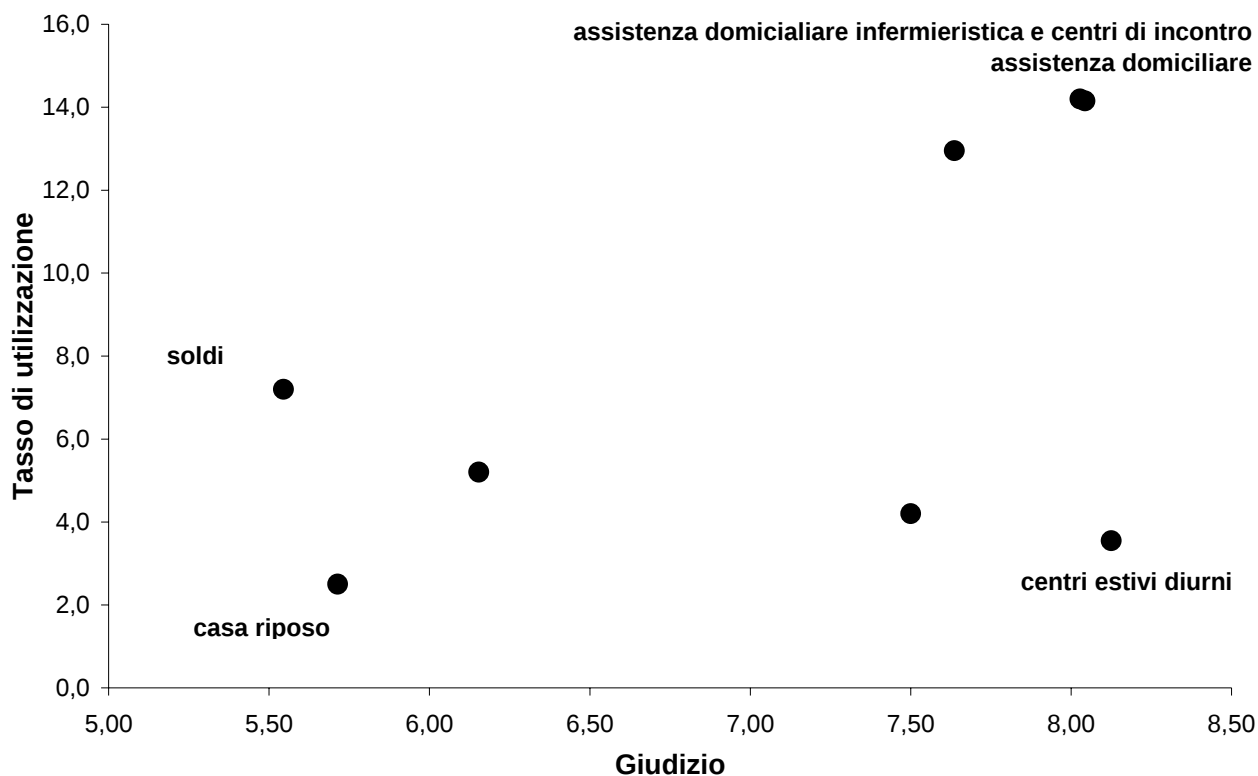
Indubbiamente eccellente appare il giudizio sia nei confronti dei centri di incontro che delle esperienze ricreative estive.

Giudichi il livello di soddisfazione che ne trae: (voto da 0 a 10)



La questione delle **Residenze Sociali Protette** meriterebbe un approfondimento che travalica i limiti del presente lavoro; tuttavia la restituzione di un vissuto di delusione impone una pur breve riflessione. Mentre nell'organizzazione di un servizio si adottano (o si dovrebbero adottare) parametri oggettivi di efficienza, nei vissuti e nei livelli di soddisfazione percepiti questi elementi non compaiono; in questo caso prevale il sentimento, e il giudizio perde di oggettività mischiandosi alle attese ed ai desideri che confondono il dato di realtà. Sotto questo aspetto la questione cambia secondo la prospettiva da cui si osserva. Dal punto di vista di chi predispone il servizio il problema è quello di rispondere ad un bisogno sociale crescente e abbastanza diffuso; si tratta di costruire un modello organizzativo efficiente orientato a soddisfare in maniera gerarchica i diversi problemi che presenta. Dal punto di vista di chi valuta la prospettiva o giudica il servizio è evidente che la questione assume contorni diversi rappresentati in primis dal fatto di sostituirsi alla vita in famiglia o, nel peggiore dei casi, nel proprio ambiente abituale. Senza entrare nel merito questa sembra rappresentare **la frontiera più ardua, adottare il punto di vista dell'ospite e cercare di avvicinare il più possibile la nuova situazione a quella vissuta in precedenza.**

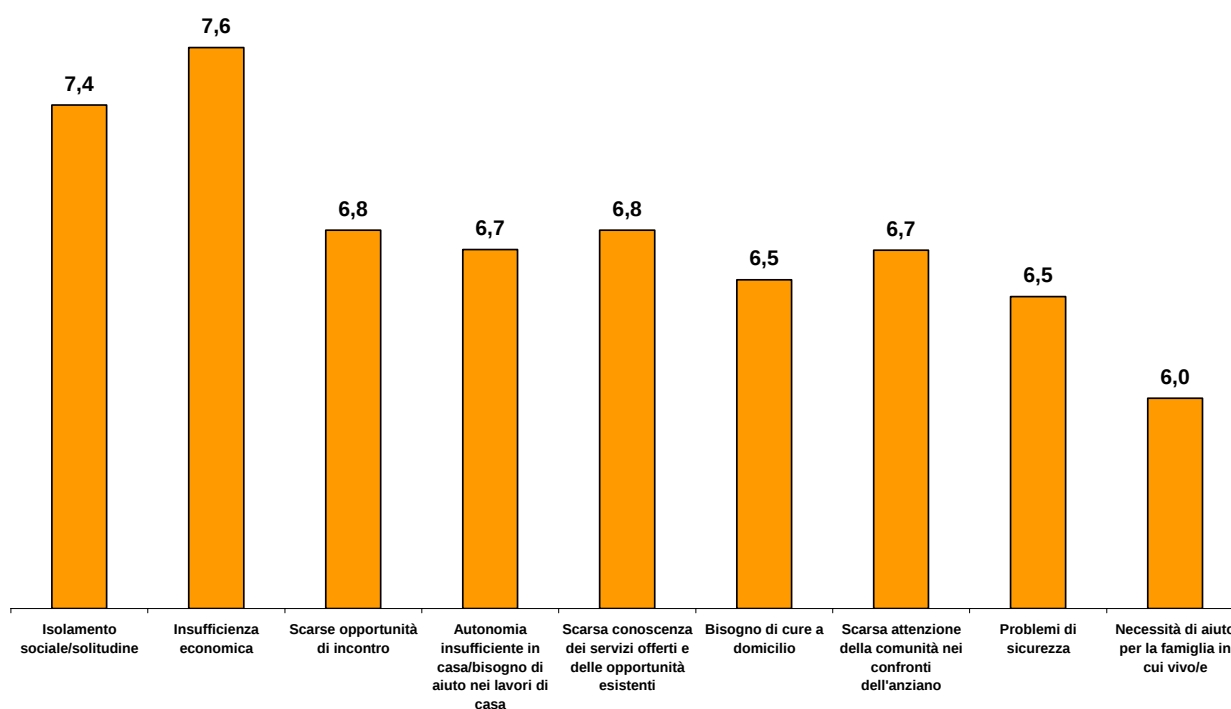
Utilizza e giudica i servizi per anziani – una lettura su due assi



Le risposte alla domanda su quali sono i problemi che rimangono tuttora irrisolti evidenziano una legge ben nota agli operatori del settore, cioè che una buona qualità dei Servizi ed una loro adeguata diffusione non porta in nessun caso alla risoluzione dei problemi, i quali rimangono comunque in ampia misura insoluti. Tuttavia una deduzione quasi ovvia è che le responsabilità non sono da ricondurre ad inefficienze o inadeguatezza; il problema è strutturale ed iscritto nei modelli organizzativi delle persone, dei loro sistemi familiari e sociali. Questo stato di cose riflette infatti le difficoltà del sistema complessivo che espone a situazioni di difficoltà o, nel migliore dei casi, a rischi di isolamento, un segmento che continua a possedere risorse preziose e che domanda ancora opportunità di partecipazione.

La questione va comunque affrontata partendo dalle priorità che ispirano il modello, ovvero la ricerca delle migliori risposte possibili muovendo dalle situazioni di massima criticità. I problemi che rimangono insoluti non sono da ricondurre alla sfera delle criticità quanto piuttosto agli squilibri strutturali cui si faceva riferimento prima. Isolamento e difficoltà economiche esprimono una stortura insita nel sistema, una fragilità congenita da affrontare con strumenti ben diversi che non politiche settoriali, le quali, pur efficienti, pur apprezzate, non appaiono chiaramente in grado di fornire risposte risolutive.

Alla luce dei servizi e iniziative erogate, resta irrisolto (gravità del problema da 0 a 10)



Quello che le risposte ci restituiscono è solo in parte un problema che chiama in causa il sistema che sovrintende ai Servizi Sociali; gli anziani esprimono un disagio che non va nella direzione di una loro crescita ma di maggiori attenzioni e di qualità diversa. I problemi a loro avviso irrisolti indicano ai primi posti difficoltà economiche e isolamento sociale, riprese e ribadite dalle scarse attenzioni che la comunità rivolge agli anziani. Non si tratta di problemi che si fronteggiano con assegni familiari integrativi, si tratta di difficoltà diffuse che coinvolgono vaste porzioni di popolazione e che esprimono il sentimento di una marginalizzazione crescente ed incontenibile. Si tratta di un male non curabile con interventi settoriali, destinato semmai ad aggravarsi proprio con la marginalizzazione degli anziani con tutta la loro carica di umanità, di esperienze e di saperi anche “diversi”, esattamente le competenze che servirebbero per introdurre cambiamenti significativi ad un modello di comunità che deriva le proprie regole e valori dai sistemi produttivi ispirati alla competitività.

All'interno di questi modelli l'anziano rappresenta un anello debolissimo ed il disagio che ne consegue è pienamente espresso nelle sue risposte. Tuttavia in questo contesto assume rilevanza fondamentale il Terzo Sistema, quello che raggruppa volontariato ed imprese sociali le quali svolgono una funzione di rilevanza fondamentale occupando quella terra di nessuno che sta tra i molti bisogni e le scarse possibilità.

Il Modello Integrato Senese

La parola anziani non è certamente la più adatta a rappresentare un segmento di popolazione che si presenta tra i più disomogenei. Il fattore età assunto ad elemento distintivo infatti crea degli equivoci e tende già di per sé a spostare l'accento sul sottogruppo più fragile di quelli che lo compongono.

In effetti gli "anziani" non presentano caratteristiche tali da poterli omologare solo sulla base del dato anagrafico.

Queste considerazioni non hanno solo un senso descrittivo ma servono anche ad orientare il lavoro in funzione della lettura dei bisogni che questa popolazione esprime. In realtà si deve riconoscere che lo stereotipo che si accompagna alla parola anziano in parte ha condizionato anche il nostro lavoro, accompagnandosi ad un senso riduttivo sia del "bisogno" che della sua qualificazione di "sociale". Il risultato è stato quello di risaltare la parte di servizi tradizionali, in larga misura erogati a singoli in condizioni di "bisogno" o a segmenti con quote evidenti di vulnerabilità, non necessariamente di tipo sanitario.

In realtà come è ben noto anche ai responsabili dei servizi, esiste una percentuale significativa di persone che domandano opportunità volte a migliorare ulteriormente la qualità della vita che conducono; non si tratta di arzilli vecchietti bensì di gente ancora giovane che, pur in età matura, non intende rinunciare ai piaceri della vita che ha ancora voglia di esplorare.

La questione è quella di rileggere dunque i "servizi", cercando di superare i limiti che quelli per anziani si portano dietro da quando si trattava di fronteggiare il fenomeno sociale di una popolazione che invecchiava in una società diversa da quella prebellica e con minori capacità di fronteggiare le nuove esigenze all'interno di famiglie cambiate, negli stili di vita, negli equilibri, nei ritmi, nelle esigenze.

I Servizi avrebbero bisogno di essere rivisitati alla luce delle esperienze condotte da altri settori delle stesse amministrazioni pubbliche. In qualche caso il primo limite è espresso dall'individuazione degli stessi soggetti che se ne occupano. Quando si dà una delega ad una struttura con competenze sanitarie è evidente che si introduce un limite all'offerta escludendo dai bisogni quelli, sicuramente meno urgenti, meno importanti, ma pure reali, che non afferiscono alle sue competenze istituzionali.

Il segmento di popolazione anagraficamente anziano esprime bisogni e nutre aspettative legittime che al momento si faticano a cogliere (e talvolta anche ad indagare...) seguendo il tradizionale approccio assistenziale.

Del resto la questione è ben nota agli operatori di numerosi servizi privati, sia del Terzo Settore che del sistema profit. Gli anziani alimentano numerose ambiti di attività e di impresa, da quello turistico, a quello culturale e ricreativo.

Da un punto di vista amministrativo, la logica che al momento prevale è quella di orientare la spesa verso il soddisfacimento di bisogni più urgenti e più intensi; offrire cioè tutela e garanzie a scalare partendo dall'essenziale. Da non sottovalutare neppure la prospettiva politica che sottende a questo approccio che, nel tempo, ha permesso la valorizzazione del contributo di molti attori del volontariato o del Terzo Settore trasferendo loro responsabilità, risaltandone il ruolo e la funzione sociale; talvolta

valorizzando esperienze e competenze che integrano efficacemente la parziale, ma più importante, azione dei Servizi.

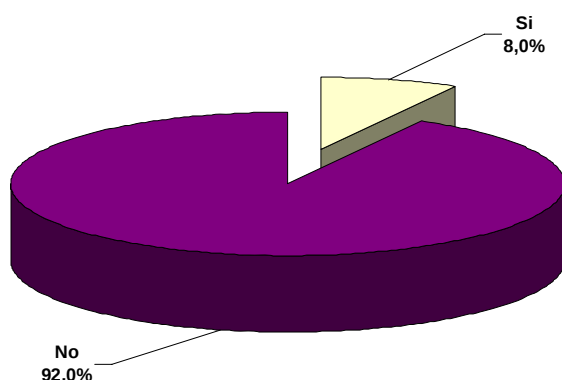
In sostanza bisogna riconoscere che ci troviamo di fronte ad un modello senese che offre servizi integrati con una delega su quelli sanitari alle Aziende, mentre per quanti si riferisce alla dimensione più propriamente sociale la soddisfazione è affidata ad un sistema allargato che vede al centro le amministrazioni comunali, la Provincia, con un contributo significativo da parte del mondo del volontariato e dell'impresa sociale.

In questa ottica la situazione sembra fondata su un sistema aperto, efficace, e soprattutto in equilibrio durevole, in quanto affidato a rapporti di vicinanza e partecipazione attiva di soggetti che rappresentano in forme significative le comunità.

La dinamicità della situazione traspare anche dalla tendenza all'ampliamento dei servizi offerti dallo stesso ente locale; sul piano delle attività che potremmo definire integrative all'assistenza, si stanno infatti ampliando quelle ricreative tendenzialmente orientate a soddisfare anche le esigenze di quel segmento di popolazione anziana, vivace e desiderosa di continuare a vivere nel migliore dei modi possibili. A questo proposito basti citare le esperienze promosse dal comune di Siena dei cosiddetti servizi estivi a carattere sperimentale testati negli ultimi due anni nell'ambito dei tradizionali soggiorni di vacanza per anziani con esperienze condotte a Rodi e nell'isola Eubea. Si tratta di attività con costi interamente a carico degli utenti ma che esprimono comunque un'attenzione nei confronti di quel segmento dinamico ed in buona salute ma che non per questo deve essere trascurato da chi governa le comunità.

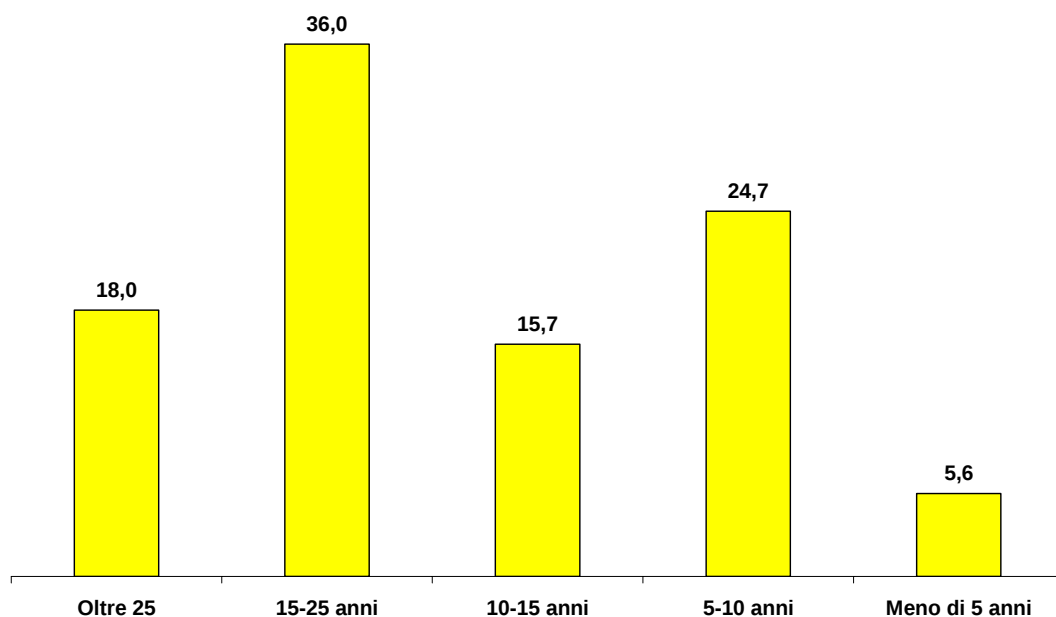
IMMIGRATI

Un componente della sua famiglia è immigrato?



Il dato si presenta in linea con la realtà, mentre per quanto si riferisce agli anni di permanenza in Italia, come si vede dalla tabella, si tratta perlopiù di forme di immigrazione datate.

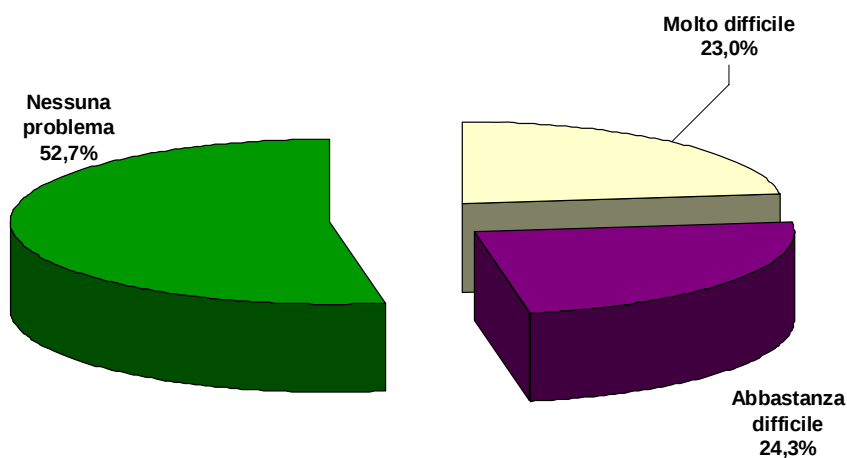
Da quanti anni è in Italia?



La questione degli immigrati andrebbe affrontata partendo dai tratti che caratterizzano le diverse etnie, per evitare di considerarli come un unico popolo annullando ogni elemento identitario che li accompagna. Le differenze infatti com'è noto sono molte ed in taluni casi anche evidenti. Questi aspetti, pure interessanti, non rientrano tuttavia nel quadro di questa indagine, in quanto la stratificazione del campione non prevedeva livelli di rappresentatività per ciascuna etnia o nazione, per cui ci accontentiamo di segnalare alcuni elementi che risaltano con particolare chiarezza evitando di approfondire questo filone di analisi.

La popolazione immigrata rappresentata nel campione assomma al 8% del totale, rispecchiando nella sostanza il dato reale.

Quanto è stato difficile avere il primo lavoro?

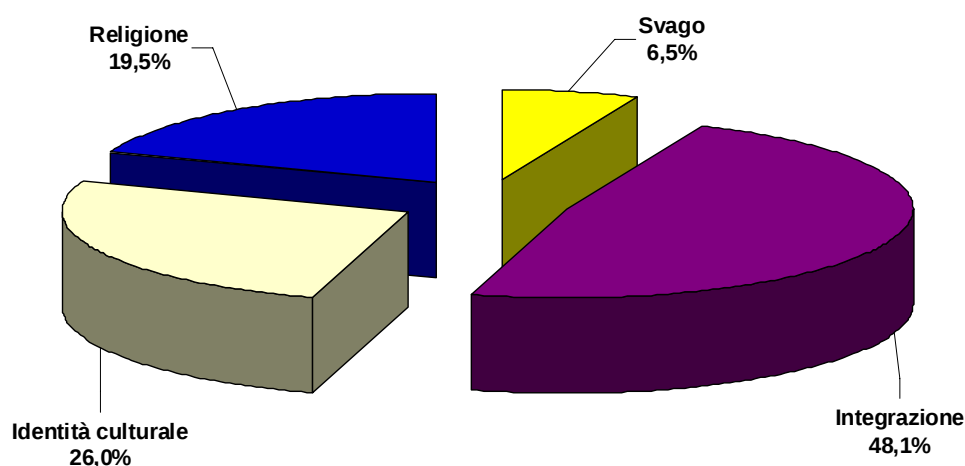


Per la metà degli immigrati stranieri trovare un lavoro non è stato un problema, la questione però è decisamente più complicata per l'altra metà che vivendo spesso in condizioni di gravi difficoltà è esposta ai molti rischi di sfruttamento, precarietà, lavoro nero ecc...

Maggiori difficoltà a trovare un'occupazione le incontrano i più fragili sotto il profilo economico ed i più scolarizzati, mentre non ci sono differenze né per aree geografiche né di genere.

L'integrazione nella comunità che lo ospita rappresenta per l'immigrato uno degli obiettivi più importanti; tuttavia appare generalmente poco propenso a rinunciare alla propria identità culturale alla quale in cui in alcuni casi appartengono anche forme di radicamento religioso. **Identità e religione rappresentano i due capisaldi della questione dell'integrazione.** L'integrazione sarebbe decisamente favorita da una ampia propensione ai momenti di svago, che invece seguono, nell'ordinamento gerarchico tracciato, sia all'identità che alla religione. In sostanza appare evidente che **il cittadino immigrato domanda accoglienza ed opportunità per integrarsi ma senza dover rinunciare alla propria identità culturale.**

Quale delle seguenti voci è per lei la più importante:

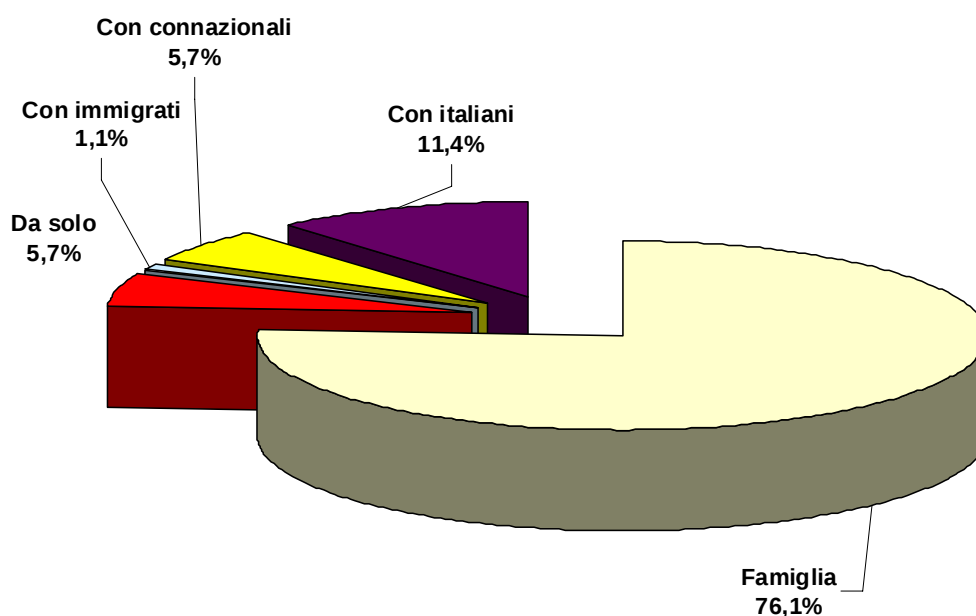


A proposito delle differenze cui si è accennato poco più sopra, il tema religioso si accompagna anche all'esigenza di mantenere la propria identità culturale, rispetto alle quali più disponibili verso forme flessibili di integrazione appaiono le popolazioni nere dell'Africa, gli asiatici e i nuovi cittadini dell'Unione Europea.

Questi elementi sono utili per impostare un corretto approccio anche nei servizi volti a favorire la relazione con le comunità di riferimento, tenendo in debito conto la maggiore o minore propensione all'apertura, al meticciamento o piuttosto verso la costruzione di enclaves etniche.

Il loro punto di riferimento nel tempo libero è rappresentato soprattutto dalla famiglia, con **maggiori condizioni di isolamento e solitudine espresse dalle donne**. La rete di **relazioni** con gli italiani si struttura soprattutto con il trascorrere del tempo ed è **favorita dalla condizione di lavoratore occupato**; decisamente più facile è lo strutturarsi di relazioni amicali per quanti hanno un lavoro rispetto agli altri. Anche nelle relazioni di genere si riscontrano delle differenze, più aperti alla relazione con le comunità locali gli uomini, più difficili per le donne. Questi fattori incidono più della stessa età. Comportamenti e propensioni diverse si riscontrano anche in base al paese di provenienza, anche se ognuno di questi aspetti va considerato come dato descrittivo in quanto a questi livelli di disaggregazione si perde in termini di rappresentatività statistica.

Con chi trascorre prevalentemente il tempo libero?



Per la metà degli immigrati stranieri trovare un lavoro non è un problema, la questione però è decisamente più complicata per l'altra metà che vivendo spesso in condizioni di gravi difficoltà è più esposta ai rischi di sfruttamento, precarietà, lavoro nero ecc...

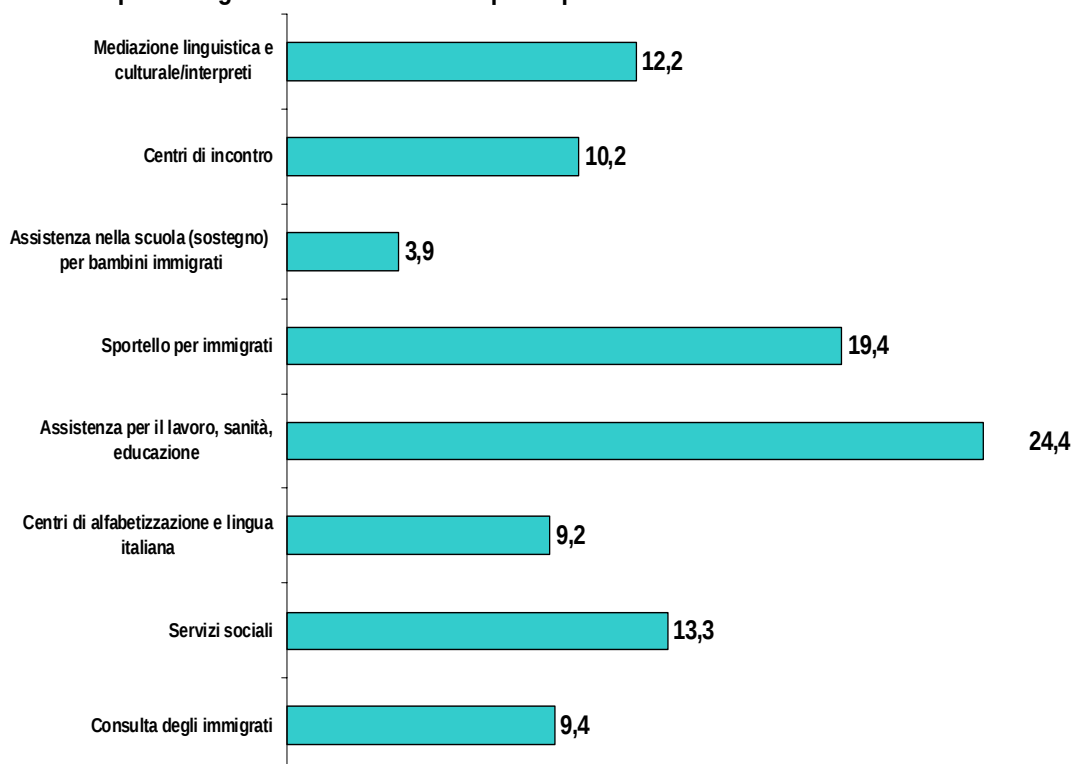
Rispetto ai servizi rivolti agli immigrati i **livelli di gradimento** sono **elevatissimi**; **mediazione e centri di alfabetizzazione** sono in testa alla graduatoria, a riprova dell'importanza percepita di accelerare il più possibile i tempi dell'integrazione. Ma interessante è rilevare come sia ancora più apprezzato il **riconoscimento delle forme di rappresentanza politica** del popolo degli immigrati. Attorno a questo aspetto si concentra il valore massimo e denota la volontà di rappresentare gli interessi e, come si è visto, di difendere la propria identità. La rappresentanza politica è invocata soprattutto da quanti attribuiscono maggior importanza agli aspetti religiosi; la congiunzione di questi due elementi rappresenta uno degli elementi di maggiore preoccupazione diffusamente percepita tra la popolazione autoctona.

In questo caso non c'è da meravigliarsi dell'inquietudine che prova l'opinione pubblica, trovandosi nel proprio paese coabitanti "diversi" e determinati ad accasarsi con tutte le loro diversità. La questione religiosa, come si è visto, viene poi posta a fondamento di quasi tutte le difficoltà che si incontrano nel processo di integrazione, il suo sommarsi alla richiesta di cittadinanza politica attiva non può che innalzare i livelli di preoccupazione diffusa. In altri paesi il fenomeno non rappresenta certo una novità, il punto è che nel senese non ci sono riferimenti né storici né culturali, in quanto non esistono precedenti di simili modalità di insediarsi da parte degli immigrati finora approdati, cioè quelli di origini meridionali.

Un indice di permeabilità dei servizi offerti è dato anche dal loro **livello di utilizzazione** da parte della popolazione cui si rivolgono. A questo proposito è interessante notare che il punto di massimo impatto, di maggiore esposizione, tra l'immigrato e l'intero sistema di accoglienza, è rappresentato dallo "sportello per gli immigrati", che si accompagna all'assistenza per i servizi sanitari, per l'accesso al lavoro, a quelli educativi.

Qui sta il vero punto di osmosi, l'avvio del processo di integrazione alla luce del sole e in piena legalità. La porta di accesso è quella che introduce al mondo del lavoro, al sistema di opportunità scolastiche per i figli, all'assistenza sanitaria e sociale.

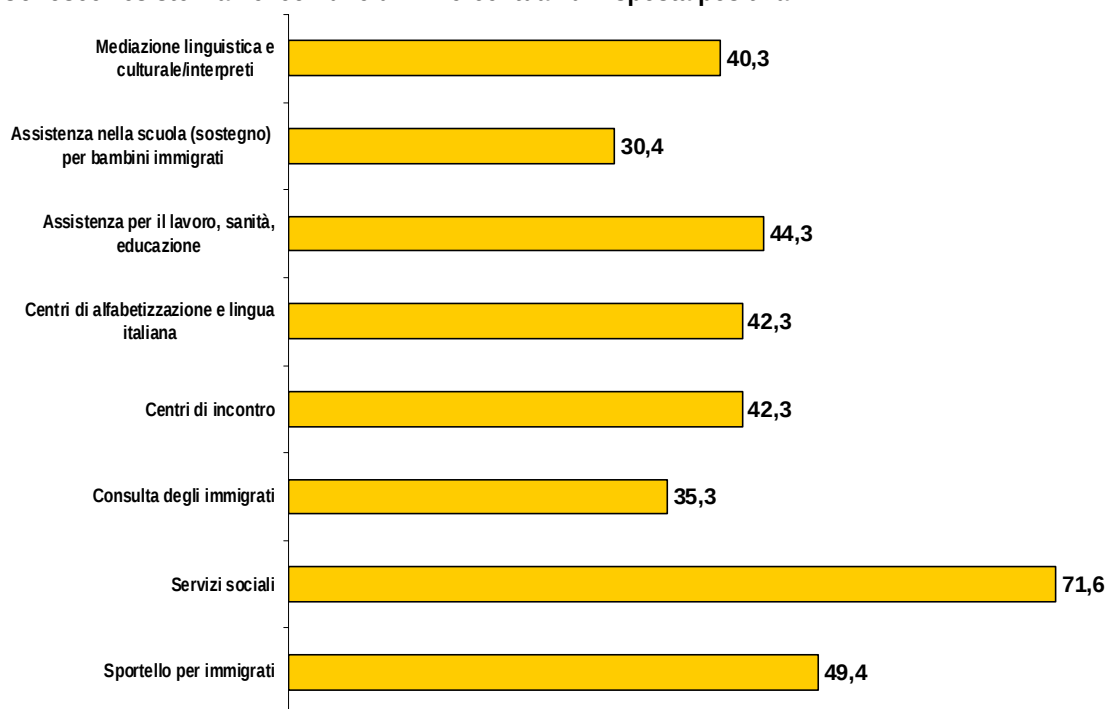
Utilizza i servizi per immigrati – Percentuali di risposta positiva



Nel caso della popolazione immigrata tuttavia cresce anche il peso che riveste la variabile riferita ai livelli di conoscenza delle diverse opportunità offerte, in quanto espressione della capacità di stabilire il primo contatto con un segmento di popolazione non sempre facile da avvicinare.

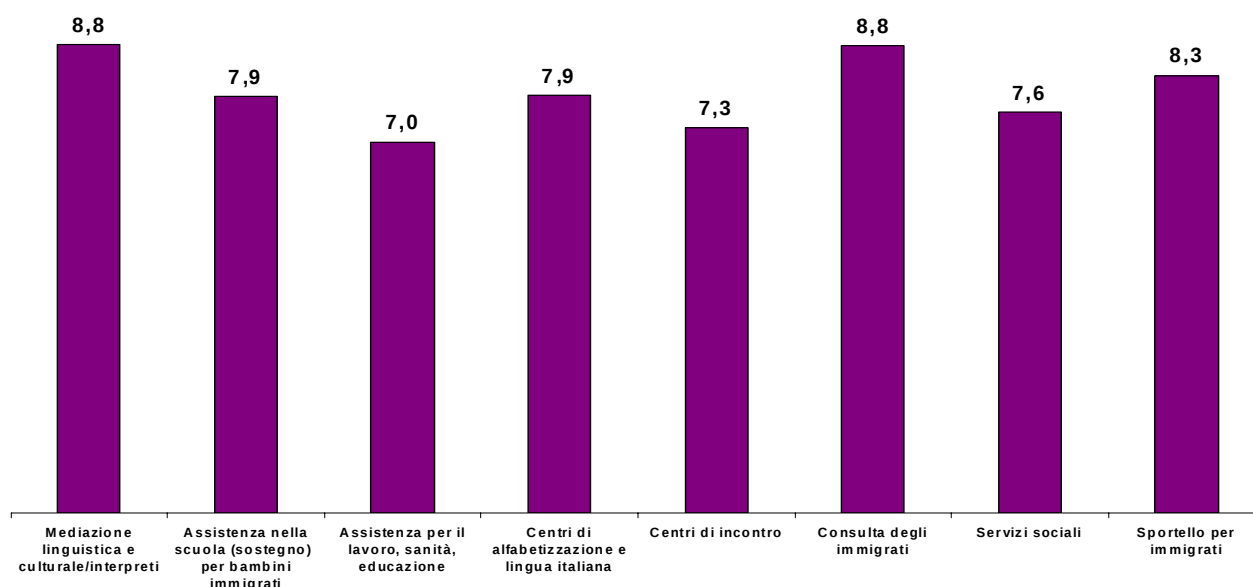
Per quanto riguarda il genere quasi tutti i servizi sono meglio conosciuti dagli uomini, mentre per etnie appare evidente la maggiore familiarità dei cittadini provenienti dall'est Europa e dall'estremo oriente con lo sportello per gli immigrati e l'assistenza al lavoro. Meno agevole la relazione con gli immigrati dalle diverse regioni dell'Africa.

Conosce l'esistenza nel comune di: – Percentuali di risposta positiva



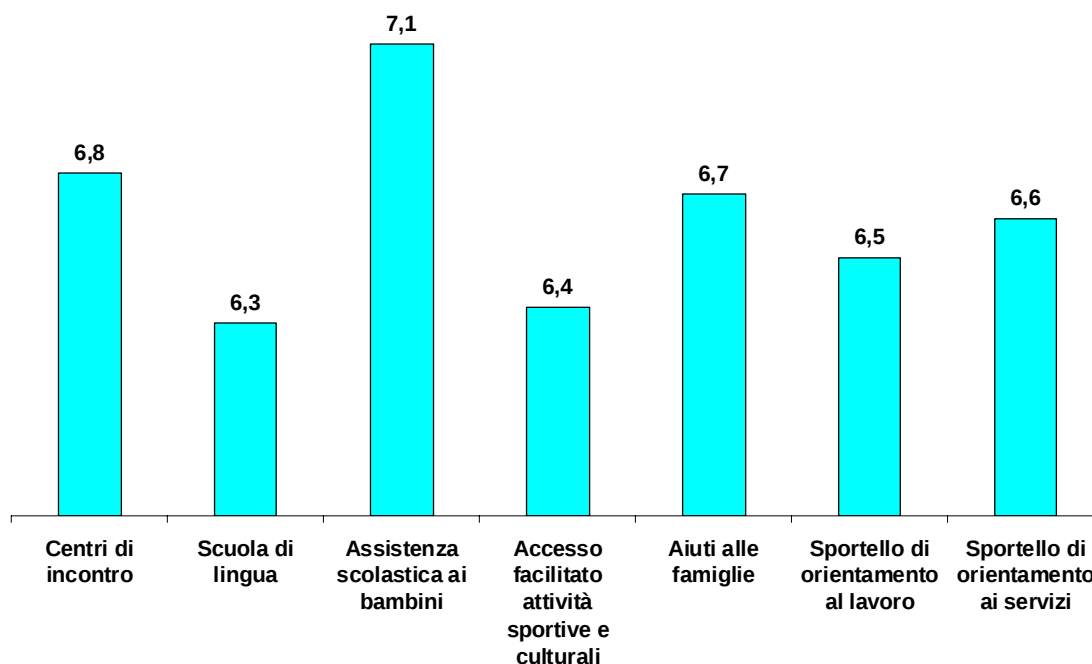
In ogni caso qualunque servizio rivolto agli immigrati è decisamente molto apprezzato.

Giudichi il livello di soddisfazione che ne trae: (voto da 0 a 10)



In un quadro di piena soddisfazione anche personale di quanto offerto, in prospettiva l'accento cade sui bambini; chiara espressione della volontà di un progetto migratorio duraturo, nel quale bisogna creare le basi per il successo, non tanto proprio, ma dei propri figli. Ogni altro servizio, pur ottimamente valutato non sfiora neppure l'intensità del bisogno di opportunità scolastiche adeguate (cioè con assistenza) offerte ai bambini.

Si dimostrerebbe più utile: (voto da 0 inutile a 10 molto utile)



La questione presenta sfumature complicate in quanto sposta lo stress sull'istituzione scolastica, solitamente meno flessibile nel programmare interventi e con minori risorse a disposizione. Le attese degli immigrati infatti, vanno sì nella direzione del pieno godimento del diritto all'istruzione, ma domandano anche **interventi** (facilitatori/mediatori) **che riducano il gap** che deriva dalla mancata conoscenza della lingua e della cultura italiana. In sostanza domandano che si creino le condizioni per accelerare il processo di **formazione scolastica dei propri figli**.

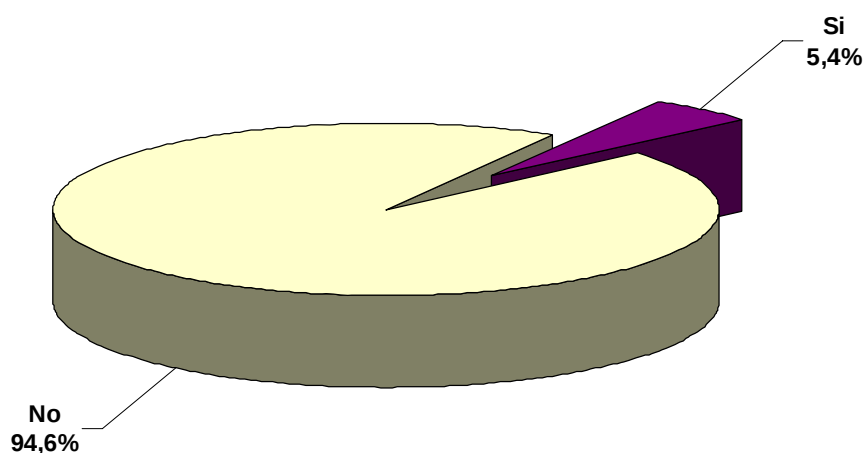
Questa loro indicazione in ogni caso appare decisamente interessante in quanto i bambini sono il volano più efficace non solo per favorire l'integrazione dell'intera famiglia ma soprattutto per avvicinare le comunità tra loro. In questo senso l'indicazione fornita si presenta come **una** opportunità per tutti assumendo il carattere di **scelta strategica** non solo perché risponde all'esigenza di questi nuovi cittadini, ma soprattutto perché appare in grado di produrre effetti benefici anche sul resto della comunità.

Inoltre il territorio senese dispone di risorse anche in termini di professionalità che potrebbero essere orientate oltre che sul territorio anche nella scuola, ad integrare la risorsa scolastica maggiormente condizionata anche da direttive nazionali.

DISABILI

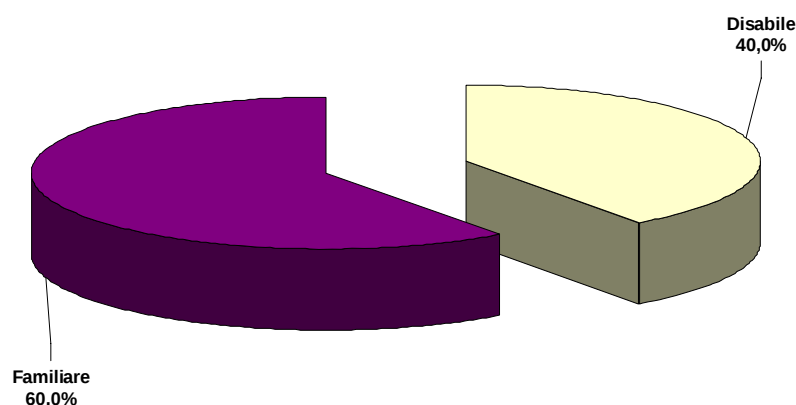
I disabili sono i più critici nel giudicare la qualità della vita in provincia, ma soprattutto nel comune di Siena; il livello delle loro preoccupazioni supera la media per ogni asse considerato; appaiono preoccupati per i livelli di sicurezza, mobilità, cultura e tempo libero ma soprattutto per ambiente e relazioni sociali. Anche l'immigrazione nella scuola turba i loro equilibri (ansia, cultura locale integrazione tra popoli); tendenzialmente dichiarano un pessimo stato di salute ed una condizione economica non buona. Le loro famiglie appaiono molto coese al loro interno ma tendono a manifestare minori sentimenti di solidarietà nei confronti di ogni altro segmento; indicano i disabili come categoria verso la quale dovremmo destinare maggiori risorse.

Un componente della sua famiglia è disabile?



Le risposte sono state fornite nel 60% dei casi da familiari.

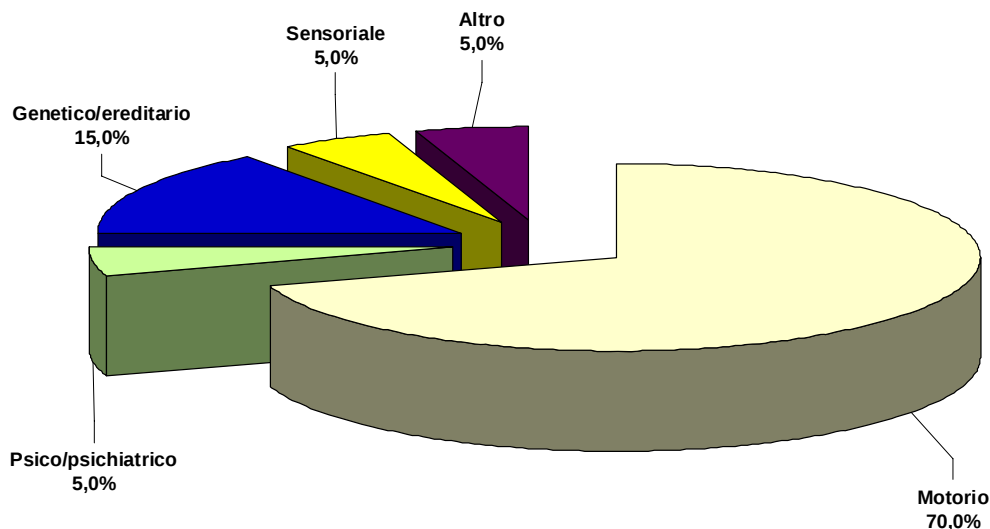
Indicare chi risponde alla sezione



Il motivo di questa scelta è dettato dall'impossibilità di poter rispondere al questionario da parte di questi ultimi.

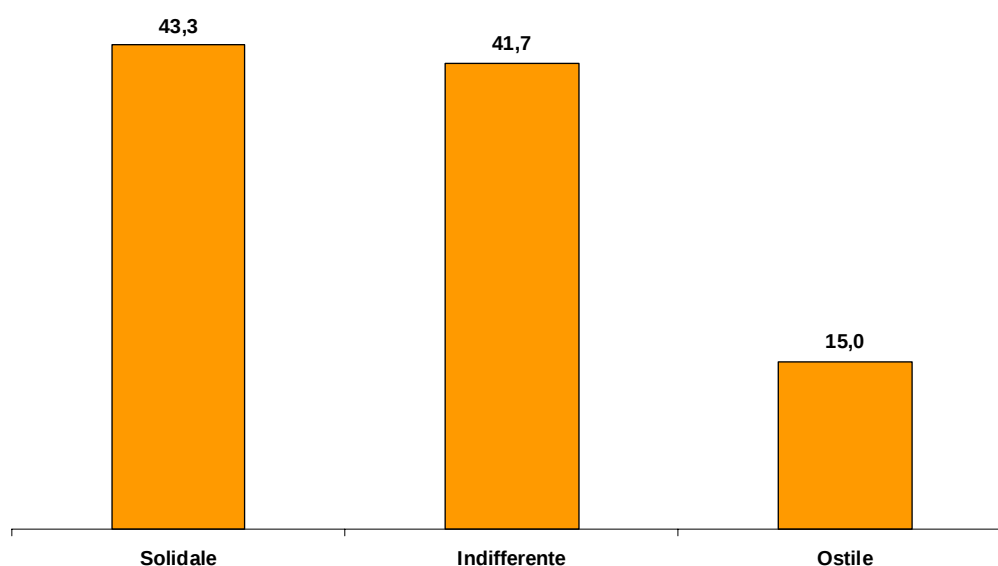
Tra le disabilità prevalgono in larga misura quelle di carattere motorio.

Qual è il tipo di handicap che ha:



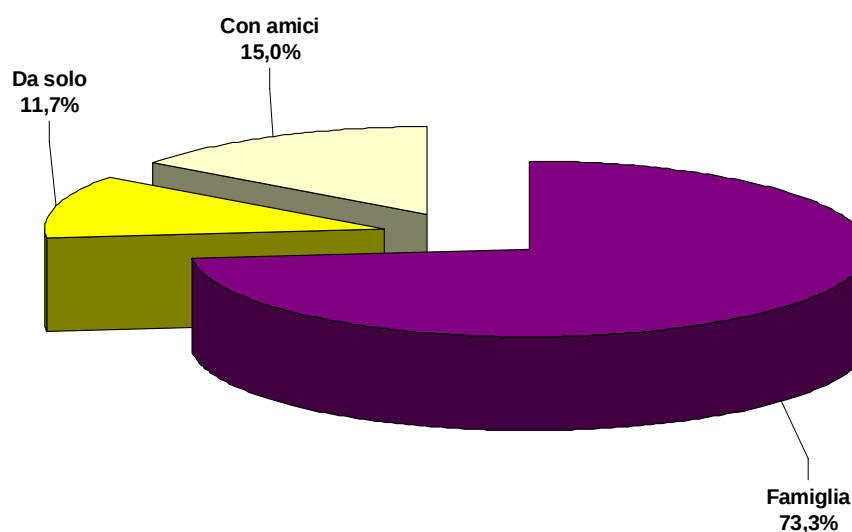
Il disabile mette a nudo i limiti dell'accoglienza della comunità cui appartiene. **L'indifferenza infatti quasi equipara la quota di solidarietà percepita**, mentre uno su sei qualifica la relazione addirittura ostile. Per acquisire una prospettiva corretta del vissuto bisogna pensare che per chi si trova in condizioni di non autosufficienza ed ha bisogno del sostegno degli altri l'indifferenza non è solo una condizione di estraneità ma il primo fondamento della condizione del bisogno.

Come percepisce la comunità locale nei confronti del disabile?



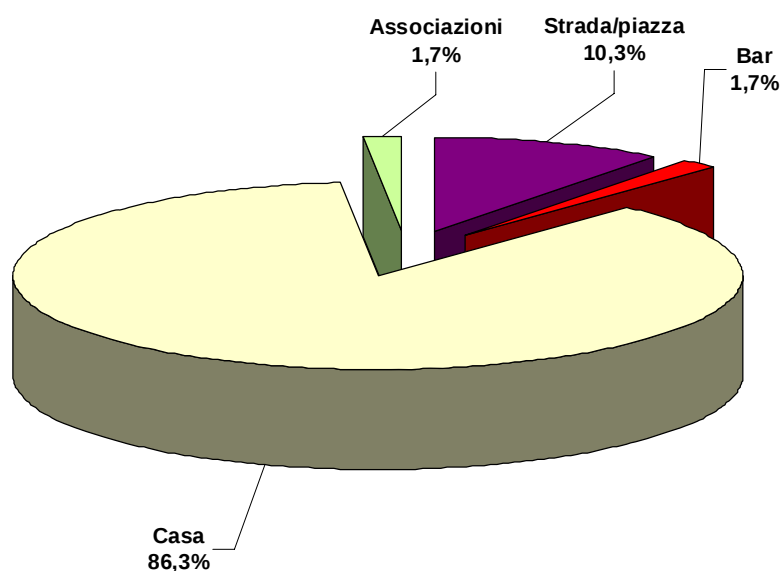
La condizione del disabile è fortemente segnata da una grave difficoltà di partecipazione alla vita sociale al di fuori di quella che si svolge all'interno della propria famiglia.

Con chi trascorre il tempo libero?



La casa rappresenta per otto su dieci il luogo dove si trascorre il proprio tempo libero.

Dove trascorre il tempo libero?

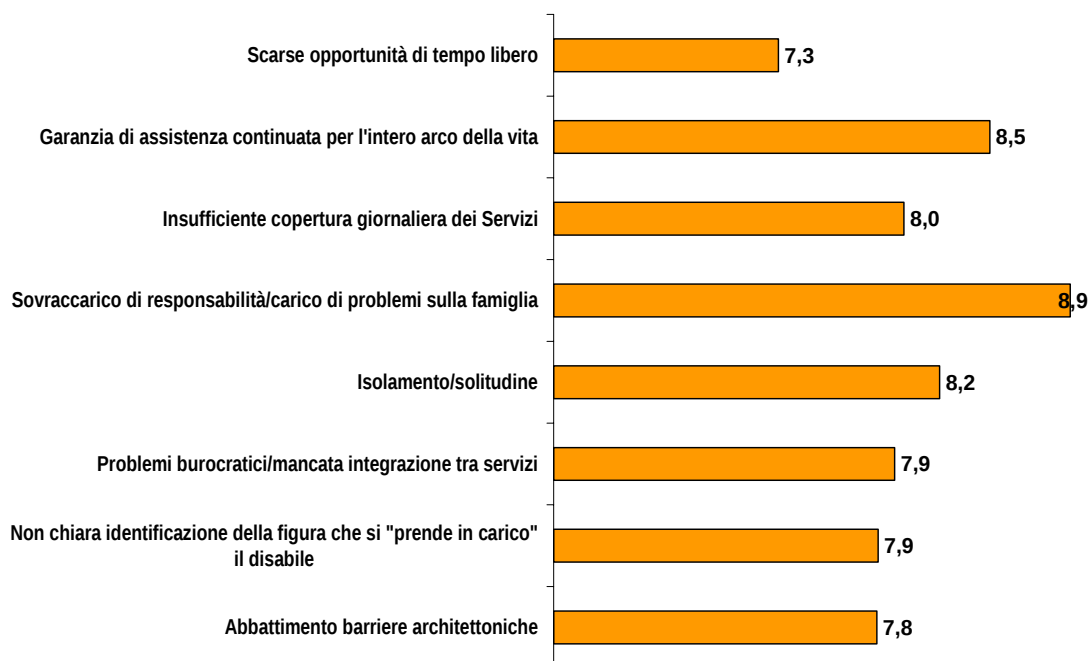


Vivono in una condizione di sostanziale isolamento, il loro tempo libero si consuma in larga misura all'interno delle mura domestiche.

Quella che il disabile descrive è una condizione di forte intensità di molti e variegati bisogni; la loro condizione ne risalta e gli fa apparire la loro risoluzione indifferibile. Alcuni sono riconducibili a **preoccupazioni direttamente legate alle prospettive di sopravvivenza (es. la garanzia di assistenza continuata per l'intero arco della vita)**, altri alla sfera dei bisogni sociali, altri a quella delle opportunità negate (es. barriere architettoniche).

La loro condizione ingigantisce ogni problema, la disattenzione e l'inefficienza dal loro punto di vista si fanno colpe in quanto bastanti a marginalizzarli oltre i limiti imposti dalla loro stessa disabilità.

Quale problema è più rilevante? (voto da 0 irrilevante a 10 molto rilevante)



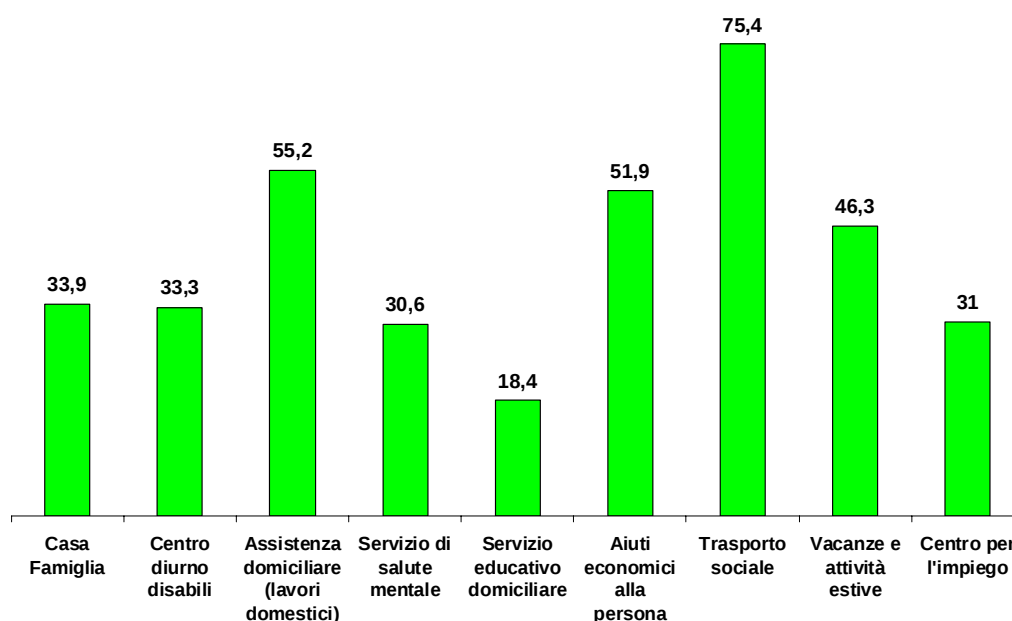
In questo quadro di gravità ed emergenze diffuse ed indistinte risalta il sovraccarico di **responsabilità e di problemi che gravano sulla famiglia**, anello finale di una catena dalle attenzioni malcerte.

La visione del mondo attorno a loro è tendenzialmente pessimistica, peggiori i giudizi sulla qualità della vita, negativa la percezione del cambiamento nel tempo.

I livelli di conoscenza dei servizi appaiono decisamente bassi, risaltano il trasporto sociale, l'assistenza domiciliare e gli aiuti economici. Per il resto ognuno è più propenso a conoscere lo specifico servizio di cui usufruisce.

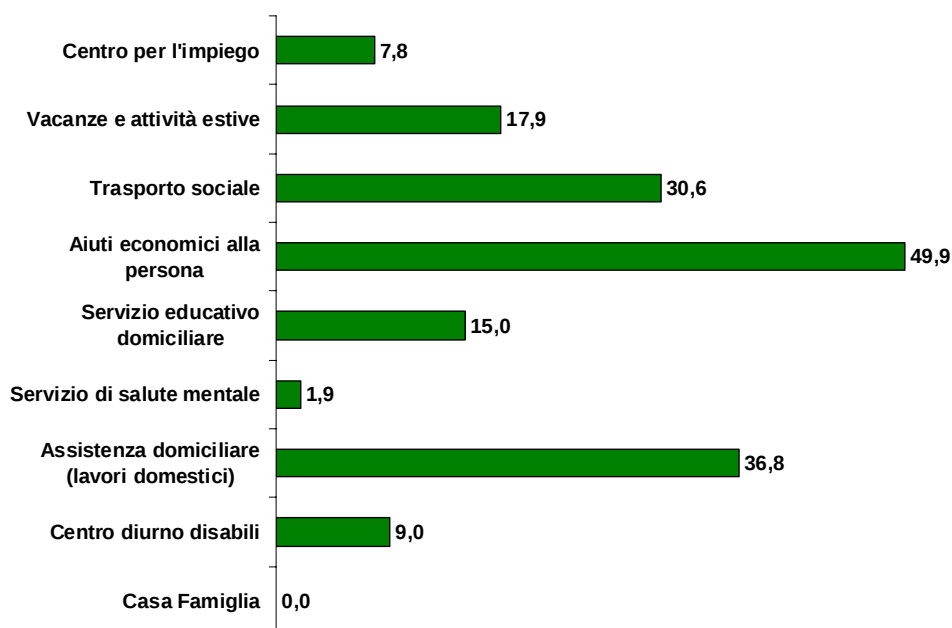
Infine ci sembra da segnalare come a bisogni così intensi si accompagnino così bassi livelli di conoscenza dei servizi.

Conosce l'esistenza nel comune di: – Percentuali di risposta positiva



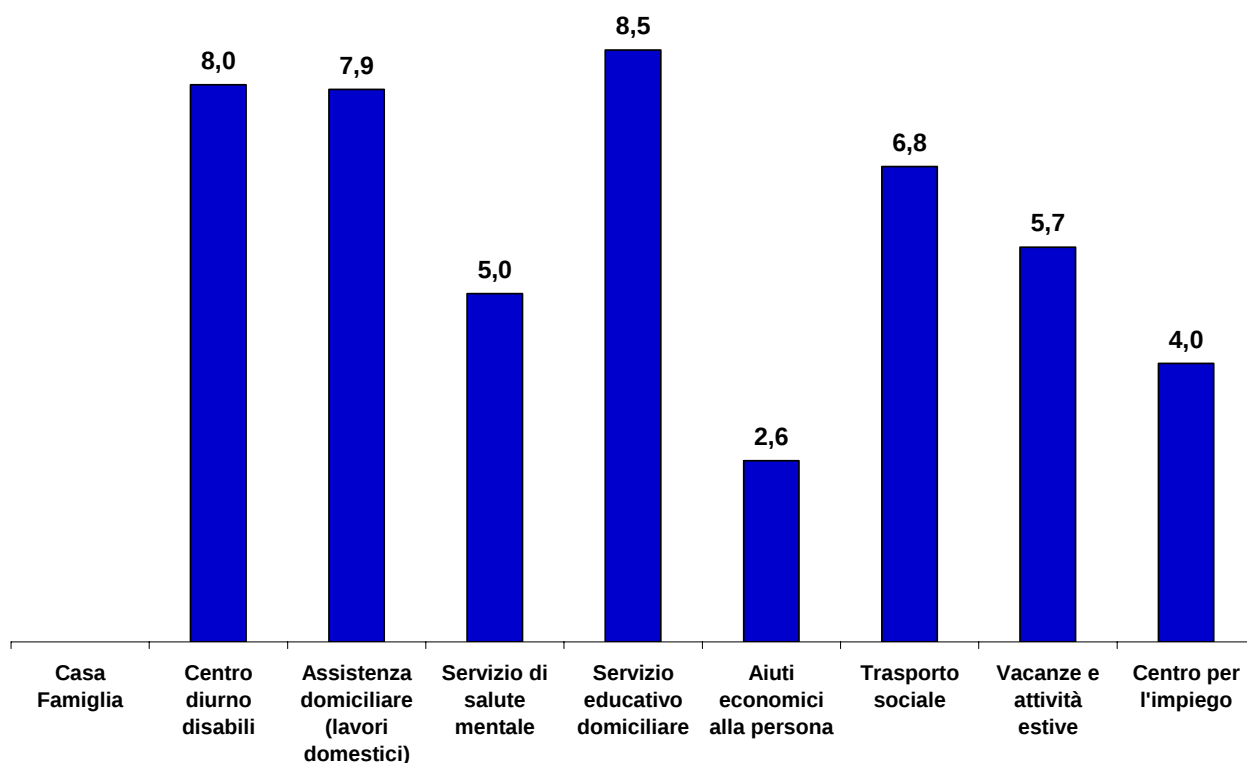
La distribuzione relativa all'utilizzo dei servizi è descritta dalla tabella che segue.

Utilizza i servizi per disabili – Percentuali di risposta positiva



Se i livelli di conoscenza appaiono decisamente modesti, di contro i **giudizi sui servizi sembrano pienamente soddisfacenti**.

Giudichi il livello di soddisfazione che ne trae (voto da 0 a 10)



Soffermarsi per approfondire l'analisi non è opportuno in quanto a questi livelli di disaggregazione la rappresentatività del campione impone solo commenti di carattere descrittivo.

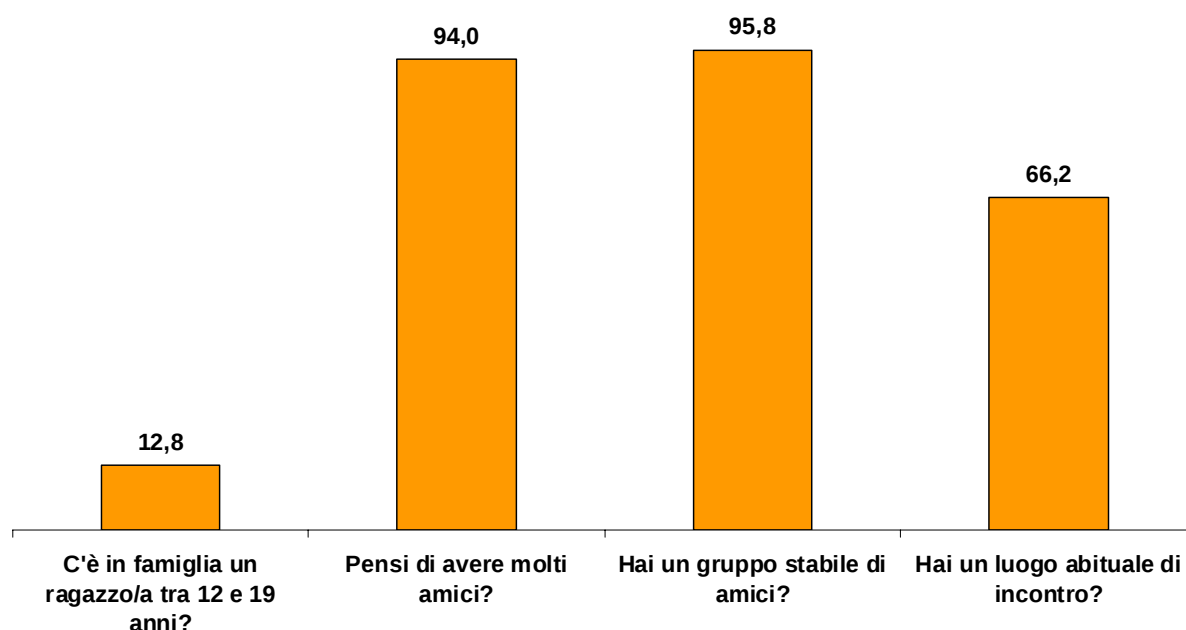
Da segnalare come i fabbisogni economici possano apparire comprensibilmente inadeguati a chi ne abbia veramente bisogno soprattutto in un sistema impostato sull'erogazione di servizi piuttosto che di risorse finanziarie.

ADOLESCENTI

Il contatto con gli adolescenti è stato affidato alla somministrazione diretta della relativa sezione del questionario, senza mediazioni ed interferenze. Centotredici adolescenti in rappresentanza del 12,4% della popolazione.

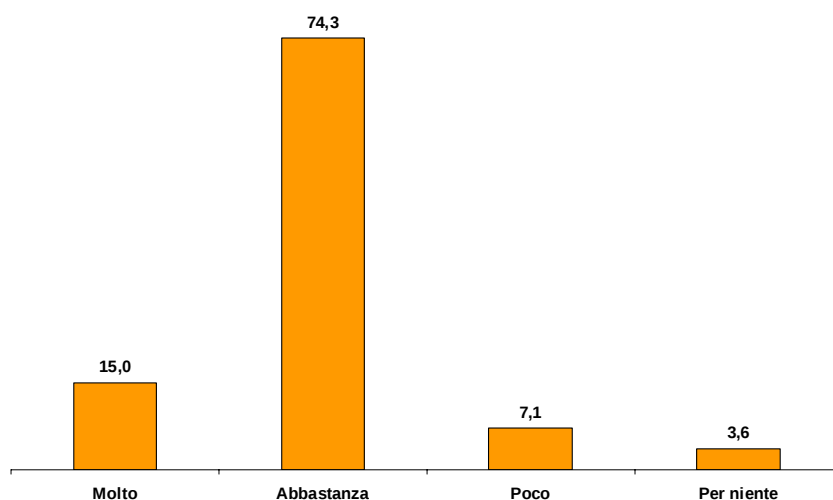
Si tratta di ragazzi ben integrati in un sistema di riferimento amicale che presenta solidi caratteri di stabilità.

Incidenza di quattro aspetti nella vita degli adolescenti - Percentuali di risposta positiva



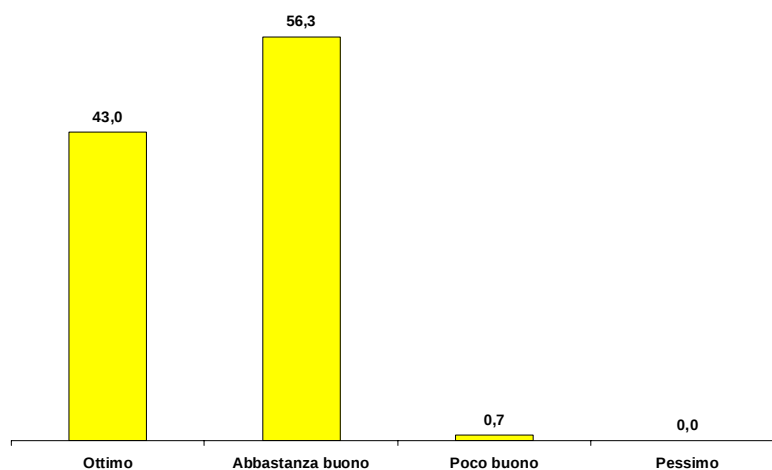
Come si vede la quota di isolati è minima, anche se nell'ambito di relazioni apparentemente solide affiorano elementi di disagio riconducibili ad un senso di diversità che colpisce l'11% dei ragazzi intervistati senza differenze di genere.

Quanto ti senti simile ai tuoi amici?

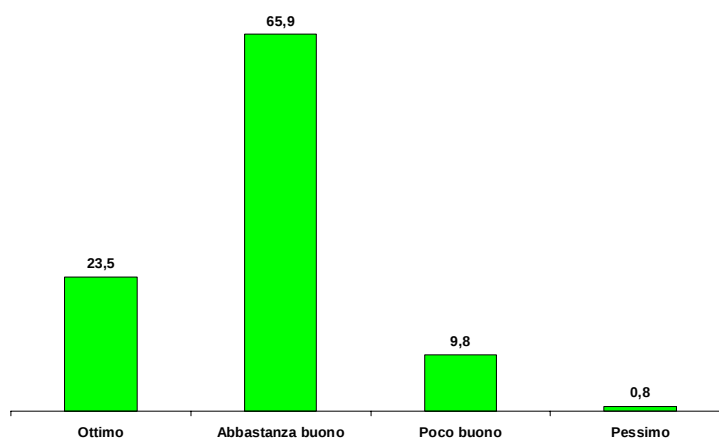


La descrizione che danno di sé è quella di ragazzi “normali”, appartenenti a famiglie economicamente stabili, con relazioni sostanzialmente buone con i genitori e un andamento scolastico tendenzialmente buono.

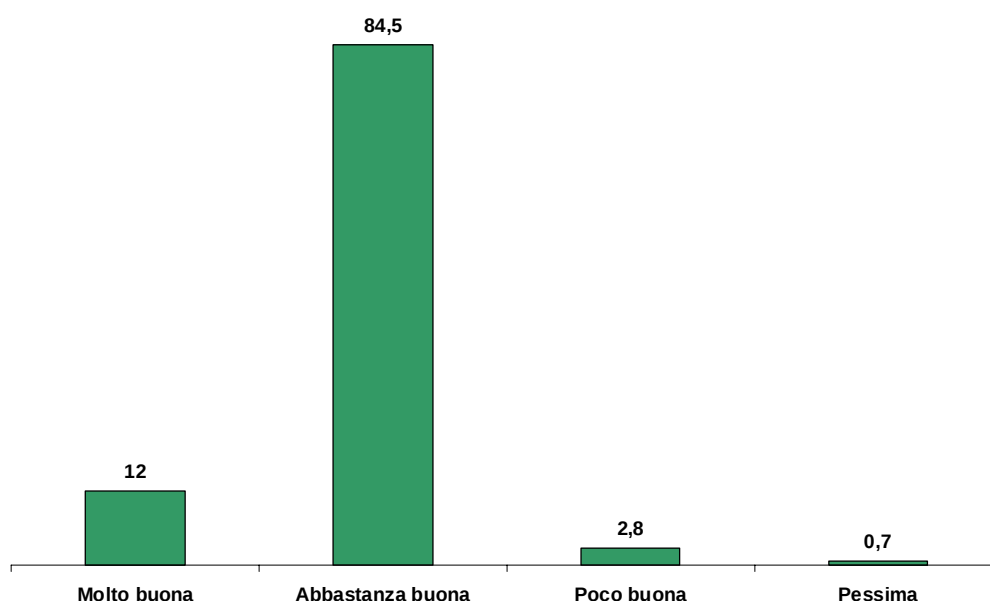
Come consideri il tuo rapporto all'interno della famiglia?



Come consideri il tuo rendimento scolastico?

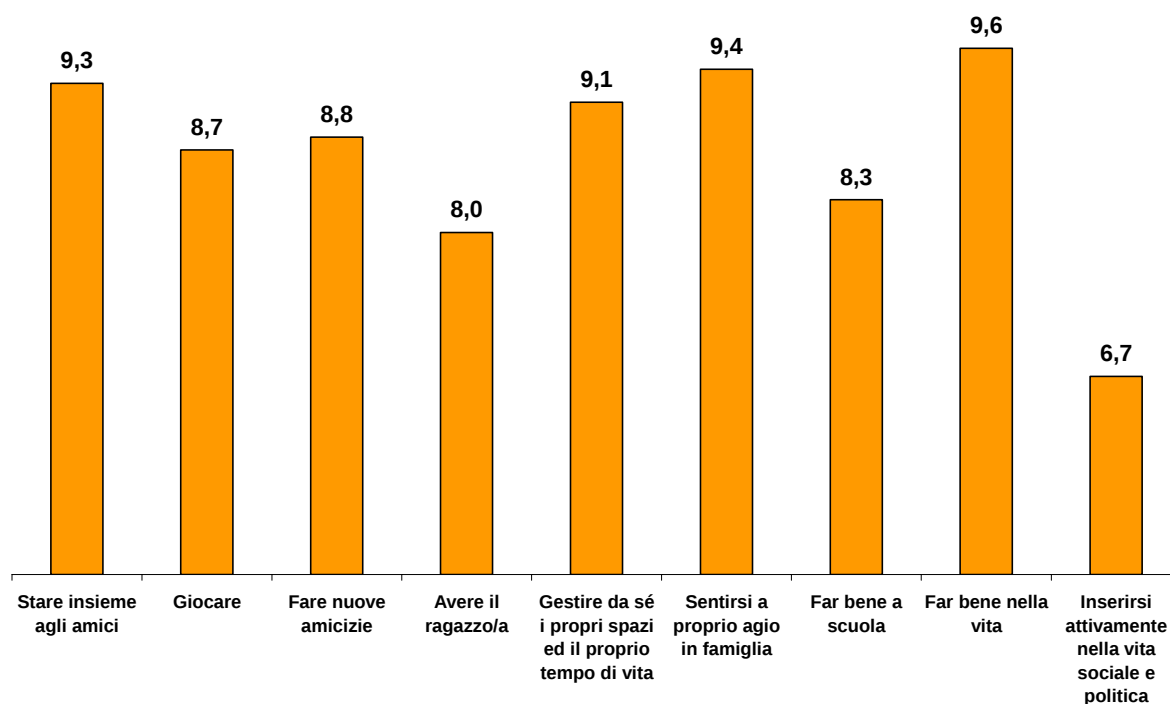


Come giudica la sua situazione sotto il punto di vista economico?



Le cose importanti stanno a cavallo tra far bene nella vita, le relazioni con la famiglia e gli amici, la marcata esigenza di autonomia; **adesione minima alla partecipazione alla vita sociale e politica...**

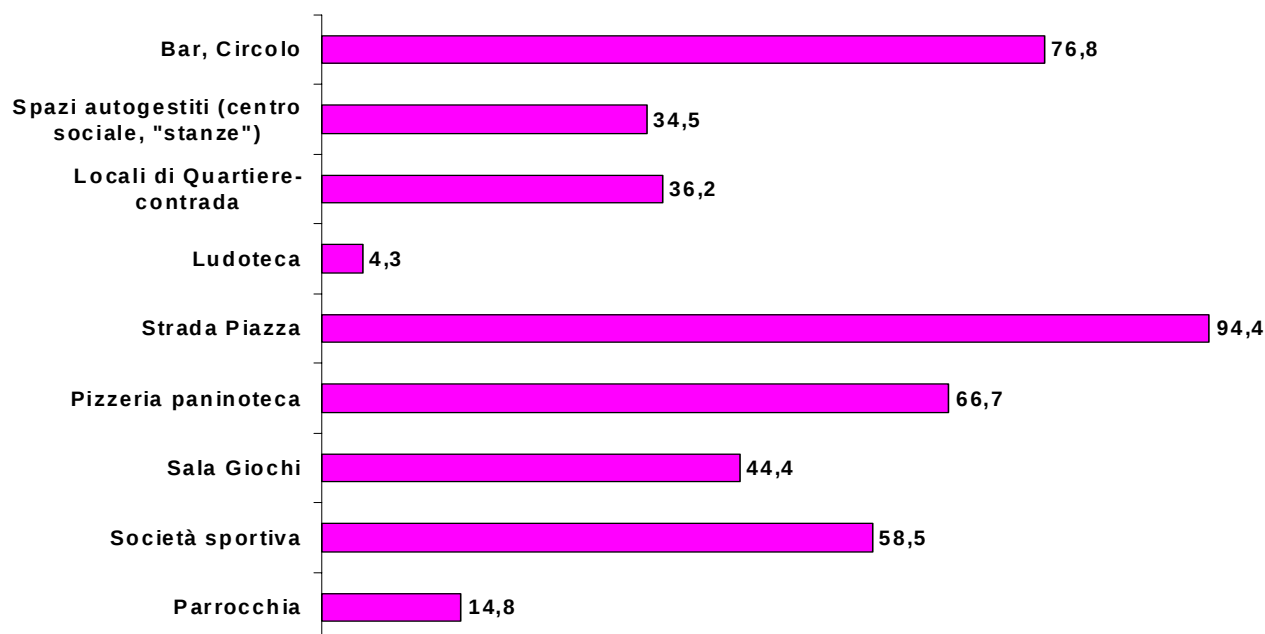
Indica le tue principali esigenze? – (Voto da 0 non importante a 10 molto importante)



Più complicata la situazione riferita ai **luoghi di incontro**, che **mancano ad almeno un terzo di loro**.

La questione degli spazi merita una prima, attenta, riflessione.

Centro di riferimento: – Percentuali di risposta positiva alla frequentazione



Come si vede **solitamente ci si incontra per strada**, mentre a seguire troviamo il **bar** e la paninoteca pizzeria. Se si fa eccezione di piazze e strade, che rivelano tratti di agibilità e sicurezza che evidentemente gli spazi pubblici delle città senesi offrono, si tratta di **luoghi concepiti più per giovani consumatori che non di spazi di accoglienza tout court**. Se a quelli già rammentati aggiungiamo la **sala giochi**, il carattere che li accomuna, riservando loro il ruolo stabile di cliente-consumatore, appare ancora più evidente.

La relazione che lega gli adolescenti intervistati ai luoghi abituali di incontro appare segnata dall'interesse che sottende all'offerta degli spazi stessi; cioè dal fatto che chi li mette a disposizione conduce un'attività di carattere sostanzialmente commerciale, estranea a qualunque motivazione sociale.

Non si parla di azione educativa o formativa, si è solo introdotta la dimensione di responsabilità sociale, che appare, pure incolpevolmente, assente. Si tratta di attività commerciali legittime e talvolta persino preziose, tuttavia questo è il quadro che ci si presenta.

Il primo presidio di carattere sociale è rappresentato dalle società sportive, luogo di incontro abituale per più della metà dei ragazzi in larga prevalenza maschi, mentre la parrocchia, che pure è decisamente frequentata, al di fuori delle attività che promuove rappresenta un luogo di ritrovo abituale solo per un settimo del nostro campione.

Non è nostra intenzione sviluppare in questa sede considerazioni che rimandano ai tanto discussi problemi dei giovani, dall'alcool, agli stili di vita, ci limitiamo soltanto a segnalare il **vuoto che si presenta loro davanti dal punto di vista delle opportunità alternative ai luoghi che inevitabilmente sostengono il consolidarsi di certe abitudini e costumi**.

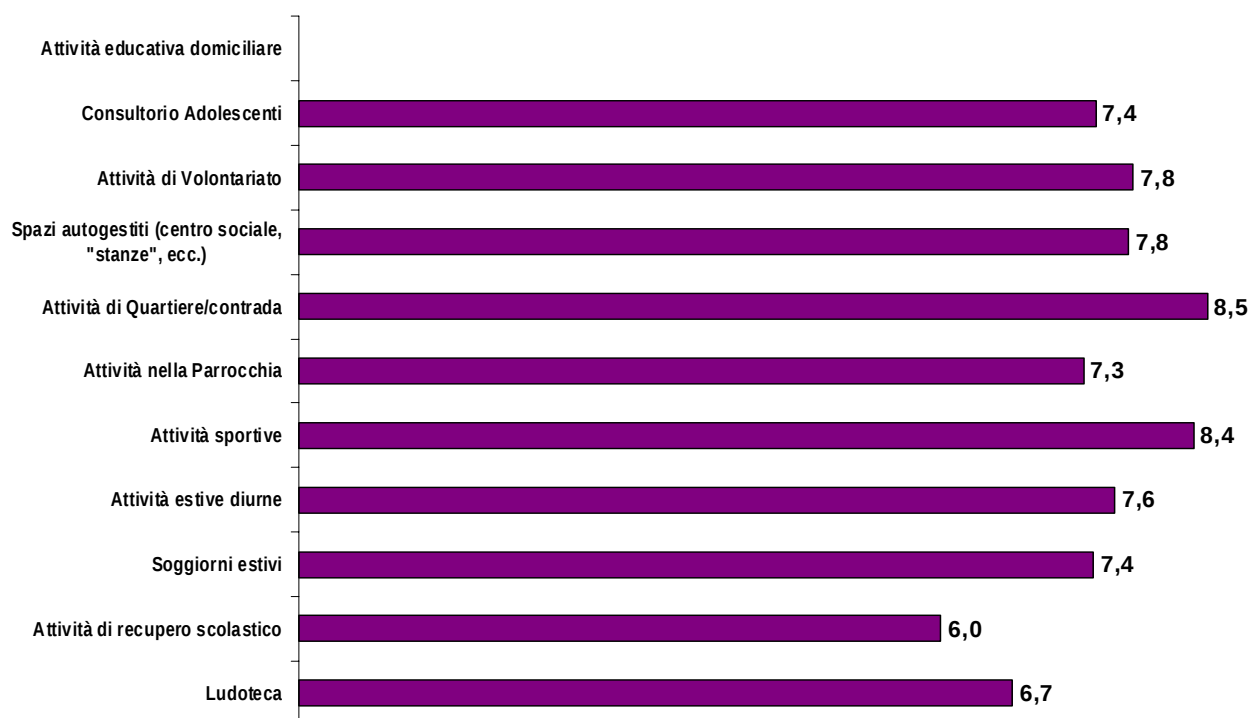
Nel caso del capoluogo per molti (il 68% dei ragazzi di **Siena** rispetto al 36% totale) **la contrada assume la funzione di spazio di riferimento e su di essa ricade la responsabilità di affermare la propria originalità rispetto ai locali commerciali**

tradizionali, mentre abbastanza radicata è l'esperienza degli spazi autogestiti, soprattutto in Valdichiana e Valdelsa).

La questione delle ludoteche rispetto a questi aspetti è piuttosto complessa; innanzitutto la loro diffusione impatta una quota piuttosto limitata di utenti, sostanzialmente quelli che vivono nelle sue prossimità, viene giudicata abbastanza positivamente ma si colloca in fasce orarie limitate ed offre opportunità di attività prevalentemente strutturate.

I giudizi che i ragazzi esprimono sono eccellenti per la maggior parte delle iniziative offerte dal servizio pubblico, anche se in testa troviamo le attività di contrada e quelle sportive.

Giudica il livello di soddisfazione che ne trai? (voto da 0 a 10)



La questione appare piuttosto quella dell'eccentricità dell'offerta pubblica rispetto alla centralità del **problema caratterizzato da alcuni aspetti: la quotidianità del bisogno, gli orari, i gradi di libertà attesi**. Di fronte a queste esigenze le attività promosse appaiono senz'altro apprezzate ed efficaci, ma sostanzialmente complementari, integrative rispetto ad un **bisogno che domanda maggiori autonomie e massima flessibilità di orari**.

I ragazzi apprezzano tutte le offerte ma le considerano accessorie in quanto in ultimo il loro bisogno di stare insieme agli amici si consuma per strada e nei locali privati. Qui è evidente che si registra un arretramento nella gestione della relazione del sistema pubblico con gli adolescenti.

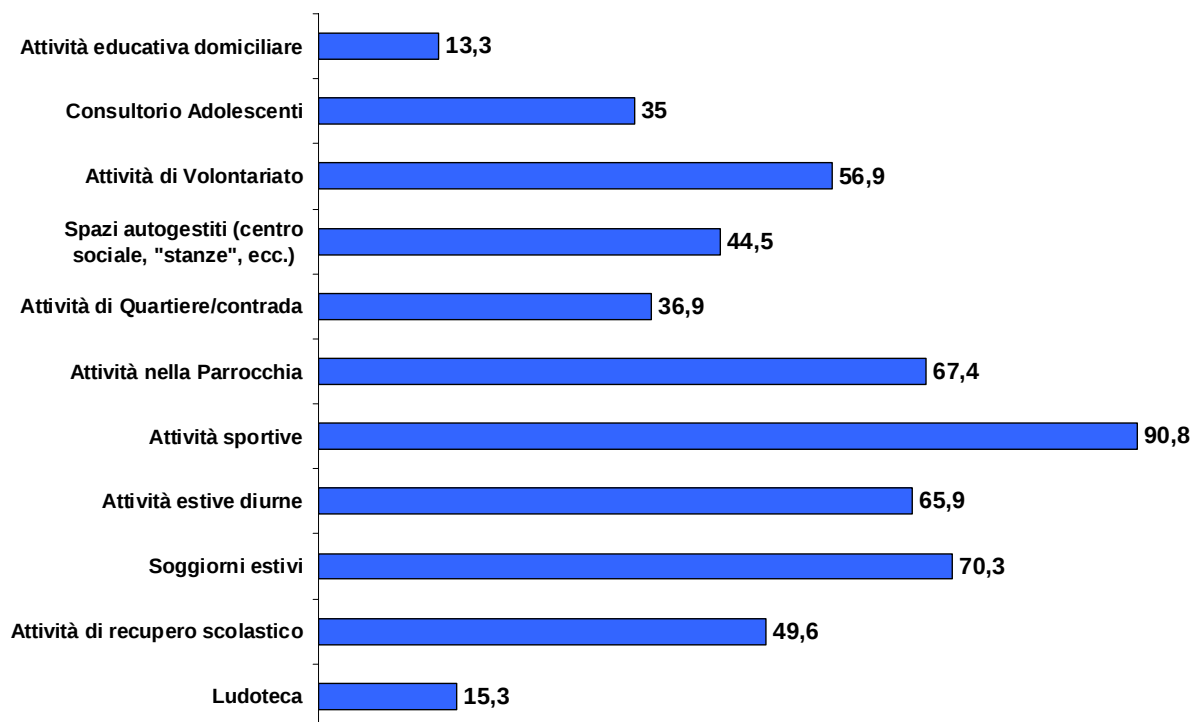
La questione era già affiorata in una indagine di qualche anno fa condotta in Valdelsa³ ed i termini sono sostanzialmente rimasti immutati.

³ Percorsi e Cambiamenti Sociali in Valdelsa, Nencini Ed. Poggibonsi, 2003

In termini di offerta la gamma delle attività è decisamente notevole e i ragazzi dimostrano elevati livelli di conoscenza e, come si è visto, anche giudizi eccellenti.

Delle iniziative rivolte alla generalità degli adolescenti la conoscenza è decisamente elevata, questo vale per le attività sportive, per quelle estive e parrocchiali.

Conosci l'esistenza nel comune di: – Percentuali di risposta positiva



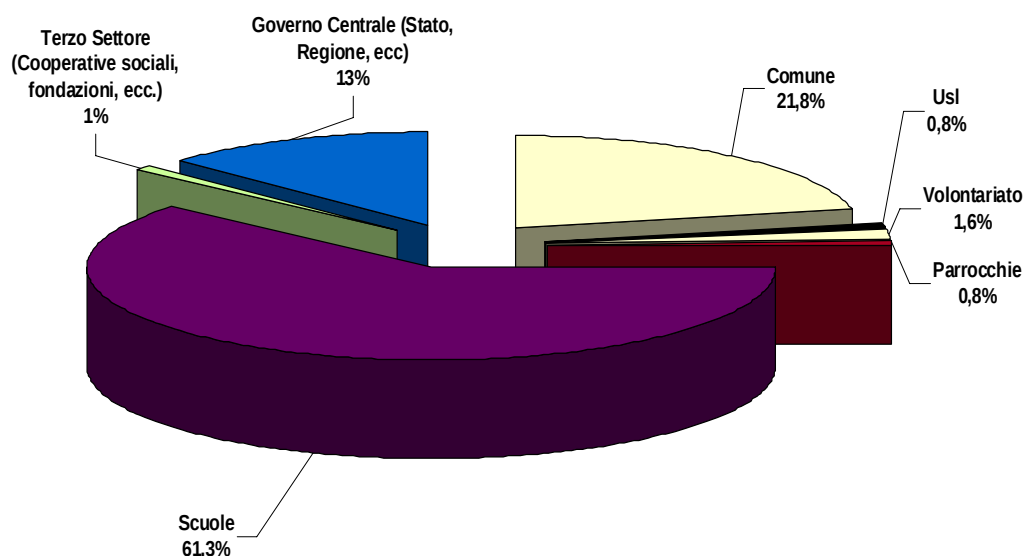
Tuttavia ad una chiara conoscenza non corrisponde una equivalente abitudine alla pratica o alla frequentazione. La massima partecipazione la si riscontra nelle attività sportive, seguite dalle attività di contrada (a Siena) e da quelle parrocchiali.

Ad eccezione dei locali della contrada e della società sportiva si è già visto come solitamente i **luoghi delle attività non coincidano con i luoghi abituali di incontro**, evidenziando **il limite di un modello basato** sulla rigidità degli orari e organizzato per **spazi funzionali**. In sostanza ragazzi e ragazze partecipano a molte attività e frequentano gli ambienti dove queste si svolgono esclusivamente per quella specifica funzione, ma raramente questi stessi locali possiedono requisiti tali da poter fungere da luogo di ritrovo al di fuori degli orari programmati.

Il limite sembrerebbe stare nell'eccesso di attenzioni che si prestano alla specificità delle attività promosse separandole dagli aspetti sociali ed educativi. Non si tratterebbe tanto di creare nuovi servizi, quanto di cercare di **recuperare il potenziale sociale attualmente celato dietro obiettivi parziali e settoriali**.

La questione torna ad essere di nuovo quella che impone che dei **problemi sociali si facciano carico i diversi protagonisti delle comunità; se questi si ritraggono è impossibile attendersi risposte dal servizio pubblico**. Che si parli di sicurezza, di educazione o di qualità delle relazioni sociali se le comunità si ritraggono inevitabilmente il disagio si accresce.

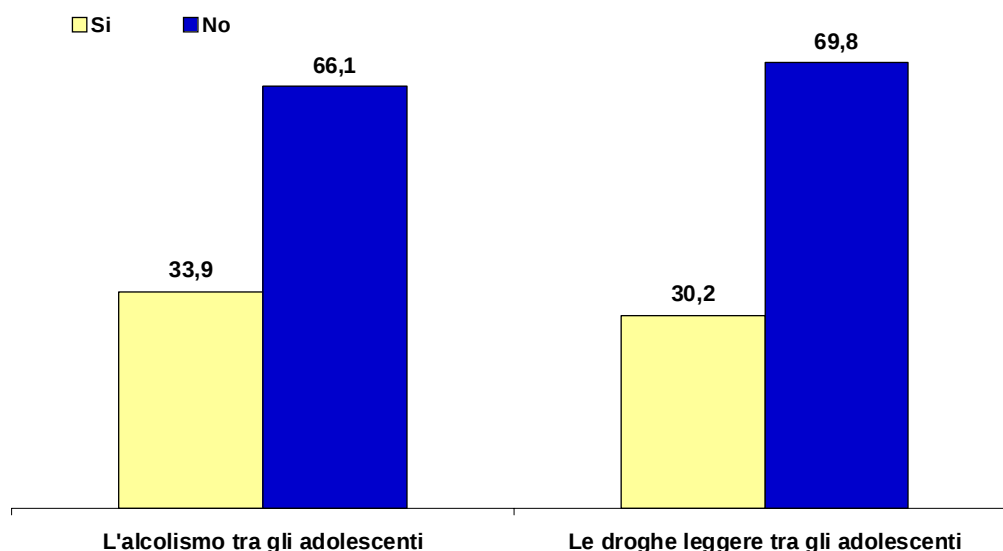
Chi tra questi soggetti deve fare di più in ambito educativo:



Qualcosa di più ci si attende dalla scuola ed a seguire dal Comune e dal Governo; le Asl e le cooperative sociali in genere (Terzo settore) vengono appena contemplate.

Infine l'indagine ci consegna l'osservazione su uno spaccato riferito ad alcool e droghe.

Secondo te si esagera quando si parla di diffusione de:



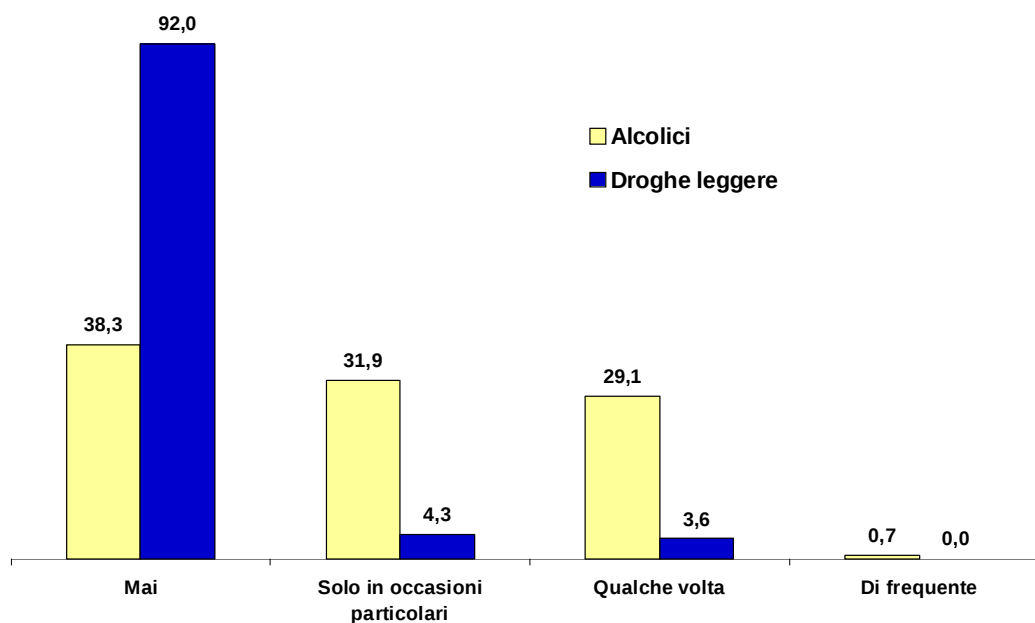
Le risposte alla domanda più sopra riportata ci consegnano il riflesso del vissuto dei ragazzi

rispetto ai temi indagati. Non ci sono giudizi da estrapolare, solo da rilevare che **un terzo dei ragazzi pensa che in effetti si tenda a sovrastimare la diffusione di alcol e droga tra gli adolescenti.**

Tuttavia appare evidente che il tema rappresenta un tabù del quale si preferisce evitare di parlare seppure protetti dall'anonimato di una intervista telefonica. Infatti i valori raccolti sembrano esprimere, più che un dato di realtà, una propensione alla negazione. Nessuno dei ragazzi intervistati ha dichiarato di consumare droghe leggere con una certa frequenza e solo l'8% ammette di averne fatto uso occasionalmente.

Più realistici, ma ancora distanti dal vero, i dati riferiti all'uso di alcolici, dove risalta il dato di un 40% di astemi assoluti.

A te personalmente è capitato di usare:

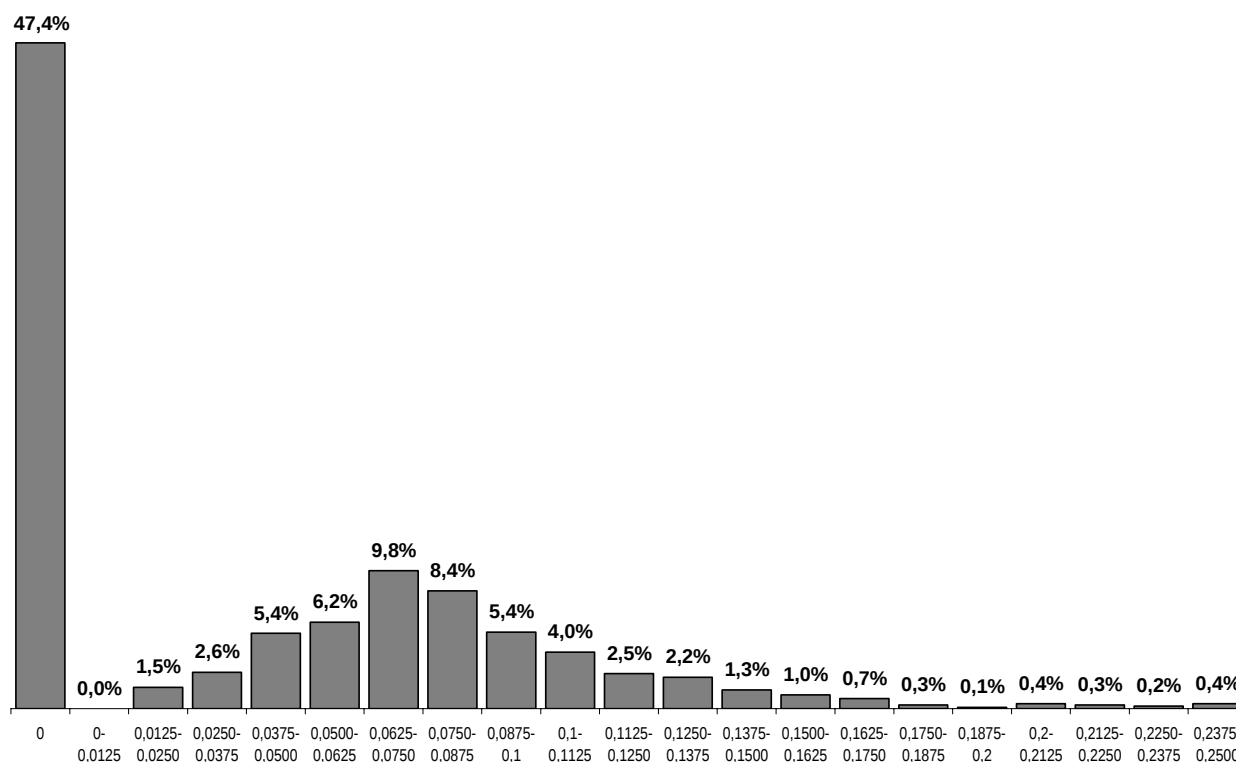


Una lettura integrata dei Bisogni per assi - Indice Generale di Bisogno Sociale - IGBS

L'indice che ci restituisce un posizionamento sulla scala generale del disagio sociale di ciascuna famiglia oggetto della rilevazione.

L'indice è costruito dalla standardizzazione dei punteggi fattoriali riferibili ad ognuno dei cinque assi di bisogno.

Indice totale – IGBS – tutti inclusi di cui 47,4% nessun asse in famiglia



Il primo istogramma mostra chiaramente come il 47,4% della popolazione non sia interessata dai bisogni indagati, il secondo, costruito solo sulla base della popolazione interessata da almeno uno dei cinque assi indagati, risalta una distribuzione chiaramente concentrata verso i valori più bassi nella sfera del disagio.

Nella prima metà della distribuzione si colloca poco meno dei due terzi della popolazione evidenziando la presenza di situazioni di disagio ma di livello contenuto, cioè ci troviamo in presenza di livelli fisiologici, senz'altro accettabili e compatibili con i consueti equilibri di vita quotidiana.

La parte restante equivale ad un sesto della popolazione totale (un terzo di poco più del 50% del totale della popolazione), questi rappresentano il segmento più in difficoltà.

In sostanza l'indice stima la percentuale della popolazione esposta a disagio.

Modello di quantità – IGBS (Indice Generale dei Bisogni Sociali sull'intera popolazione)

Il fattore di maggior peso all'interno dell'indice generale, quello costruito sulla base dell'intero campione, è riconducibile al disagio riferito alla condizione anziana, o alla loro presenza in famiglia, anche ciascuno degli altri fattori contribuisce in misura significativa ed autonoma alla spiegazione del disagio.

Il peso del disagio riconducibile alla presenza di **anziani in famiglia, non è solo legato ad una condizione di gravità, quanto piuttosto alla numerosità del fenomeno**; infatti gli anziani ammontano al 22% del campione degli intervistati.

Come già si è avuto modo di osservare in altre occasioni, la numerosità di nuovo sopravanza l'intensità del disagio nella scala, cioè la frequenza del disagio assume maggiore rilevanza sociale.

Di questo andamento non c'è da meravigliarsi in quanto, come è ben noto, anche sotto il profilo della popolarità politica sono più premianti le politiche rivolte ad ampie fasce di popolazione che non a nicchie ristrette, anche quando queste presentano condizioni di maggiore urgenza dei bisogni che esprimono.

Modello di regressione stepwise dell'Indice Generale di Bisogno Sociale – varianza spiegata

Mod.	Variabili inserite	R-quadrato corretto
1	ANZIANI	,259
2	INFANZIA	,480
3	ADOLESCENZA	,693
4	DISABILI	,860
5	IMMIGRATI	1,000

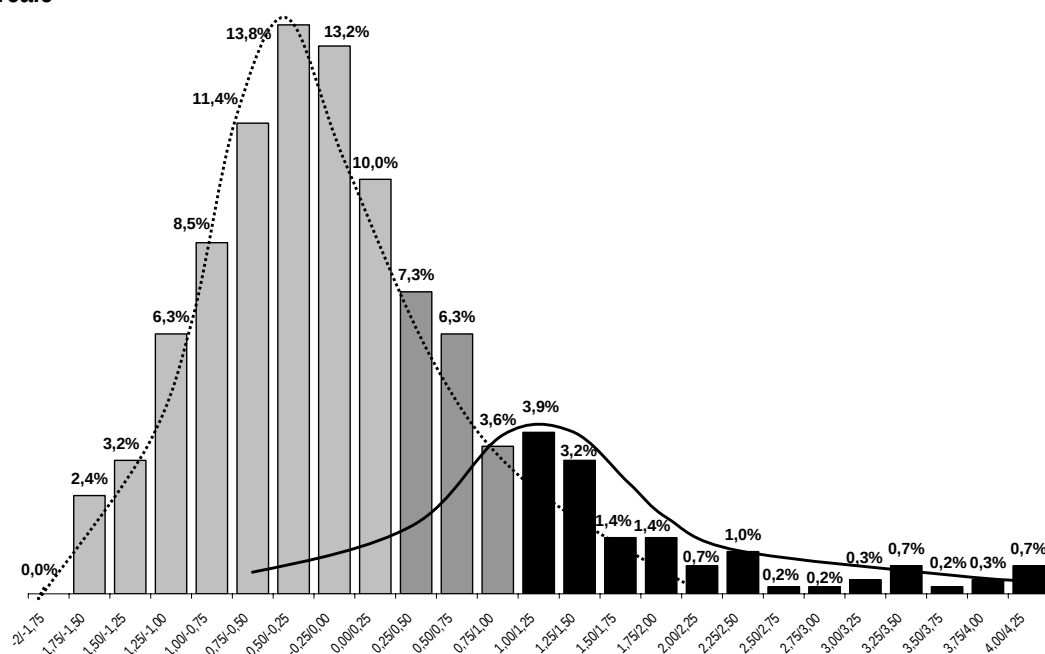
L'Indice Bisogni Sociali per Qualità - IBSQ - Indice standardizzato calcolato solo sulla popolazione interessata

L'indice è costruito solo sui 52,6% di quanti si dichiarano interessati da una delle cinque famiglie di bisogni indagate (infanzia, adolescenza, disabilità, immigrazione, anzianità).

Si passa a questa valutazione di qualità per verificare la distribuzione del livello reale di Bisogno sociale dalla quale appare chiaramente come, pur eliminate dall'analisi quelle famiglie che non presentano alcun caso di bisogno afferente ad uno degli assi considerati, vi siano situazioni "fisiologiche" ossia di contenuto bisogno, generato solamente dal fatto che in famiglia esiste una situazione di potenziale bisogno che non si manifesta realmente. Il bisogno espresso è doppiamente visualizzabile nel grafico; si rileva infatti la presenza, al margine destro della distribuzione complessiva, di una seconda distribuzione, diversa dalla prima, che manifesta intensità non più definibili "fisiologiche" e necessarie di attenzione perché caratterizzate da un comportamento molto dissimile da quello delle famiglie localizzate sulla coda sinistra. Queste situazioni si rafforzano perché, in termini tecnici, differiscono dalla media della distribuzione standardizzata per più di una deviazione standard che significa "livello di significatività". Nel grafico queste famiglie sono

evidenziate in nero e insieme raggiungono la quota del 14,1% delle famiglie con bisogno potenziale, il 7,4% del totale delle famiglie residenti in provincia di Siena.

Distribuzione dell'Indice di Bisogno Sociale di Qualità – valori standardizzati – il bisogno potenziale e quello reale



Modello sul bisogno di qualità

Se ricalcoliamo l'indice solo sulla base delle risposte offerte dalla quota di popolazione direttamente interessata da almeno uno degli assi indagati (cioè il 53% della popolazione totale), osserviamo che dal punto di vista dell'intensità **il maggior disagio grava invece sulle famiglie con soggetti disabili al proprio interno, a queste seguono quelle in cui compaiono degli immigrati.**

Modello di regressione stepwise dell'Indice di Bisogno Sociale di Qualità – varianza spiegata

Modello	Variabili inserite	R-quadrato corretto
1	DISABILI	,348
2	IMMIGRATI	,630
3	INFANZIA	,861
4	ADOLESCENZA	,992
5	ANZIANI	1,000

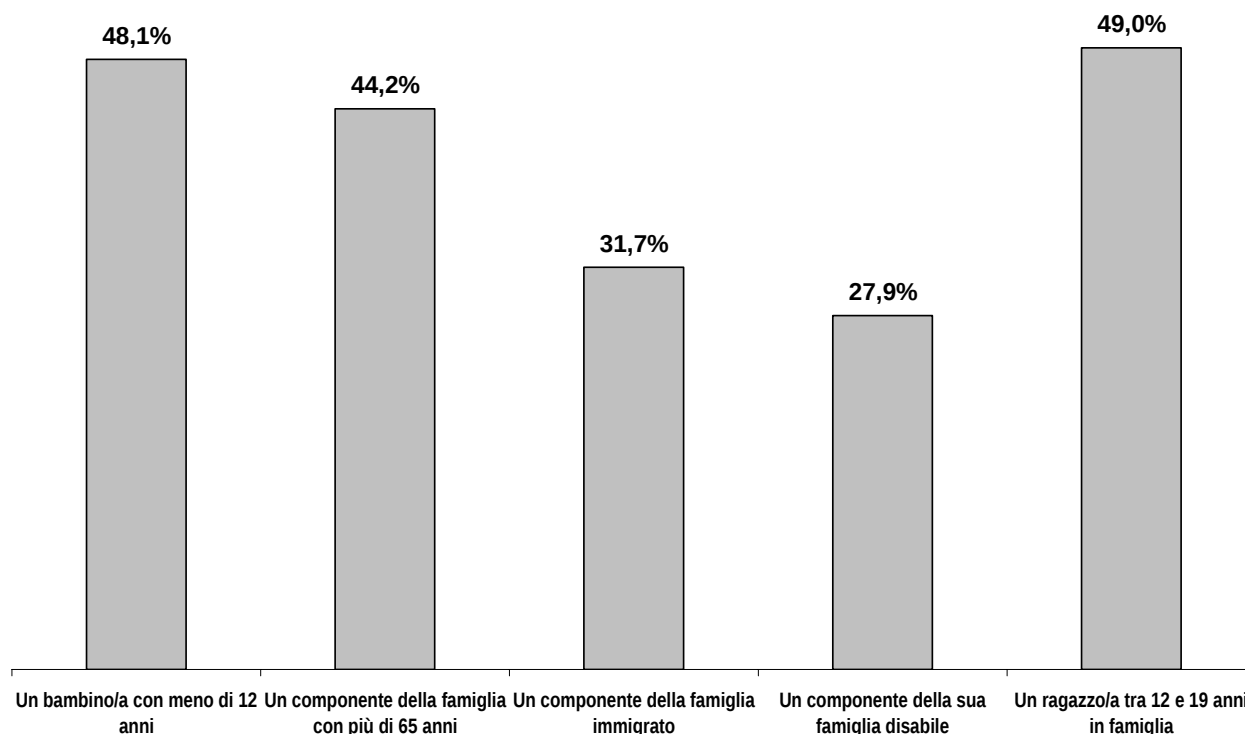
Nicchia di massimo bisogno

Come già richiamato dall'osservazione del grafico, esiste un segmento che presenta i tratti del profilo del bisogno estremo; si tratta di quella porzione di popolazione evidenziata in nero nell'istogramma precedente e compresa nella distribuzione tracciata dalla curva continua.

E' la popolazione del "bisogno estremo" ed è composta nel modo seguente.

Fanno parte della nicchia di bisogno estremo il 7,4% delle famiglie in provincia di Siena.

Tasso di presenza all'interno delle famiglie senesi di situazioni di bisogno estremo riconducibile ai 5 assi



Un focus su questo segmento consente di individuare le priorità attorno a cui si struttura il bisogno e gli interventi più efficaci per alleviarne il disagio.

Nel 7,4% delle famiglie che presentano una reale difficoltà riconducibile ai Bisogni sociali, gli aspetti fondamentali sono quello dell'adolescenza e la disabilità. Naturalmente si tratta di "alcuni" adolescenti e di alcuni tipi di disabilità.

Discriminant stepwise sulla Qualità cioè su quel segmento del 7,4% delle famiglie senesi

Passo		Lambda di Wilks	F esatto Statistica	Sig.
1	CE. C'è in famiglia un ragazzo/a tra 12 e 19 anni	,880	135,344	,000
2	BE. Un componente della sua famiglia è disabile	,794	128,318	,000
3	AP. Un componente della sua famiglia è immigrato	,718	129,408	,000
4	AG. Un componente della sua famiglia ha più di 65 anni	,664	125,179	,000
5	U. C'è in famiglia un bambino/a con meno di 12 anni	,599	132,410	,000
6	BV. Lei partecipa attivamente a - Associazioni Volontariato	,596	111,685	,000

E' il bisogno espresso da quanti accusano gravi disagi connessi alla presenza di disabili o adolescenti all'interno della propria famiglia. Parlando dei **disabili** avevamo, all'inizio di questo capitolo, introdotto la questione dell'"autocertificazione", ovvero di una quota di persone che aveva inserito la propria famiglia tra quelle con un disabile al proprio interno. Questo aveva fatto lievitare la quota di disabilità a livelli che superavano di ben tre volte il

dato di realtà. Questo elemento ha indubbiamente pesato sull'analisi fin qui condotta; tuttavia in questa fase, si riscontra la forte differenza all'interno di questo segmento che stacca la quota di quanti soffrono di condizioni di disabilità grave ed oggettiva e che riporta ai valori reali di diffusione del problema. Sono esattamente quelli che confluiscono in questa nicchia del disagio estremo.

Nel caso degli **adolescenti** il disagio espresso segnala come alcune famiglie vivano in presenza di condizioni di difficoltà reali. L'adolescente di per sé non rappresenta un problema, lo rappresentano però, e in forma molto grave, "alcuni" adolescenti; si tratta di quelli che valutano la qualità della vita peggiore, che stimano la situazione economica familiare più fragile, che percepiscono la comunità nei loro confronti indifferente e che appaiono più isolati sotto il profilo amicale; sostengono che si esagera parlando della diffusione delle droghe tra gli adolescenti e, in pieno contrasto con i loro familiari, percepiscono forti tensioni all'interno del nucleo domestico. Si tratta di ragazzi difficili (prevalgono le femmine), inseriti in contesti altrettanto complicati.

Attorno a questi due segmenti (disabili e ragazzi) si strutturano le situazioni di maggior disagio.

Cinque Scale del Bisogno

Oltre alla lettura dell'indice generale ed a quella dell'indice epurato dalla quota di popolazione non interessata direttamente da alcuno dei problemi indagati, esiste tuttavia un'altra analisi possibile, quella cioè orientata a cogliere i fattori che inducono maggiore intensità nei bisogni all'interno di ogni segmento di popolazione interessato da ogni singolo asse indagato. In tal modo si ottengono cinque scale diverse, ciascuna delle quali qualifica la condizione del bisogno all'interno di ogni singolo aspetto stimando l'incidenza di ogni agente che lo compone.

INFANZIA

I bisogni riferiti a questo segmento di popolazione sfuggono in parte al quadro di riferimento adottato per condurre l'indagine, per cui il modello risulta solo parzialmente adeguato; evidentemente intervengono in misura significativa altri fattori a spiegare il disagio che sottende al bisogno.

In ogni caso in questo modello il problema maggiormente incidente nel creare disagio è la percezione che negli ultimi anni il peso del ruolo educativo del genitore sia diminuito è il segnale che indica lo smarrimento dei genitori nella perdita di controllo e nella riduzione dell'incidenza nella sua azione di educatore, l'ansia di chi vede crescere la propria impotenza nel "determinare" la crescita dei propri figli.

Concordemente a quanto finora rilevato al secondo posto a spiegare il bisogno interviene il fattore che sottolinea la crescita della centralità educativa assunta dalla comunità (che si sostituisce al ruolo del genitore). E' un elemento che va nella stessa direzione del precedente ma che evidentemente offre alla spiegazione del modello un contributo originale ed autonomo che comunque, anche in questo caso, sostiene l'ansia connessa alla perdita di efficacia nell'azione educativa del genitore.

Al terzo posto l'intensità del disagio cresce in relazione ai livelli di sicurezza percepita nel comune in cui si risiede. Ovviamente la relazione è inversa, cioè cresce l'intensità del bisogno con il decrescere dei livelli di sicurezza percepiti. In questo caso è evidente come il problema si sposti da quello dei servizi all'infanzia a quello più generale della sicurezza, ed è altrettanto evidente come i bisogni sociali si confondano tra loro superando la rigida barriera interpretativa settoriale. In questo caso accresciuti livelli di sicurezza contribuirebbero ad alleviare il senso di "bisogno" percepito riferito all'infanzia. Naturalmente lo stesso vale, ed a maggiore ragione, per i due aspetti visti prima, e cioè la perdita del peso educativo del genitore e della comunità nei confronti dei propri figli.

Modello di regressione stepwise per l'infanzia

Mod	Variabili inserite	R-quadrato corretto
1	AC. Secondo lei negli ultimi anni il peso educativo del genitore è	,137
2	AD. In un numero da 1 a 10, secondo lei la centralità educativa è affidata a - Comunità	,185
3	E2. Come giudica il comune in cui vive per - sicurezza	,220

Pur trattandosi di aspetti indubbiamente eccentrici rispetto al tradizionale modo di affrontare le politiche riferite all'infanzia tuttavia si tratta di accettare l'idea che incidere su questi aspetti equivale a contribuire ad alleviare l'intensità dei bisogni percepiti, ovvero ad attenuare in una qualche misura le preoccupazioni che i genitori nutrono.

Se passassimo ad analizzare il segmento di disagio estremo nell'area dell'infanzia, troveremmo che in questo ambito una gran parte del disagio è riconducibile al problema del periodo estivo, per il quale la risposta più adeguata è affidata ai soggiorni estivi di qualità; in secondo luogo si soffre per il problema del trasporto scolastico; in questo caso è fin troppo evidente come la risoluzione sia da ricercarsi in un adeguato servizio per qualità e quantità. In terzo luogo è forte il bisogno di attività sportive e ricreative.

Si tratta come si vede di bisogni legati alla dimensione di vita quotidiana che possono essere alleviati con risposte essenziali e largamente già in vigore.

Indice di significatività (χ^2) delle variabili legate ai servizi e agli interventi con la nicchia del bisogno estremo – infanzia (in rosso la massima efficacia delle azioni possibili, efficacia che si attenua all'attenuarsi del colore)

	Sign. (χ^2)
Z. Suo figlio/a utilizza in modo - Soggiorni estivi	0,003
Z. Suo figlio/a utilizza in modo - Trasporti	0,005
Z. Suo figlio/a utilizza in modo - Attività di recupero scolastico	0,010
Z. Suo figlio/a utilizza in modo - Attività sportive	0,011
Z. Suo figlio/a utilizza in modo - Ludoteca	0,023
Z. Suo figlio/a utilizza in modo - Attività di Quartiere/contrada	0,029
AA. Giudichi il livello di soddisfazione che suo figlio/a ne trae - Soggiorni estivi	0,043
AA. Giudichi il livello di soddisfazione che suo figlio/a ne trae - Attività di Quartiere/contrada	0,054
AA. Giudichi il livello di soddisfazione che suo figlio/a ne trae - Attività di recupero scolastico	0,082
AA. Giudichi il livello di soddisfazione che suo figlio/a ne trae - Trasporti	0,088
AC. Secondo lei negli ultimi anni il peso educativo del genitore è	0,108
Z. Suo figlio/a utilizza in modo - Mense	0,116
AD. In un numero da 1 a 10, secondo lei la centralità educativa è affidata a - Scuola	0,121

ANZIANI

Il problema maggiormente incidente nel creare il disagio percepito dagli anziani è dato dalla sicurezza. L'anziano attribuisce grande importanza a questo aspetto.

In secondo luogo compare la dimensione di isolamento sociale, descritta come scarsa attenzione della comunità nei confronti dell'anziano.

Il terzo fattore è l'insufficiente autonomia in casa, il bisogno di un aiuto.

Come si vede nella scala dei bisogni prevale di nuovo la dimensione sociale su quella sanitaria, la più ampia diffusione sull'intensità del bisogno.

Modello di regressione stepwise per gli anziani

Mod.	Variabili inserite	R-quadrato corretto
1	AN. Alla luce dei servizi e iniziative erogate, resta irrisolto - Problemi di sicurezza	,644
2	AN. Alla luce dei servizi e iniziative erogate, resta irrisolto - Scarsa attenzione della comunità nei confronti dell'anziano	,750
3	AN. Alla luce dei servizi e iniziative erogate, resta irrisolto - Autonomia insufficiente in casa/bisogno di aiuto nei lavori di casa	,795

Nel caso dell'anziano il disagio più intenso deriva sia dall'esigenza di assistenza sanitaria sia dal trovare risposte a condizioni di isolamento. Nel primo caso l'intervento di maggiore efficacia è riconducibile ad adeguate forme di assistenza domiciliare ed infermieristica, nel secondo di grande impatto e sollievo risultano le attività estive di soggiorno, sia a carattere residenziale che diurno.

Infine da segnalare che tra le difficoltà che determinano il posizionamento di ciascun individuo in questo gruppo figurano anche la scarsa conoscenza dei servizi e delle opportunità esistenti sul territorio, aspetto quest'ultimo che andrebbe considerato con maggiore attenzione.

Indice di significatività (χ^2) delle variabili legate ai servizi e agli interventi con la nicchia del bisogno estremo – anziani (in rosso la massima efficacia delle azioni possibili, efficacia che si attenua all'attenuarsi del colore)

	Sign. (χ^2)
AL. Utilizza in modo - Assistenza domiciliare	0,000
AL. Utilizza in modo - Centri estivi di vacanza residenziali	0,000
AN. Alla luce dei servizi e iniziative erogate, resta irrisolto - Scarsa conoscenza dei servizi offerti e delle opportunità esistenti	0,000
AL. Utilizza in modo - Assistenza domiciliare infermieristica	0,001
AL. Utilizza in modo - Centri estivi di vacanza diurni (giornalieri)	0,001
AN. Alla luce dei servizi e iniziative erogate, resta irrisolto - Autonomia insufficiente in casa/bisogno di aiuto nei lavori di casa	0,002
AN. Alla luce dei servizi e iniziative erogate, resta irrisolto - Scarse opportunità di incontro	0,004
AN. Alla luce dei servizi e iniziative erogate, resta irrisolto - Bisogno di cure a domicilio	0,030
AM. Giudichi il livello di soddisfazione che ne trae - Centri estivi di vacanza diurni (giornalieri)	0,046
AN. Alla luce dei servizi e iniziative erogate, resta irrisolto - Insufficienza economica	0,058
AN. Alla luce dei servizi e iniziative erogate, resta irrisolto - Scarsa attenzione della comunità nei confronti dell'anziano	0,061
AN. Alla luce dei servizi e iniziative erogate, resta irrisolto - Necessità di aiuto per la famiglia in cui vive/e	0,093
AL. Tra le attività e i servizi di cui lei conosce l'esistenza nel territorio c'è - Centri estivi di vacanza diurni (giornalieri)	0,097
AM. Giudichi il livello di soddisfazione che ne trae - Sostegno economico (affitto, contributi)	0,106
AM. Giudichi il livello di soddisfazione che ne trae - Assistenza domiciliare infermieristica	0,117
AN. Alla luce dei servizi e iniziative erogate, resta irrisolto - Problemi di sicurezza	0,125

IMMIGRATI

Nel caso degli immigrati si sovrappongono le risposte offerte dagli intervistati con quelle derivate dal modello statistico; le une e l'altro confermano l'importanza del problema della lingua e della necessità di ottenere degli aiuti per poter superare il gap che consegue dalla mancata conoscenza.

La lingua è alla base di qualunque sistema di relazione, serve per spiegarsi, serve per integrarsi, l'immigrato attribuisce alla sua conoscenza il carattere di un prerequisito essenziale per potersi avvicinare alla comunità che dovrebbe accoglierlo e domanda con insistenza un aiuto per poterla apprendere nel minor tempo possibile.

E' un fattore fagocitante in grado di sussumere il contributo di molte altre, al punto che al secondo posto interviene l'esigenza di avere degli spazi per potersi incontrare. L'immigrato si sente evidentemente intruso nei locali "di altri" e domanda opportunità per riconoscersi in spazi a sua misura; non è chiaro in quale misura aperti agli autoctoni.

In terzo luogo compare un elemento che rimanda alle difficoltà che si incontrano nel trovare lavoro. Chi ha maggiori opportunità e dunque trova più facilmente un'occupazione

esprime bisogni meno intensi, sostanzialmente anche in virtù della maggiore autonomia economica che ne consegue; tuttavia è interessante notare che l'accento cade sull'accesso al mondo del lavoro prima ancora che sui sussidi economici che pure erano contemplati nel questionario.

Modello di regressione stepwise per l'immigrazione

Mod	Variabili inserite	R-quadrato corretto
1	BC. Si dimostrerebbe più utile - Scuola di lingua	,453
2	BC. Si dimostrerebbe più utile - Centri di incontro	,595
3	AU. Quanto è stato difficile avere il primo lavoro	,716

Nel caso dell'immigrato le opportunità d'incontro si collocano alla base di una condizione di disagio connessa ad uno stato di isolamento che lo penalizza sotto profili diversi. La relazione è la via all'integrazione e la condizione di non conoscenza delle opportunità legate ai centri di incontro caratterizza la condizione di massimo disagio dell'immigrato. Sullo stesso asse si colloca la necessita di superare il gap dell'isolamento attraverso scuole di lingua e la mediazione linguistica e culturale. Le difficoltà dell'adulto spesso sono condizionate dalla presenza del bambino per il quale si rendono necessari interventi di sostegno e assistenza scolastica.

Indice di significatività (χ^2) delle variabili legate ai servizi e agli interventi con la nicchia del bisogno estremo – immigrati (in rosso la massima efficacia delle azioni possibili, efficacia che si attenua all'attenuarsi del colore)

	Sign. (χ^2)
AV. Conosce l'esistenza nel comune di – Centri di incontro	0,000
BD. A chi si rivolgerebbe in caso di bisogno tra	0,012
BC. Si dimostrerebbe più utile - Centri di incontro	0,022
AZ. Utilizza in modo - Assistenza nella scuola (sostegno) per bambini immigrati	0,025
AQ. Da quanti anni è in Italia	0,026
AV. Conosce l'esistenza nel comune di - Mediazione linguistica e culturale/interpreti	0,029
BC. Si dimostrerebbe più utile - Aiuti alle famiglie	0,031
BC. Si dimostrerebbe più utile - Assistenza scolastica ai bambini	0,033
BC. Si dimostrerebbe più utile - Scuola di lingua	0,049
AV. Conosce l'esistenza nel comune di - Servizi sociali	0,053
BC. Si dimostrerebbe più utile - Sportello di orientamento ai servizi	0,068
BC. Si dimostrerebbe più utile - Sportello di orientamento al lavoro	0,080
BC. Si dimostrerebbe più utile - Accesso facilitato attività sportive e culturali	0,084
AV. Conosce l'esistenza nel comune di - Assistenza nella scuola (sostegno) per bambini immigrati	0,092
AU. Quanto è stato difficile avere il primo lavoro	0,097
BA. Giudichi il livello di soddisfazione che ne trae - Mediazione linguistica e culturale/interpreti	0,112
AV. Conosce l'esistenza nel comune di - Assistenza per il lavoro, sanità, educazione	0,125
AV. Conosce l'esistenza nel comune di - Sportello per immigrati.	0,136

DISABILI

Come si è visto il disabile è in larga misura escluso dalle attività sociali e spesso relegato nella propria abitazione; il risultato di questa essenziale osservazione è che al primo posto tra i fattori condizionanti l'intensità del bisogno sociale espresso e percepito è da ricondurre proprio alle scarse opportunità di tempo libero, un elemento che da solo spiega oltre il 60% della varianza complessiva.

In secondo luogo un fattore fortemente incidente è riconducibile all'atteggiamento che la comunità esprime nei confronti del disabile; ad una percezione negativa si associa la condizione di una maggiore intensità percepita del bisogno, e dunque di tutela.

In terzo luogo si raccoglie l'indicazione della necessità di orientare gli investimenti pubblici a sostegno delle disabilità. In questo caso la relazione che si registra va nella direzione di una correlazione diretta tra chi ha maggiore bisogno e chi sostiene questa esigenza. Evidentemente si tratta di un fattore che porta con sé tracce di una relazione tautologica in quanto collega la necessità di risorse economiche ad un bisogno reale di assistenza.

Infine un fattore che rimanda ai problemi burocratici e alla mancata integrazione tra servizi come problema da risolvere. Quello che per molti dei non-disabili rappresenta solo un fastidio nel caso di persone con limitazioni oggettive assume evidentemente a fattore di impedimento grave e fortemente limitante, indipendentemente da qualunque altra componente. In questo caso impegnarsi ad alleviare il disagio è un dovere e non una semplice opportunità.

Modello di regressione stepwise per la disabilità

Mod	R-quadrato corretto
1 BP. Quale problema è più rilevante - Scarse opportunità di tempo libero	,614
2 BH. Come percepisce la comunità locale nei confronti del disabile	,682
3 S. Dovendo effettuare alcuni investimenti, verso quale settore destinerebbe le risorse pubbliche:	,729
4 BP. Quale problema è più rilevante - Problemi burocratici/mancata integrazione tra servizi	,773

Le difficoltà del vivere quotidiano del segmento esposto alle massime difficoltà tra i disabili sono riconducibili al bisogno di assistenza domiciliare, per quanti invece sarebbero in condizioni di relativa autonomia il disagio viene ricondotto all'assenza di adeguati servizi di trasporto.

Come si è visto in precedenza intenso è il bisogno di uscire di casa e di sviluppare una vita sociale al di fuori della propria famiglia, questi due interventi appaiono essenziali per alleviare nel primo caso una condizione di bisogno estremo, nel secondo per aprire una finestra su condizioni di vita più inclusive nei confronti di chi ne è privato.

Indice di significatività (χ^2) delle variabili legate ai servizi e agli interventi con la nicchia del bisogno estremo – disabili (in rosso la massima efficacia delle azioni possibili, efficacia che si attenua all'attenuarsi del colore)

	Sign. (χ^2)
BN. Utilizza in modo - Assistenza domiciliare (lavori domestici)	0,011
BM. Conosce l'esistenza nel comune di - Trasporto sociale	0,017
BP. Quale problema è più rilevante - Garanzia di assistenza continuata per l'intero arco della vita	0,079
BP. Quale problema è più rilevante - Insufficiente copertura giornaliera dei Servizi	0,083
BN. Utilizza in modo - Trasporto sociale	0,094
BO. Giudichi il livello di soddisfazione che ne trae - Trasporto sociale	0,123

ADOLESCENZA

Come si è visto la popolazione dei nostri adolescenti dal profilo "normale" esprime disagi e difficoltà orientati soprattutto alle scarse opportunità di avere dei luoghi di incontro a misura delle loro esigenze. Il modello che spiega il quadro complessivo dei loro bisogni

ribadisce e risalta questa esplicita richiesta; infatti, come si vede nella tabella che segue, il fattore maggiormente incidente nel determinare i bisogni è appunto il luogo abituale di incontro, la cui assenza acuisce l'intensità percepita del bisogno complessivo.

Sottolineare che si parla dell'insieme dei bisogni e non solo di quello specifico riferito alla mancanza di spazi, ci aiuta a comprendere il peso, e quindi l'efficacia potenziale, che il fattore riveste. In sostanza la capacità che si avrà nell'agire sull'offerta degli spazi è in grado di produrre un effetto proporzionale al suo peso sul rispondere al bisogno percepito totale espresso dalla popolazione degli adolescenti.

Si tratta come si vede di un aspetto sul quale si può agire anche in chiave di programmazione politica e azioni amministrative, mentre di fronte al secondo fattore che interviene a spiegare la varianza complessiva della variabile dei bisogni ci si avvicina ad uno spazio più intimo e privato trattandosi del fattore "numero di amici". In questo caso il bisogno appare direttamente correlato alla condizione di isolamento sociale, ovvero si registra un aumento della sua intensità percepita al decrescere del numero degli amici che si pensa di avere.

Sotto il profilo della ragionevolezza non si tratta di elementi del tutto disconnessi tra loro, è evidente che esiste un filo logico che lega l'adeguatezza degli spazi al numero degli amici, tuttavia come appare evidente, il contributo dei due fattori alla spiegazione complessiva della variabile è indipendente ed autonomo.

Il terzo fattore ci trasporta di nuovo nella dimensione privata, seppure non personale ma riferita alla famiglia; infatti a pesare nel determinare l'intensità dei bisogni degli adolescenti è proprio la qualità del rapporto all'interno della famiglia; ad un pessimo rapporto corrisponde una intensificazione del bisogno percepito.

Il modello con tre sole variabili spiega poco più del 30% della varianza complessiva, quelle che seguono si disperdono in contributi frammentati e sostanzialmente marginali.

Modello di regressione stepwise per l'adolescenza

Mod	Variabili inserite	R-quadrato corretto
1	CH. Hai un luogo abituale di incontro	,155
2	CF. Pensi di avere molti amici	,261
3	CM. Come consideri il tuo rapporto all'interno della famiglia	,310

Il disagio degli adolescenti si accompagna ad una pessima condizione familiare, sia sotto il profilo economico che relazionale, pesa significativamente l'assenza di centri di riferimento. Si tratta di soggetti del tutto estranei ad ogni tipo di attività di volontariato e più propensi a giocare ed a passare il tempo con gli amici. Il rendimento scolastico è negativo. Le risposte più adeguate in termini di servizi sono da ricercarsi nel costruire alternative agli abituali spazi di ritrovo (bar e strada) e di fornire servizi di assistenza scolastica. Un problema è dato dall'inefficacia espressa dalle attività sportive, che pure frequentano, nell'alleviare il disagio percepito. La questione rimanda a quanto già discusso circa le finalità perseguite anche dal sistema sportivo estraneo a responsabilità ed obiettivi di carattere educativo.

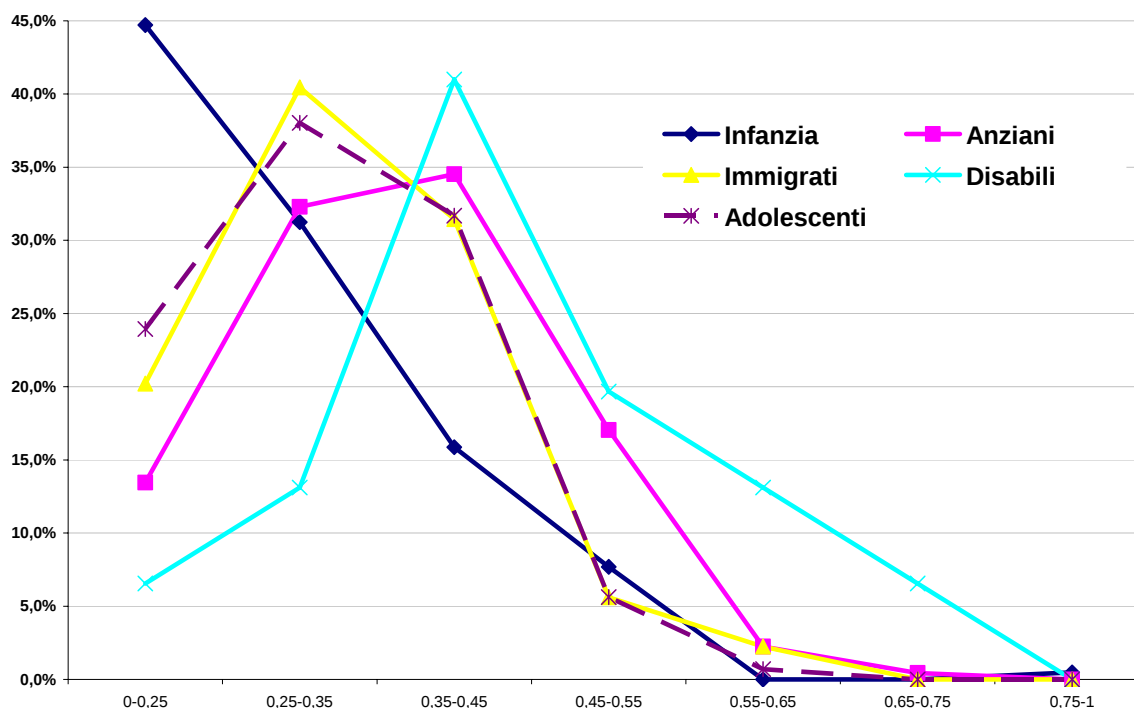
Indice di significatività (χ^2) delle variabili legate ai servizi e agli interventi con la nicchia del bisogno estremo – adolescenti (in rosso la massima efficacia delle azioni possibili, efficacia che si attenua all'attenuarsi del colore)

	Sign. (χ^2)
CI. Centro di riferimento - Bar, Circolo	0,000
CP. Conosci l'esistenza nel comune di - Attività di Volontariato	0,007
CQ. Utilizza in modo - Spazi autogestiti (centro sociale, "stanze", ecc.)	0,007
CS. Indica le tue principali esigenze – giocare	0,007
CQ. Utilizza in modo - Attività di recupero scolastico	0,009
CQ. Utilizza in modo - Attività sportive	0,013
CN. Come consideri il tuo rendimento scolastico	0,016
CO. Come giudica la sua situazione sotto il punto di vista economico	0,017
CS. Indica le tue principali esigenze - stare insieme agli amici	0,037
CS. Indica le tue principali esigenze - fare nuove amicizie	0,040
CR. Giudica il livello di soddisfazione che ne trai - Attività nella Parrocchia	0,051
CQ. Utilizza in modo - Attività di Quartiere/contrada	0,054
CQ. Utilizza in modo - Consultorio Adolescenti	0,061
CM. Come consideri il tuo rapporto all'interno della famiglia	0,075
CP. Conosci l'esistenza nel comune di - Attività educativa domiciliare	0,078
CQ. Utilizza in modo - Attività nella Parrocchia	0,085
CR. Giudica il livello di soddisfazione che ne trai - Attività di Volontariato	0,090
CI. Centro di riferimento - Strada Piazza	0,107
CU2. Secondo te si esagera quando si parla di diffusione delle droghe leggere tra gli adolescenti	0,131
CP. Conosci l'esistenza nel comune di - Soggiorni estivi	0,138

IN SINTESI

Il diverso bisogno, rispetto a quello potenziale, dei singoli assi in esame è visualizzato nel grafico; in questo si manifesta come la disabilità assuma contorni dirompenti gli equilibri sociali della famiglia ma tratti estremi siano anche riscontrabili tra gli anziani non autosufficienti (elemento che raggiunge il 19,7% delle famiglie con anziani, il 3,9% delle famiglie della provincia).

Indice di bisogno settoriale - Gravità



Grave anche la situazione per gli adolescenti dove la condizione di difficoltà non si manifesta in maniera trasparente ma colpisce ugualmente il 9% delle famiglie dove vive un ragazzo tra 12 e 19 anni, l'1% delle famiglie senesi.

L'indipendenza tra qualità della vita e bisogni sociali

Nel corso del presente lavoro si è considerata anche la variabile qualità della vita stimata sulla base delle indicazioni forniteci dall'intera popolazione campionaria. Esistono delle differenze significative tra i fattori che condizionano la qualità della vita, i bisogni sociali della popolazione e i bisogni espressi dai singoli segmenti "colpiti" da uno o più degli specifici assi di approfondimento. Come si vede, un fatto è l'atteggiamento espresso nei confronti dei disabili dalla popolazione, altro il vissuto e l'intensità percepita dei propri bisogni espressa dagli stessi disabili o dalle loro famiglie. Come si è visto inoltre i fattori incidenti sulla qualità della vita non coincidono con quelli incidenti sui singoli segmenti di popolazione, al punto che, come mostra la tabella che segue, la relazione tra la qualità della vita e l'indice dei bisogni sociali espressi è sostanzialmente nulla (coefficiente di correlazione $\rho=0,093$ per l'IGBS e $\rho=0,128$ per IBSQ, molto basso). Anche se esposto ad una procedura modellistica con tutti i fattori che inducono qualità della vita, il modello lineare non riesce che minimamente ad influenzare l'indice del bisogno sociale.

Modello di regressione stepwise della IGBS in funzione di tutti i parametri della qualità della vita

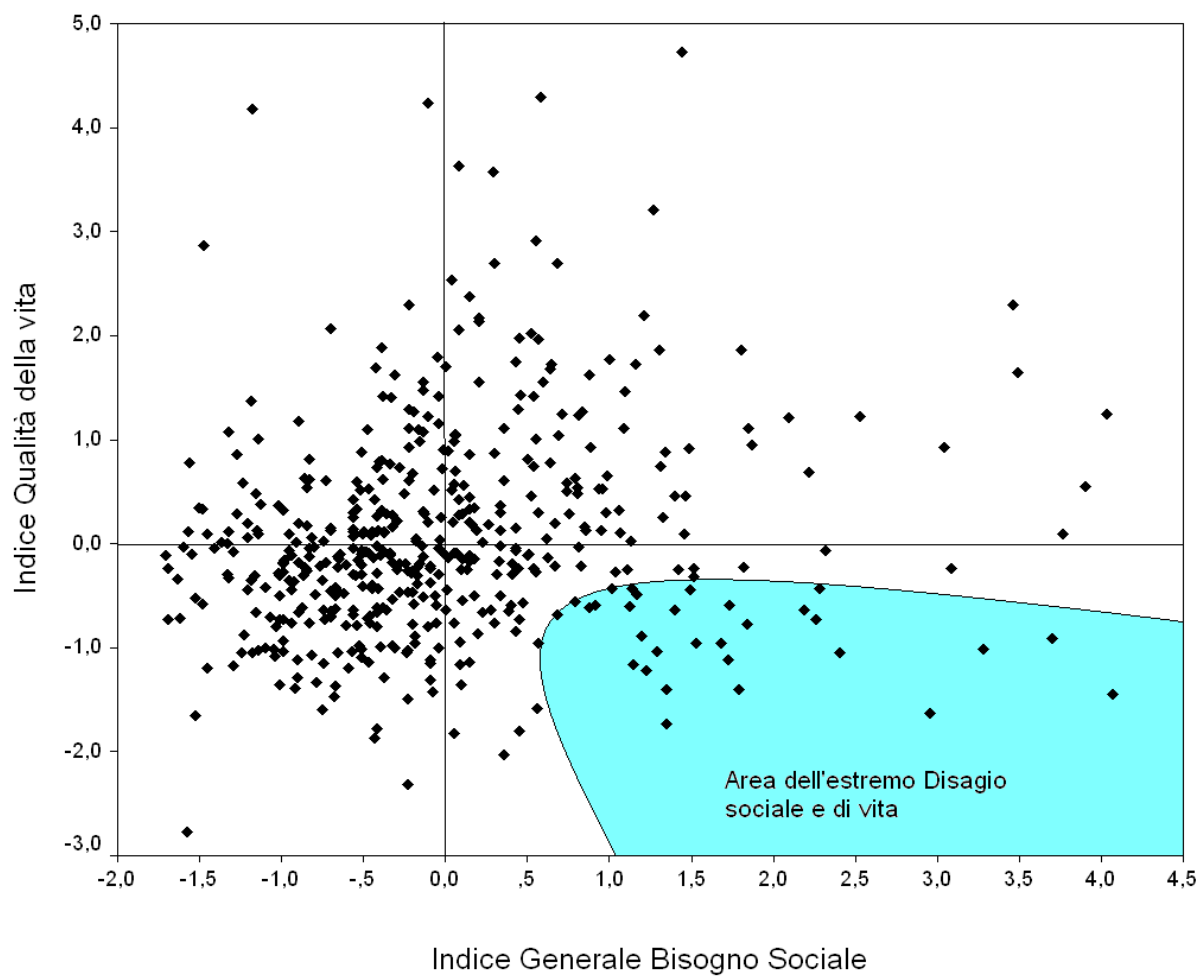
Mod.	Variabili inserite	R-quadrato corretto
1	M. Come giudica la sua situazione sotto il punto di visto economico	,029
2	BU. Il suo livello di scolarità	,040
3	D. La qualità della vita in provincia di Siena nel tempo è	,048
4	P. Secondo lei, la comunità in cui lei vive ha una Identità culturale	,055
5	E3. Come giudica il comune in cui vive per - salute	,062
6	CA. Lei utilizza il Mutuo per abitazione	,068

Si tratta della conferma che la qualità della vita complessiva percepita non è riconducibile, se non in misura minima, ai bisogni sociali così come sono stati indagati, evidentemente altri fattori intervengono rispetto a quelli considerati, fattori di maggior impatto sociale e maggiormente diffusi, non riconducibili alla sfera del "sociale" intesa come insieme di rete di servizi o di interventi, ma non per questo meno impattanti, basti pensare alla sfera dell'economia o a quella della qualità ambientale...

Il grafico che segue rappresenta la distribuzione dei punteggi di ciascun intervistato su un piano cartesiano (esclusi quelli con nessuna delle situazioni di disagio potenziale esaminate). Come si vede i casi tendono a disperdersi in una nuvola indistinta rivelando in tal modo la mancanza di correlazioni tra le due variabili considerate (qualità della vita e bisogni sociali).

La parte evidenziata mette in luce l'area del disagio estremo; quella in cui appare più elevata l'intensità del bisogno sociale e che si accompagna ad un giudizio critico riferito alla qualità della vita. Come si vede si tratta di un numero limitato che conferma la marginalità del segmento in provincia di Siena, rispetto ad altre province d'Italia che presentano una collocazione meno rosea della distribuzione d'insieme.

Collocazione nello spazio a due dimensioni degli intervistati per indici di qualità della vita e di Bisogno Sociale
(al netto di quelli con I.G.B.S.=0)



Metodo

L'universo di riferimento è formato dai cittadini residenti in provincia di Siena tra 20 e 70 anni di età, stimati in circa 170.000 unità.

L'obiettivo è quello di disporre di un campione statistico capace di poter estendere (fare inferenza) le stime campionarie alla totalità della popolazione in oggetto con un errore minimo consentito dall'adozione di una pur valida strategia di campionamento.

La strategia campionaria scelta è quella “stratificata con assegnamento proporzionale”.

La disponibilità dei dati dettagliati in “strati” o caratteristiche della popolazione è alla base della scelta di adottare un campionamento di tipo stratificato, capace di garantire un'elevata omogeneità interna alle singole determinazioni e una grande differenza tra i diversi gruppi o strati. Ciò significa rappresentatività dell'analisi dei risultati che emergono dal campione per l'estensione delle stime all'intera popolazione con bassa probabilità di errore ma anche licenza di confronto e commento estesa ai diversi strati e alle singole determinazioni.

La distribuzione dei dati anagrafici resa disponibile dalla Regione Toscana ha permesso di fornire la risposta attesa alle necessità del disegno campionario. Gli strati considerati sono le variabili strutturali della famiglia, in particolare:

- sesso
- età
- circondario di residenza

Gli strati sono dunque 3: quello territoriale per circondario di residenza (7 determinazioni), l'età in classi (5 determinazioni) e il sesso (ovviamente 2).

Popolazione residente della provincia di Siena per sesso, circondario e classi di età

Sesso		Età					
		20-29	30-39	40-49	50-59	60-69	TOTALE
Maschio	Valdelsa	4.234	5.781	4.485	4.138	4.051	22.689
	Chianti	833	1.206	1.052	885	816	4.792
	Valdorcio-Amiata	1.398	1.733	1.701	1.530	1.598	7.960
	Crete-Valdarbia	1.378	1.777	1.485	1.486	1.392	7.518
	Valdichiana	3.440	4.245	3.823	3.862	3.851	19.221
	Valdimerse	816	1.090	960	807	838	4.511
	Siena	3.469	3.985	3.249	3.416	3.477	17.596
	Totale	15.568	19.817	16.755	16.124	16.023	84.287
Femmina	Valdelsa	3.904	5.240	4.261	4.190	4.135	21.730
	Chianti	781	1.160	1.010	870	797	4.618
	Valdorcio-Amiata	1.307	1.708	1.599	1.501	1.817	7.932
	Crete-Valdarbia	1.310	1.566	1.473	1.442	1.493	7.284
	Valdichiana	3.520	4.119	3.856	3.889	4.305	19.689
	Valdimerse	733	1.039	900	800	912	4.384
	Siena	3.145	4.007	3.487	3.907	4.035	18.581
	Totale	14.700	18.839	16.586	16.599	17.494	84.218

Sesso		Età					TOTALE
		20-29	30-39	40-49	50-59	60-69	
TOTALE	Valdelsa	8.138	11.021	8.746	8.328	8.186	44.419
	Chianti	1.614	2.366	2.062	1.755	1.613	9.410
	Valdorcio-Amiata	2.705	3.441	3.300	3.031	3.415	15.892
	Crete-Valdardbia	2.688	3.343	2.958	2.928	2.885	14.802
	Valdichiana	6.960	8.364	7.679	7.751	8.156	38.910
	Valdimerse	1.549	2.129	1.860	1.607	1.750	8.895
	Siena	6.614	7.992	6.736	7.323	7.512	36.177
Totale		30.268	38.656	33.341	32.723	33.517	168.505

Al fine di ridurre ulteriormente la variabilità interna agli strati, e dunque l'errore campionario che ne deriva per le stime, per il campionamento stratificato è stato scelto il criterio di assegnazione "proporzionale", unico criterio capace di mantenere inalterate nel campione le incidenze delle singole determinazioni rilevate nel prospetto precedente per l'intera popolazione.

Dimensione del campione ed errore di campionamento

Il problema che si pone dopo la scelta stratificata ad assegnamento proporzionale è quello della determinazione della numerosità campionaria.

Considerato che in casi come questo si hanno variabili di natura qualitativa (con attributi che, o sono di tipo dicotomico, o a questa tipologia di situazioni possono essere ricondotte) la scelta del criterio di stratificazione determina la numerosità campionaria a livello di singolo strato con l'espressione:

$$P\left(\left|\bar{X} - \mu\right| \leq z_{\alpha/2} \frac{\sigma}{\sqrt{n}} \sqrt{\frac{N-n}{N-1}}\right) \geq 1-\alpha$$

dove μ rappresenta la costante da stimare, $\bar{X}$ è la media campionaria, $z_{\alpha/2}$ è il percentile di ordine $1-\frac{\alpha}{2}$ nella distribuzione normale standardizzata, σ è lo scostamento quadratico medio delle variabili che formano la media campionaria, n rappresenta la dimensione campionaria che si vuole determinare, N rappresenta la numerosità dello strato ed α sta ad indicare il rischio che l'errore della stima $|\bar{X} - \mu|$ sia superiore al termine di destra nella parentesi.

La numerosità cercata si ottiene pertanto imponendo che il termine di destra nell'espressione sopra sia inferiore ad un prefissato ε valore piccolo a piacere, vale a dire

$$z_{\alpha/2} \frac{\sigma}{\sqrt{n}} \sqrt{\frac{N-n}{N-1}} \leq \varepsilon \Leftrightarrow z_{\alpha/2} \frac{\sigma^2}{n} \frac{N-n}{N-1} \leq \varepsilon^2$$

$$z_{\alpha/2}^2 \frac{\sigma^2}{\varepsilon^2} \frac{N-n}{N-1} \leq n$$

$$z_{\alpha/2}^2 \frac{\sigma^2}{\varepsilon^2} \frac{N}{N-1} \leq n \left(1 + z_{\alpha/2}^2 \frac{\sigma^2}{\varepsilon^2} \frac{1}{N-1}\right)$$

Di conseguenza, se si vuole contenere l'errore di stima entro la quantità ε è necessario fissare una numerosità campionaria n che soddisfi la condizione seguente:

$$n \geq \frac{z_{\alpha/2}^2 \frac{\sigma^2}{\varepsilon^2} \frac{N}{N-1}}{\left(1 + z_{\alpha/2}^2 \frac{\sigma^2}{\varepsilon^2} \frac{1}{N-1}\right)}$$

Questa espressione, nel caso della stima di una proporzione p e nella situazione più sfavorevole, in cui $p=0,5$, per $\alpha=0,05$ (quindi, $z_{\alpha/2}=1,96$), fornisce la seguente dimensione campionaria per strato

$$n \geq \frac{3,84 \frac{0,25}{\varepsilon^2} \frac{N}{N-1}}{\left(1 + 3,84 \frac{0,25}{\varepsilon^2} \frac{1}{N-1}\right)}$$

Sulla base di tale espressione e della ripartizione degli abitanti nelle diverse stratificazioni, con errori probabili per strato varianti tra il 4% e il 6%, si è ottenuta una numerosità campionaria complessiva di **1.111** residenti (**0,66%** del totale), capace di assicurare un errore probabile nelle stime di percentuali per strato compreso tra il 3% e il 5%. Le stime a livello globale non dovrebbero superare errori dell'ordine del **2%**.

Il prospetto di analisi, tramite il quale si può sintetizzare la rappresentatività del campione rispetto all'intera popolazione della provincia di Siena, è presentato di seguito:

Il campione degli intervistati della provincia di Siena per sesso, circondario e classi di età

Sesso		Età					
		20-29	30-39	40-49	50-59	60-69	TOTALE
Maschio	Valdelsa	28	38	29	27	26	148
	Chianti	5	8	7	6	5	31
	Valdorcina-Amiata	9	11	12	10	10	52
	Crete-Valdarcina	9	12	10	10	11	52
	Valdichiana	22	28	25	25	25	125
	Valdimerse	5	7	7	5	5	29
	Siena	23	26	21	22	23	115
	Totale	101	130	111	105	105	552
Femmina	Valdelsa	26	34	28	28	27	143
	Chianti	5	8	7	6	5	31
	Valdorcina-Amiata	9	11	11	10	12	53
	Crete-Valdarcina	9	10	11	10	10	50
	Valdichiana	23	27	25	25	29	129
	Valdimerse	5	7	6	5	6	29
	Siena	21	26	23	26	28	124
	Totale	98	123	111	110	117	559
TOTALE	Valdelsa	54	72	57	55	53	291
	Chianti	10	16	14	12	10	62
	Valdorcina-Amiata	18	22	23	20	22	105
	Crete-Valdarcina	18	22	21	20	21	102
	Valdichiana	45	55	50	50	54	254
	Valdimerse	10	14	13	10	11	58
	Siena	44	52	44	48	51	239
	Totale	199	253	222	215	222	1.111

La costruzione del campione ha tenuto in considerazione anche la ripartizione territoriale fino alla scala comunale; lavorando all'interno dei circondari, è comunque utile garantire rappresentatività a tutti i comuni della provincia, rispettando inoltre la composizione per genere all'interno di ognuno dei 36. La tabella presenta i dati del campione e quelli del totale dei residenti senesi tra 20 e 70 anni.

Il campione degli intervistati della provincia di Siena per sesso, circondario e classi di età

	Campione			Universo		
	M	F	T	M	F	T
Abbadia San Salvatore	12	15	27	2.239	2.290	4.529
Asciano	14	12	26	2.149	2.052	4.201
Buonconvento	6	6	12	1.017	997	2.014
Casole d'Elsa	6	6	12	987	943	1.930
Castellina in Chianti	6	5	11	911	831	1.742
Castelnuovo Berardenga	16	15	31	2.538	2.508	5.046
Castiglione d'Orcia	5	5	10	779	783	1.562
Cetona	6	6	12	929	903	1.832
Chianciano Terme	15	17	32	2.356	2.548	4.904
Chiusdino	3	4	7	601	545	1.146
Chiusi	18	19	37	2.744	2.855	5.599
Colle Val d'Elsa	42	38	80	6.554	6.311	12.865
Gaiole in Chianti	5	5	10	798	744	1.542
Montalcino	9	8	17	1.614	1.555	3.169
Montepulciano	30	33	63	4.452	4.647	9.099
Monteriggioni	18	16	34	2.701	2.742	5.443
Monteroni d'Arbia	16	15	31	2.486	2.353	4.839
Monticiano	3	1	4	487	439	926
Murlo	5	4	9	657	617	1.274
Piancastagnaio	8	10	18	1.425	1.389	2.814
Pienza	10	9	19	742	730	1.472
Poggibonsi	62	70	132	9.615	9.149	18.764
Radda in Chianti	4	6	10	545	535	1.080
Radicofani	2	2	4	407	390	797
Radicondoli	3	2	5	331	307	638
Rapolano Terme	10	10	20	1.565	1.599	3.164
San Casciano dei Bagni	5	5	10	590	557	1.147
San Gimignano	17	11	28	2.501	2.278	4.779
San Giovanni d'Asso	2	2	4	301	283	584
San Quirico d'Orcia	6	4	10	754	795	1.549
Sarteano	9	10	19	1.444	1.499	2.943
Siena	115	124	239	17.596	18.581	36.177
Sinalunga	25	23	48	3.867	3.901	7.768
Sovicille	18	20	38	2.766	2.783	5.549
Torrita di Siena	17	16	33	2.371	2.317	4.688
Trequanda	4	5	9	468	462	930
TOTALE	552	559	1.111	84.287	84.218	168.505

Con questa metodologia si raggiunge il risultato atteso del completo rispetto delle proporzioni all'interno di ogni strato di appartenenti al campione rispetto all'universo totale, assicurando la minimizzazione degli errori campionari, un'accuratezza nelle stime molto rilevante ed una inferenza (estensione) dei risultati ottenuti dal campione all'universo degli abitanti della provincia pressoché priva di distorsioni esterne.

Le elaborazioni

La rilevazione telefonica è stata effettuata direttamente da MICROCOSMOS utilizzando il call center interno. Le interviste sono state effettuate tramite l'ausilio di un software apposito che consente l'immediato inserimento delle risposte (C.A.T.I.) agli items proposti nel questionario, costruito da Microcosmos. Il periodo di rilevazione è stato nei mesi di gennaio e febbraio 2008.

La somministrazione CATI ha consentito l'immediata disponibilità del file inserito una volta terminata l'ultima intervista.

L'elaborazione statistica ha seguito inizialmente i canoni della tradizionalità: sono state effettuate tutte le analisi di frequenza delle variabili proposte, ivi comprese le stime campionarie degli indici di tendenza centrale e dispersione delle variabili quantitative.

Molte le tabelle crociate e i test effettuati; non li presentiamo per snellezza di lettura ma preme ricordare che di queste tabelle crociate ne abbiamo fatto uso per qualificare i profili emersi e sviscerare le caratteristiche salienti della popolazione senese. Queste analisi sono comunque state vincolate ad un livello di significatività statistica superiore al 95% all'applicazione del test Chi-Quadro di Pearson.

La presentazione di questi risultati è sempre focalizzata in modo da confrontare la propensione o la vocazione in difetto o in eccesso del singolo item proposto e delle sue disaggregazioni, rispetto alla media. Questa tipologia di presentazione consente di identificare i connotati più forti di identità per la costruzione dei singoli aspetti di variabili al crescere dello scostamento delle propensioni dal valore di gruppo.

Molte comunque le indicazioni nel testo prive di riscontro tabulare o grafico delle quali, sempre per la snellezza della presentazione, ci assumiamo interamente la responsabilità.

Per la costruzione degli indici di Qualità della Vita (IQV) e del Bisogno Sociale (IGBS) si è proceduto invece con l'obiettivo di raggiungere un indicatore sensibile per tutti gli aspetti connessi ai due diversi temi disponibili nel questionario; una lettura integrata e pesata capace di rendere giusto onore ad ogni aspetto che offra un contributo specifico nella spiegazione di due fenomeni cos'ì complessi quali la Qualità della Vita e il Bisogno Sociale.

La tecnica di analisi statistica utilizzata è quella dell'analisi fattoriale tramite le componenti principali. Questa tecnica dunque assicura una forte coesione interna e permette di costruire indicatori in grado di funzionare da confronto tra territori e indicare le connessioni con le singole variabili condizionanti.

Il set completo di 36 variabili per la Qualità della Vita, sottoposto a questa tecnica, produce in uscita una serie di "fattori" capaci di spiegare progressivamente la varianza, ovvero la rilevanza, del fenomeno in esame.

La somma dei prodotti tra coefficienti e quota, con l'opportuno segno, di spiegazione della varianza totale dei singoli fattori, 3 in questo caso, determina un punteggio globale e privo delle autocorrelazioni tra variabili di ingresso, che è la sintesi pesata della qualità attesa.

Uno stesso procedimento è stato ripetuto anche per i 5 diversi assi in cui si manifesta il Bisogno Sociale.

In particolare per ognuno degli assi si è lavorato con un numero di elementi esplicativi disponibili nel questionario, nell'entità espressa tra parentesi:

- Infanzia (20)
- Adolescenza (18)
- Anzianità (18)
- Immigrazione (20)
- Disabilità (20)

Questo percorso consente una lettura come variabile indipendente di ognuno degli Indici del Bisogno di asse, con la conseguente possibilità di sperimentare in maniera separata le diverse tecniche multivariate di sintesi, consentendo quindi evidenziazioni più specifiche sugli aspetti che compongono la qualità stessa.

Questa opportunità non condiziona la costruzione dell'Indice Generale (IGBS) come sintesi dei 5 aspetti. Il risultato atteso è costituito da un valore sintetico che esprime il Bisogno Sociale del cittadino in maniera integrata.

Questionario

A. Potrei sapere la sua classe di età

- 20-29 anni
- 30-39 anni
- 50-59 anni
- 60-69 anni

A1. Lei è soddisfatto della qualità della vita di dove vive

- Molto
- Abbastanza
- Poco
- Per niente

C. Lei pensa che la qualità della vita in provincia di Siena sia

- Molto buona
- Abbastanza buona
- Poco buona
- Per niente buona

D. La qualità della vita in provincia di Siena nel tempo è

- Migliorata
- Rimasta stabile
- Peggiorata

E. Come giudica il comune in cui vive per ciascuno di questi aspetti (*Molto bene, Bene, Male, Molto male*)

- economia e lavoro
- sicurezza
- salute
- ambiente
- cultura e tempo libero
- mobilità
- casa
- relazioni sociali

F. Quale tra questi aspetti è più importante per la qualità della vita nel tempo

- economia e lavoro
- sicurezza
- salute
- ambiente
- cultura e tempo libero
- mobilità
- casa
- relazioni sociali

H. Secondo lei, l'immigrazione nella scuola

Molto, Abbastanza, Poco, Per niente

- crea ansia per il futuro dei bambini
- indebolisce la cultura locale
- crea problemi nella sfera religiosa
- crea problemi di apprendimento
- crea problemi nella sfera relazionale/affettiva
- ostacola i processi di integrazione tra i popoli

I. Secondo lei, una presenza sempre più numerosa d'immigrati comporta un aumento della criminalità

- Sì
- No

L. Come considera il suo stato di salute

- Ottimo
- Abbastanza buono
- Poco buono
- Pessimo

M. Come giudica la sua situazione sotto il punto di visto economico

- Molto buona
- Abbastanza buona
- Poco buona
- Per niente buona

N. Come valuta la coesione interna alla sua famiglia

- Molto buona
- Abbastanza buona
- Poco buona
- Per niente buona

O. Come valuta l'integrazione della sua famiglia con la comunità in cui risiede

- Molto buona
- Abbastanza buona
- Poco buona
- Per niente buona

P. Secondo lei, la comunità in cui lei vive ha una Identità culturale

- Ben definita
- Incerta
- Nessuna identità

Q. Percepisce nei suoi confronti la comunità in cui lei vive come prevalentemente

- Solidale
- Indifferente
- Ostile

R. Per i problemi in ambito sociale, lei consiglia all'Ente pubblico di prestare massima attenzione su

- la qualità dei servizi
- la quantità dei servizi
- il lavoro di associazioni/cooperative sociali
- le azioni del volontariato
- il decentramento dei servizi sul territorio
- la professionalità dell'operatore

S. Dovendo effettuare alcuni investimenti, verso quale settore destinerebbe le risorse pubbliche:

Infanzia
Adolescenza
Anziani
Immigrati
Disabili
Emarginati (tossidipendenti, alcolizzati)

T. Rispetto ai seguenti soggetti, la comunità in cui lei vive è prevalentemente**Per gli Anziani**

Solidale
Indifferente
Ostile

Per gli Immigrati

Solidale
Indifferente
Ostile

Per i Disabili

Solidale
Indifferente
Ostile

Per gli Emarginati sociali (tossicodipendenti, alcolisti)

Solidale
Indifferente
Ostile

U. C'è in famiglia un bambino/a con meno di 12 anni

Sì
No

V. Quali sono le attività e i servizi di cui lei conosce l'esistenza nel territorio tra questi qui elencati

Asili nido
Scuola materna
Ludoteca
Ludobus
Centri di incontro per ragazzi con animatori
Attività di recupero scolastico
Soggiorni estivi
Attività estive diurne
Attività sportive
Attività parrocchiali
Attività di Quartiere/contrada
Trasporti
Servizi educativi a domicilio
Mense

Z. Suo figlio/a utilizza i servizi e le attività in modo

Continuativo
Saltuario
Nessun modo

AA. Giudichi il livello di soddisfazione che suo figlio/a ne trae**AB. Nei confronti di suo figlio/a quali aspettativa nutre principalmente**

Vita affettiva
Successo
Benessere e Serenità
Essere un ragazzo in gamba
Onestà – Integrità morale

AC. Secondo lei negli ultimi anni il peso educativo del genitore è

Aumentato
Rimasto inalterato
Diminuito

AD. In un numero da 1 a 10, secondo lei la centralità educativa è affidata a

Scuola
Genitori
Comunità
Mezzi informazione

AE. Nel suo ruolo di educatore rispetto al sistema educativo, lei si sente

Isolato
Autosufficiente
Integrato

AF. Chi tra questi soggetti dovrebbe impegnarsi di più in ambito educativo

Comune
Usl
Volontariato
Parrocchie
Scuola
Terzo Settore (Cooperative sociali, fondazioni, ecc.)
Governo Centrale (Stato, Regione, ecc.)

AG. Un componente della sua famiglia ha più di 65 anni

Sì
No

AH. Chi risponde alla sezione

Anziano
Familiare

AI. Conosce l'esistenza nel comune del

Centro di incontro per Anziani
Assistenza domiciliare
Residenza Sanitaria Assistenziale (con infermieri)
Residenza Sociale – Casa di Riposo
Centri estivi di vacanza residenziali
Centri estivi di vacanza diurni (giornalieri)
Sostegno economico (affitto, contributi)
Assistenza domiciliare infermieristica

AL. Utilizza i servizi e le attività in modo

Continuativo
Saltuario
Nessun modo

AM. Giudichi il livello di soddisfazione che ne trae con un voto da 1 a 10

AN. Alla luce dei servizi e iniziative erogate, quali tra i seguenti problemi restano irrisolti – voto da 1 a 10

Isolamento sociale/solitudine
Insufficienza economica
Scarse opportunità di incontro
Autonomia insufficiente in casa/bisogno di aiuto nei lavori di casa
Scarsa conoscenza dei servizi offerti e delle opportunità esistenti
Bisogno di cure a domicilio
Scarsa attenzione della comunità nei confronti dell'anziano
Problemi di sicurezza
Necessità di aiuto per la famiglia in cui vivo/e

AP. Un componente della sua famiglia è immigrato

Si
No

AQ. Da quanti anni è in Italia

AR. Quale è la sua religione (scrivere per esteso)

AS. Quale è la sua nazione di provenienza (scrivere per esteso o mettere la sigla)

AT. Con chi trascorre prevalentemente il tempo libero

Famiglia
Da solo
Con immigrati
Con connazionali
Con italiani

AU. Quanto è stato difficile avere il primo lavoro

Molto difficile
Abbastanza difficile
Nessuna problema

AV. Conosce l'esistenza nel comune dei seguenti servizi

Mediazione linguistica e culturale/interpreti
Centri di incontro
Assistenza nella scuola (sostegno) per bambini immigrati
Sportello per immigrati
Assistenza per il lavoro, sanità, educazione
Centri di alfabetizzazione e lingua italiana
Servizi sociali
Consulta degli immigrati

AZ. Utilizza i servizi e le attività in modo

Continuativo
Saltuario
Nessun modo

BA. Giudichi il livello di soddisfazione che ne trai con un voto da 1 a 10

BB. Quale delle seguenti voci è per lei la più importante

Svago
Integrazione
Identità culturale
Religione

BC. Quali dei seguenti servizi e iniziative si dimostrerebbe più utile – voto da 1 a 10

Centri di incontro
Scuola di lingua
Assistenza scolastica ai bambini
Accesso facilitato attività sportive e culturali
Aiuti alle famiglie
Sportello di orientamento al lavoro
Sportello di orientamento ai servizi

BD. A chi si rivolgerebbe in caso di bisogno tra

Associazioni del volontariato
Parrocchie
Servizi pubblici
Polizia-Carabinieri
Datore di lavoro
Comunità di connazionali
Comunità locale

BE. Un componente della sua famiglia è disabile

Si
No

BF. Indicare chi risponde alla sezione

Disabile
Familiare

BG. Quale è il tipo di handicap che ha

Motorio
Psico/psichiatrico
Genetico/ereditario
Sensoriale
Altro (specificare)

BH. Come percepisce la comunità locale nei confronti del disabile

Ostile
Indifferente
Solidale

BI. Con chi trascorre il tempo libero

Famiglia
Da solo
Con amici

BL. Dove trascorre il tempo libero

Strada/piazza
Bar
Casa
Associazioni
Centri di incontro/circoli

BM. Conosce l'esistenza nel comune dei seguenti servizi

Casa Famiglia
 Centro diurno disabili
 Assistenza domiciliare (lavori domestici)
 Servizio di salute mentale
 Servizio educativo domiciliare
 Aiuti economici alla persona
 Trasporto sociale
 Vacanze e attività estive
 Centro per l'impiego

BN. Utilizza i servizi e le attività in modo

Continuativo
Saltuario
Nessun modo

BO. Giudichi il livello di soddisfazione che ne trae con un voto da 1 a 10**BP. Alla luce dei servizi e iniziative erogate, quali tra i seguenti problemi sono più rilevanti – voto da 1 a 10**

Abbattimento barriere architettoniche
 Non chiara identificazione della figura che si "prende in carico" il disabile
 Problemi burocratici/mancata integrazione tra servizi
 Isolamento/solitudine
 Sovraccarico di responsabilità/carico di problemi sulla famiglia
 Insufficiente copertura giornaliera dei Servizi
 Garanzia di assistenza continuata per l'intero arco della vita
 Scarse opportunità di tempo libero

TUTTI**BS. E la sua provenienza**

Originario del paese
 Dalla provincia di Siena
 Dalla Toscana e Centro Nord
 Dal Sud-Isole
 Straniero

BT. E la sua professione

Studente
 Casalinga
 Pensionato
 Impiegato
 Professionista
 Commerciante/artigiano
 Imprenditore
 Operaio
 Insegnante
 Altro

BU. Il suo livello di scolarità

nessun titolo
 elementare
 media
 superiore
 laurea

BV. Lei partecipa attivamente a Associazioni Volontariato

Si
 No

Partiti/sindacati

Si
 No

Attività di parrocchia

Si
 No

BZ. Legge abitualmente Quotidiani

Si
 No

CA. Utilizza o si serve abitualmente di Computer

Si
 No

Acquisti a rate

Si
 No

Mutuo per abitazione

Si
 No

CB. La casa è

di Proprietà
 in Affitto

CE. C'è in famiglia un ragazzo/a tra 12 e 19 anni

Si – passarlo e farlo a lui
 No

CF. Pensi di avere molti amici

Si
 No
 Così così

CG. Hai un gruppo stabile di amici

Si
 No

CH. Hai un luogo abituale di incontro

Si
 No

CI. Se sì, quale

Parrocchia
 Società sportiva
 Sala Giochi
 Pizzeria paninoteca
 Strada Piazza
 Ludoteca
 Locali di Quartiere-contrada
 Spazi autogestiti (centro sociale, "stanze")
 Bar, Circolo

CL. Quanto ti senti simile ai tuoi amici

Molto
Abbastanza
Poco
Per niente

CM. Come consideri il tuo rapporto all'interno della famiglia

Ottimo
Abbastanza buono
Poco buono
Pessimo
Preferisco non rispondere

CN. Come consideri il tuo rendimento scolastico

Ottimo
Abbastanza buono
Poco Buono
Pessimo

CO. Come consideri la tua situazione familiare sotto il profilo economico

Molto buona
Abbastanza buona
Poco buona
Per niente buona
Preferisco non rispondere
Non so

CP. Conosci l'esistenza nel comune dei seguenti servizi/attività

Ludoteca
Attività di recupero scolastico
Soggiorni estivi
Attività estive diurne
Attività sportive
Attività nella Parrocchia
Attività di Quartiere/contrada
Spazi autogestiti (centro sociale, "stanze", ecc.)
Attività di Volontariato
Consultorio Adolescenti
Attività educativa domiciliare

CQ. Utilizzi i servizi e le attività in modo

Continuativo
Saltuario
Nessun modo

CR. Giudichi il livello di soddisfazione che ne trai con un voto da 1 a 10

CS. Indica le tue principali esigenze (un voto da 1 a 10)

stare insieme agli amici
giocare
fare nuove amicizie
avere il ragazzo/a
gestire da sé i propri spazi ed il proprio tempo di vita
sentirsi a proprio agio in famiglia
far bene a scuola
far bene nella vita
inserirsi attivamente nella vita sociale e politica

CT. Chi tra questi soggetti deve fare di più in ambito educativo

Comune
Usl
Volontariato
Parrocchie
Scuola
Terzo Settore (Cooperative sociali, fondazioni, ecc.)
Governo (Stato, Regione, ecc.)

CU1. Secondo te si esagera quando si parla di diffusione dell'alcolismo tra gli adolescenti

Sì
No

CV1. A te personalmente è capitato di usare alcolici

Mai
Solo in occasioni particolari
Qualche volta
Di frequente

CU2. Secondo te si esagera quando si parla di diffusione delle droghe leggere tra gli adolescenti

Sì
No

CV2. A te personalmente è capitato di usare queste droghe

Mai
Solo in occasioni particolari
Qualche volta
Di frequente

DA. Comune

DB. Sesso

Maschio
Femmina